



**AMBITO
TERRITORIALE
DI DALMINE**

Comuni di Azzano S.Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Urganò, Verdellino, Verdello e Zanica

PIANO DI ZONA
DEL SISTEMA INTEGRATO
DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

Triennio 2018 - 2020

verifica di attuazione

PREMESSA

Il piano di zona 2018-2020 è stato approvato il 4 giugno 2018 e alla scadenza del triennio e in vista della redazione del nuovo PdZ 2021-2023 risulta utile fare il “punto” rispetto alla sua attuazione, con particolare riferimento alle finalità che si volevano perseguire, ai progetti realizzati e al rendiconto economico, con l’indicazione di eventuali correttivi e riprogettazioni.

Vanno preliminarmente evidenziati due aspetti generali, che influenzano l’esito di questa valutazione finale:

- a) l’emergenza sanitaria per il covid-19 nell’anno 2020 che ha comportato, da una parte, “l’accantonamento” o il rallentamento dell’attuazione di alcune direzioni o obiettivi per l’impossibilità oggettiva di perseguirli data la generale sospensione dei servizi ordinari e, dall’altra, la necessità di concentrare le risorse sugli interventi di emergenza, e in particolare sul ruolo di coordinamento svolto dall’Ambito a favore dei Comuni, nonché sulla realizzazione di alcune nuove misure e interventi straordinari; trasversale a tutti i servizi in atto è stata poi la ridefinizione delle modalità di erogazione nella fase di sospensione, prima, e di riavvio in presenza, poi, che ha richiesto notevole impegno;
- b) il fatto che il Piano di Zona in questo triennio “è cresciuto” tantissimo, anche a seguito della pandemia stessa, in termini di nuovi compiti attribuiti e di nuove risorse assegnate per la gestione di interventi di contrasto ai nuovi bisogni; a tale crescita delle risorse gestite e dei nuovi compiti attribuiti non ha corrisposto un analogo adeguamento della struttura organizzativa, se non in parte. Tutto ciò non ha impedito di svolgere regolarmente l’azione del Piano di Zona, pur tuttavia rappresenta un elemento importante da valutare in termini di sostenibilità e possibile sviluppo per il futuro.

Con particolare riferimento al punto a) il livello di attuazione dei diversi progetti dovrà pertanto essere letto alla luce del doppio registro funzionamento “ordinario” prima del Covid e conseguenze attuative alla luce dell’emergenza sanitaria. E’ evidente infatti che questo aspetto risulta determinante nell’analisi attuale dei servizi ed inciderà in misura significativa sulla programmazione del prossimo triennio.

Tenendo conto di quanto appena detto sopra, l’illustrazione di quanto realizzato nel triennio 2018-2020 segue comunque i contenuti del Piano di Zona approvato e in particolare verrà illustrata una valutazione articolata su più livelli: 1) il livello di attuazione delle finalità generali del Piano di Zona e degli obiettivi, anche alla luce degli indicatori di attività e di risultato previsti 2) il livello di realizzazione dei singoli progetti programmati nelle diverse aree 3) l’andamento dei contenuti previsti in merito alla “Forma di gestione e sistema organizzativo” e 4) il rendiconto delle risorse economiche-finanziarie.

FINALITA' GENERALI DEL PIANO DI ZONA 2018-2020

In continuità con il triennio precedente, le finalità definite con il Piano di Zona 2018-2020 sono:

- Partecipare alla costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l'azione dei singoli Comuni e l'azione dell'Ambito Territoriale
- Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell'Ambito territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell'ambito
- Promuovere la ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione
- Promuovere e garantire l'integrazione sociale e sociosanitaria, e l'integrazione tra diversi ambiti di policy
- Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l'azione integrata a livello locale
- Connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio
- Riconoscere l'ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento
- Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti (livello distrettuale)

Con riferimento anche agli obiettivi e strategie di attuazione, il raggiungimento delle finalità generali può essere così sintetizzato:

SCHEMA CONTENUTI STRATEGICI DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2018 – 2020

FINALITA'	OBIETTIVI GENERALI/STRATEGIE	ELEMENTI ESSENSIALI DI ATTUAZIONE/VALUTAZIONE
<p>Partecipare alla di costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l'azione dei singoli Comuni e l'azione dell'Ambito Territoriale</p>	<p>- <i>Mantenimento dei progetti e degli interventi di ambito attivati sulla base di alcune priorità definite ("casa", "lavoro", "reddito", riprogettazione tutela minori, sostegno domiciliarità, accoglienza, potenziamento/riorganizzazione del sistema dei servizi)</i></p> <p>- <i>Potenziamento ufficio di piano e coinvolgimento operatori comunali a livello di ambito</i></p>	<p>INDICATORI:</p> <p>- <i>numero progetti/interventi attuati (almeno 70% in generale e almeno 80% sulle priorità definite)</i></p> <p>- <i>potenziamento dell'UdP per almeno 4 delle 5 nuove figure previste e numero operatori comunali coinvolti</i></p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <p>- <i>Su un totale di n.55 progetti previsti + n.10 che si sono aggiunti a seguito di disposizioni/fondi aggiuntivi: n.46 (70,7%) sono stati attuati o in corso di attuazione regolare, n.13 (20%) lo sono parzialmente, n.6 (9,3%) non sono stati attuati.</i></p> <p><i>Con riferimento alle priorità definite ("casa", "lavoro", "reddito", riprogettazione tutela minori, sostegno domiciliarità, accoglienza, potenziamento/riorganizzazione del sistema dei servizi): su n.17 progetti, n.13 (76%) sono stati attuati o in corso di attuazione regolare, n.3 (18%) lo sono parzialmente, n.1 (6%) non è stato ancora attuato.</i></p> <p><i>Si sottolineano in particolare le misure di sostegno economico gestite dall'Ambito a seguito dell'emergenza sanitaria (misura pacchetto famiglia e Misura Unica-sostegno affitti).</i></p> <p><i>Il numero di realizzazione dei progetti, anche durante la pandemia, è indicatore della conferma dell'importante ruolo dell'Ambito nella costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali.</i></p> <p>- <i>L'obiettivo di costruire un Ufficio di Piano più articolato e strutturato, che permetta di individuare un numero più contenuto e disponibile di operatori comunali con adeguato monte ore di "distacco" ovvero recuperare personale esterno e competente, è stato parzialmente raggiunto; si è proceduto infatti ad individuare mediante cooperative il responsabile dell'area anziani nel 2019 e dell'area disabili a settembre 2020, e con tempi parziali; sebbene non si tratti della situazione ottimale (sarebbero necessarie persone a tempo pieno e assunte direttamente, oltre alla necessità di una nuova figura per l'area giovani-prevenzione), è pur sempre un inizio di potenziamento.</i></p> <p><i>In merito al personale amministrativo non si è proceduto ad incrementi nel corso del triennio, ma si procederà per fine 2021.</i></p> <p><i>In merito alla partecipazione delle assistenti sociali dei Comuni ai progetti e</i></p>

		<i>interventi di Ambito, al netto di una situazione variabile tra i diversi Comuni, va segnalata una discreta partecipazione, che soprattutto nel corso della pandemia ha permesso di fare "tenuta" su innumerevoli interventi e servizi.</i>
Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell'Ambito territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell'ambito	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Promuovere l'uniformità dei criteri di accesso ai servizi dei singoli comuni</i> - <i>Adottare regolamenti "unici" e linee guida e, dove possibile, tariffe "uniche"</i> - <i>confermare il numero di servizi a gestione sovra comunale e se ne ricorrono le condizioni incrementarne il numero</i> 	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>numero servizi a gestione comunale per cui sono stati promossi criteri uniformi di accesso e/o linee guida di ambito e/o regolamenti "unici", con incremento di almeno n.1 servizio/intervento</i> - <i>numero dei Comuni che adottano le tariffe di Ambito (almeno 15/17)</i> - <i>numero servizi in gestione associata</i> <p>REALIZZAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Nel corso del triennio l'uniformità dei criteri di accesso ai servizi e l'adozione di regolamenti "unici" è stata perseguita sia in relazione agli obiettivi previsti nel PdZ e sia, in modo significativo, nel corso della pandemia.</i> <p><i>Riguardo al primo aspetto i regolamenti unici adottati sono stati n.2 (Regolamento assistenza economica e regolamento GAP) e le linee guida approvate sono state n.3 (gestione inadempimento scolastico, compartecipazione degli utenti alle rette di comunità e più recentemente gestione controlli RdC), oltre all'approvazione ogni anno delle tariffe dei servizi, alle quali si uniforma la quasi totalità dei Comuni.</i></p> <p><i>Con riferimento al periodo dell'emergenza sanitaria Ambito e Comuni si sono mossi per garantire l'approvazione di criteri di gestione e/o indirizzi condivisi su importanti argomenti: erogazione buoni spesa (sia ad aprile che a dicembre 2020), gestione fondi assegnati per l'emergenza (FNPS e Fondazione Comunità Bergamasca), modalità di attivazione delle proposte estive-CRE, erogazione misura unica - buono affitti, contributi di sostegno servizi 0-6 anni, esenzione compartecipazione per SAD-Covid, distribuzione DPI assegnati da ATS, ecc.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>I servizi a gestione associata sono stati tutti confermati.</i>
Promuovere la ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Incentivare la presenza di servizi con un utenza di più Comuni e quindi le gestioni associate se possibile</i> - <i>Gestione di fondi sociali sovracomunali e di ambito</i> - <i>Stesura di protocolli d'intesa per la definizione delle competenze, dei raccordi e dell'integrazione</i> 	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>continuità ufficio comune per tutta la durata della convenzione</i> - <i>numero protocolli d'intesa in continuità e nuovi</i> - <i>numero fondi sovracomunali la cui gestione è operativamente affidata ai Comuni</i> - <i>incremento delle percentuali delle risorse programmate insieme e della percentuale delle risorse gestite in forma associata</i> - <i>consolidamento rete degli sportelli sociali</i> - <i>avvio modalità di riorganizzazione/collaborazione tra i Comuni nella gestione</i>

		<p><i>del servizio sociale professionale e dei processi amministrativi</i></p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>L'ufficio comune nel triennio ha svolto i compiti attribuiti regolarmente; non si sono rilevate problematiche gestionali particolari, anzi è stato gestito l'aumento del carico di lavoro, molto significativo anche sul piano amministrativo, conseguente alla pandemia e ai diversi provvedimenti conseguenti. Il Comune di Dalmine ha sempre garantito all'ufficio comune il supporto necessario, competente e adeguato.</i> - <i>Oltre ai protocolli in continuità (con i Patronati ACLI e CISL per gli sportelli Badanti; con l'associazione Piccoli Passi Per ... per il progetto Senza Paura, con il Centro per l'impiego e con i Centri Primo Ascolto Caritas nell'ambito del REI/RdC), si sono aggiunti l'accordo con cooperativa Pugno Aperto per servizio affidi e Consorzio SolCo per progetto FA.MI.RE.DO, la collaborazione con i patronati sindacali per gli sportelli sociali e l'accordo con la Protezione Civile Dalmine-Zingonia per l'attivazione dell'UTES durante il periodo di emergenza sanitaria.</i> - <i>Riguardo alla gestione di nuovi fondi sovracomunali va sottolineata la gestione di Ambito delle risorse trasferite dai Comuni di Azzano e Dalmine per il fondo affitti e la gestione condivisa delle risorse servizi 0-6 anni, compresa la compensazione operata dall'Ambito.</i> - <i>Il processo di consolidamento degli sportelli sociali è proseguito ed ora tale servizio si configura come realtà stabile e strutturata.</i> - <i>L'attenzione ai processi di riorganizzazione e ricomposizione del sistema del servizio sociale professionale ha notevolmente risentito della sospensione delle attività per covid-19. Anche l'ipotesi di una gestione condivisa/associata di alcuni processi amministrativi non è stata realizzata</i> <p><i>All'attivo va segnalato l'avvio del servizio sociale professionale di presidio per la gestione della presa in carico dei beneficiari RdC, e il fatto che diversi sono i Comuni che continuano ad avvalersi delle risorse umane integrative/aggiuntive messe a disposizione dell'Ambito, tramite il Consorzio Sol.Co Città Aperta. Interessante la possibilità di un potenziamento del personale sociale grazie a contributi statali a tal fine previsti nella legge di bilancio 2021, a cui è connessa l'ipotesi anche di un utilizzo per figure che lavorano su dimensioni sovracomunale e trasversali.</i></p>
<p>Promuovere e garantire l'integrazione sociale e sociosanitaria, e l'integrazione tra</p>	<p>- <i>Costruzione, per quanto possibile, di una rete integrata unitaria di ambito distrettuale</i></p>	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>numero situazioni complesse gestite in forma integrata</i>

diversi ambiti di policy		<p>- numero intese/accordi previsti e definiti (%)</p> <p>- avvio sperimentazioni di ricomposizione del sistema rivolto agli anziani e alla non autosufficienza.</p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <p><i>In termini generali, purtroppo, v'è evidenziato come attorno all'area dell'integrazione socio-sanitaria i risultati raggiunti nel corso del triennio sono modesti; da questo punto di vista ha pesato la non chiara individuazione degli interlocutori e la non chiarezza dei ruoli tra ATS e ASST; Un miglioramento nelle interlocuzioni si è avuto con il rinnovo della Direzione di ASST nel 2018, ma non tanto da determinare significativi cambiamenti. Non da meno le difficoltà sul fronte dell'integrazione con i consultori pubblici o su altri progetti, come ad esempio il progetto Anagrafe della Fragilità.</i></p> <p><i>I risultati raggiunti in termini di integrazione sono stati pertanto il frutto della volontà di singoli operatori, in particolare dell'assistente sociale finanziata dall'Ambito presso il Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale (ex CeAD) e della Responsabile dell'area Minori</i></p> <p><i>- Le situazioni complesse adulte gestite in forma associata hanno riguardato i progetti Dopo di Noi, le dimissioni protette durante l'emergenza sanitaria, alcune situazioni FNA. La misura B1 e altre situazioni gestite dall'assistente sociale del STVM, per un totale di circa n. 403 situazioni nel triennio. Le situazioni di minori in tutela sono per circa il 50% in carico anche agli psicologi del consultorio (si tratta di più di 400 minori)</i></p> <p><i>- Considerata anche la pandemia, non sono state definite intese/accordi con i servizi socio-sanitari e avviate sperimentazioni.</i></p>
Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l'azione integrata a livello locale	<p>- Attivazione di progetti di collaborazione con i soggetti territoriali</p> <p>- Promozione di accordi con il terzo settore che consentano la "messa in gioco" e il recupero di nuove risorse</p> <p>- Utilizzo della procedura di coprogettazione quale modalità di rapporto con il terzo settore, in attuazione degli indirizzi regionali in materia (DGR n.1353/2011 e d.d.g. n.12884/2011)"</p> <p>- Attivare sperimentazioni e innovazioni</p>	<p>INDICATORI:</p> <p>- numero accordi con i soggetti territoriali e il terzo settore</p> <p>- numero co-progettazioni attivate</p> <p>- risorse recuperate</p> <p>- numero tavoli di comunità (almeno nell'80% dei Comuni)</p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <p>- Gli accordi sottoscritti con soggetti territoriali e del terzo settore sono n.10 (con Patronati ACLI e CISL, con l'associazione Piccoli Passi Per ... , con il Centro per l'impiego e con i Centri Primo Ascolto Caritas, con cooperativa Pugno Aperto, Consorzio SolCo, con sindacati, Protezione Civile Dalmine-Zingonia e recentemente con l'Istituto Scolastico di Verdellino per scuola potenziata), più n.5 accordi sottoscritti nel triennio per l'avvio dei Progetti Educativi Territoriali</p>

	<p><i>locali di un welfare promozionale e ricompositivo e di integrazione di risorse pubbliche e private</i></p>	<p><i>nei Comuni (che si aggiungono ai n.8 sottoscritti nel triennio 2015-2017).</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Riguardo alla procedura di coprogettazione vè segnalata la situazione che si è venuta a creare nel 2018 a seguito di un parere del Consiglio di Stato, per cui per l'affidamento di importanti servizi (area minori, FAMI, SAD e RdC) si è dovuto ricorrere all'ordinaria procedura d'appalto, salvaguardando comunque lo spirito della co-progettazione e del riconoscimento dell'interlocutore come partner, introducendo nei bandi di gara disposizioni a tal fine coerenti.</i> - <i>Diversi sono i finanziamenti recuperati nel triennio (€ 574.007,00) mediante la partecipazione, direttamente o tramite terzo settore, a bandi.</i> - <i>I tavoli di comunità attivi presso i Comuni sono n.13 su 17 Comuni (76%).</i>
<p>Connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Implementazione del software unico dei servizi sociali.</i> - <i>Stipula di protocolli con soggetti territoriali e adozione strumenti che favoriscano basi conoscitive comuni</i> 	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Incarico esperto informatico</i> - <i>aumentare almeno del 10% il numero delle cartelle sociali attive</i> - <i>produzione di report periodici dell'utenza grazie ad health portal</i> - <i>condivisione dei dati in possesso dei soggetti territoriali</i> <p>REALIZZAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Si è proceduto, nell'ambito degli appalti in corso, ad incarico con esperto informatico, con il quale sono stati promossi nel 2019 diversi incontri di formazione; ma complice il ricambio degli operatori e la pandemia che ha ovviamente portato nuove urgenze, l'utilizzo della cartella Sociale Informatizzata è ancora oggi limitato</i> - <i>Il numero delle cartelle attive al 31.12.200 è di n.5.747 rispetto a quelle del 31.12.2017 pari a n.3.643 (+ 57%); molte risultano però incomplete;</i> - <i>L'incompletezza dei dati non consente la produzione di report periodici dell'utenza grazie ad health portal;</i> - <i>Non sono stati stipulati protocolli con i soggetti territoriali per lo scambio di informazioni.</i> <p><i>La conseguenza è che manca una base conoscitiva strutturata dell'andamento dei servizi. Si procede mediante la raccolta, di volta in volta, delle informazioni necessarie.</i></p>
<p>Riconoscere l'ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Valorizzare le forme gestionali esistenti</i> - <i>Promuovere tavoli di lavoro e raccordo</i> - <i>Garantire all'ufficio di piano personale sufficiente ai compiti attribuiti, distaccato</i> 	<p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>numero accordi di collaborazione con soggetti gestori territoriali</i> - <i>tavoli e/o gruppi di lavoro attivati</i> - <i>numero personale "dedicato" e/o distaccato dai Comuni</i> - <i>percorsi di formazione per gli operatori comunali nella misura di almeno due</i>

	<p><i>dai Comuni o recuperato mediante altre modalità</i></p> <p><i>- Continuare percorsi di ripensamento del ruolo delle assistenti sociali nei Comuni e nell'Ambito, in relazione al nuovo approccio di "imprenditore di rete"</i></p>	<p><i>all'anno, con possibilità di partecipazione anche da parte degli operatori dei soggetti del terzo settore e/o del territorio</i></p> <p><i>- numero operatori coinvolti</i></p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <p><i>- La valorizzazione dei soggetti del territorio è input per ogni intervento promosso; i tavoli di lavoro e raccordo attivati, in modo permanente o temporaneo sono stati n.23</i></p> <p><i>- Il numero di personale distaccato, a tempo pieno o parziale, dai Comuni presso l'ufficio comune di Ambito tende sempre più a diminuire: da n.13 del triennio 2015-2017, a n.10 a fine 2016, a n.8 a fine 2017 a n.6 a fine 2020; questa riduzione, connessa alle difficoltà di assunzione da parte dei Comuni, è stata compensata dall'incremento del numero di risorse umane messe a disposizione dal terzo settore, all'interno degli affidamenti di coprogettazione, anche per alcune figure di referenti/responsabili di area/progetto..</i></p> <p><i>- Diverse sono state le opportunità formative promosse dall'Ambito, in particolare all'interno dei progetti FAMI e contrasto alla violenza di genere e GAP; si segnalano almeno 2 o 3 opportunità all'anno.</i></p> <p><i>- Il numero degli operatori coinvolti (dell'Ambito, dei Comuni, del Terzo Settore e dei soggetti territoriali) può essere stimato in circa 275 persone.</i></p>
<p>Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti</p>	<p><i>- Promozione di sperimentazioni di gestione di sub-ambito e tra ambiti, anche del distretto Bergamo Ovest.</i></p>	<p>INDICATORI:</p> <p><i>- numero servizi gestiti a livello di sovra-ambito e di Distretto</i></p> <p><i>- numero servizi articolati a livello di presidio</i></p> <p><i>- valorizzazione del GTI</i></p> <p>REALIZZAZIONE:</p> <p><i>- I progetti gestiti a livello di sovra-Ambito sono passati da n.3 (EIL e progetto di contratto alla violenza di genere con l'Ambito di Bergamo, e progetto distrettuale salute mentale) a n.5 (si aggiungono il progetto GAP e il progetto di Inclusione Attiva, entrambi a livello dei 4 Ambiti del distretto ASST).</i></p> <p><i>- I servizi articolati per presidio sono n.3: SAD, servizio tutela minori e sistema Reddito di Cittadinanza.</i></p> <p><i>- Riguardo nello specifico alla dimensione di Presidio, la gestione della pandemia ha portato, da una parte, ad una convergenza verso decisioni uniformi a livello di Ambito, e dall'altro, ad uno sguardo focalizzato sul proprio Comune. Tutto ciò ha comportato, soprattutto a livello tecnico, un affievolimento della dimensione di presidio, che ovviamente permane formalmente, ma il livello delle interazioni e</i></p>

		<p><i>condivisioni progettuali è un po' venuto meno. Il riferimento è ad esempio al GTI, le cui riunioni sono state sospese e sono state riavviate da poco, e al SAD, dove le equipe sovracomunali periodiche sono state interrotte.</i></p>
--	--	--

Nel documento approvato si prevedeva inoltre che “Nell’ambito del sistema di valutazione del Piano di Zona, oltre agli indicatori di cui sopra, particolare attenzione sarà posta alla verifica degli avanzamenti e dei risultati raggiunti in merito alle direttrici di sviluppo della prossima programmazione triennale e cioè:

	ATTUAZIONE OPERATIVA	VALUTAZIONE
<p>⇒ Conferma delle progettualità precedenti e individuazione delle risorse per garantirne la continuità;</p>		
<p>⇒ Attenzione ai processi di riorganizzazione e ricomposizione del sistema dei servizi, secondo logiche di innovazione e sperimentazione, che favoriscano una integrazione anche coi diversi soggetti territoriali</p>		
<p>⇒ Valorizzazione di alcuni progetti frutto di nuove disposizioni normative come leva di un cambiamento e occasione di crescita del sistema; il riferimento è in particolare alla nuova normativa sul “dopo di noi”, sui servizi abitativi, sul sistema “0-6 anni” e sul REI (e le conseguenti risorse dedicate al potenziamento dei servizi);</p>		
<p>⇒ Riconoscere nell’affrontare questioni nuove o problematiche particolari la centralità della gestione sovra comunale e quindi di una logica di solidarietà tra i Comuni.</p>		

Con riferimento alle finalità generali la valutazione del Piano di Zona, in relazione agli elementi essenziali rappresentati, presenta sicuramente elementi di positività, ma anche qualche criticità.

Se il numero dei progetti attuati e in atto permettono di dire che la finalità di *“Partecipare alla costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l’azione dei singoli Comuni e l’azione dell’Ambito Territoriale”* è certamente raggiunta, qualche criticità sul potenziamento dell’ufficio di piano, dovuta in particolare, alle difficoltà nell’assunzione diretta degli operatori, va registrata.

Anche l’attuazione delle priorità *“lavoro”, “casa” e “reddito”* presenta elementi di positività (diverse interventi e progetti si sono consolidati) e nel corso del 2020 sono stati gestiti con efficacia gli interventi attribuiti all’Ambito per il contrasto delle situazioni di bisogno a seguito della pandemia (es. misura pacchetto famiglia e Misura Unica-sostegno affitti).

Molto significativo il ruolo svolto nel *“Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell’Ambito territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell’Ambito”*: sono stati due i nuovi regolamenti unici approvati (assistenza economica e contrasto GAP) e 3 le linee guida è passato per la gestione di altrettanti procedimenti (inadempimento scolastico, compartecipazione rette comunità minori e controlli RdC), oltre all’approvazione ogni anno delle tariffe dei servizi sociali. Nel corso del periodo dell’emergenza sanitaria sono stati approvati criteri di gestione e/o indirizzi condivisi su molteplici tematiche (es. erogazione buoni spesa, SAD-Covid, FNPPS, ecc.).

La spinta e il lavoro verso una *“ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione”* ha prodotto risultati significativi su diversi aspetti (la continuità efficace dell’ufficio comune per tutto il triennio, l’aumento del numero degli accordi e protocolli d’intesa con i diversi soggetti territoriali, il consolidamento della rete degli sportelli sociali, l’indirizzo di una gestione comune dei fondi per i servizi 0-6 anni), ma molto resta da fare, soprattutto nell’area disabili, nelle modalità di riorganizzazione/collaborazione tra i Comuni nella gestione del servizio sociale professionale e dei processi amministrativi, nell’area non autosufficienza e dell’integrazione socio-sanitaria.

Proprio la finalità del *“Promuovere e garantire l’integrazione sociale e sociosanitaria, e l’integrazione tra diversi ambiti di policy”*, così messa a dura prova nella pandemia, ha evidenziato il raggiungimento di risultati modesti nel corso del triennio. Da questo punto di vista ha pesato la non chiara individuazione degli interlocutori e la non chiarezza dei ruoli tra ATS e ASST; i risultati raggiunti in termini di integrazione sono stati essenzialmente il frutto della volontà di singoli operatori, in particolare dell’assistente sociale finanziata dall’Ambito presso il Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale (ex CeAD) e della Responsabile dell’area Minori: E’ necessario su questi aspetti riuscire ad andare oltre alla disponibilità delle persone, che sono è comunque importantissima, per raggiungere modalità integrate più strutturate e istituzionali.

Il riconoscimento del terzo settore come partner, gli accordi sottoscritti, i gruppi di lavoro attivati e i tavoli di comunità hanno permesso, da una parte, il recupero di importanti risorse e, dall’altra, sono indicatori del raggiungimento della finalità di *“Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l’azione integrata a livello locale”*.

Si è invece ancora molto lontani dall’obiettivo della *“connessione con i diversi soggetti per promuovere conoscenza e informazione”*. A tal proposito si collega tutta la criticità nell’utilizzo della cartella Sociale Informatizzata – Health-Portal e al suo effettivo beneficio in termini di supporto conoscitivo

Si conferma il *“riconoscimento dell’ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento”*. In particolare l’Ambito sta supportando in modo significativo i Comuni nel garantire risorse di personale adeguate e nel costruire un innovativo livello di accoglienza dell’utenza. Tuttavia la dimensione oramai assunta dal Piano di Zona, i carichi amministrativi connessi e soprattutto la prospettiva di un ulteriore sviluppo richiedono un’attenta riflessione, sia sulla consistenza del personale e delle competenze oggi presenti presso l’ufficio di piano, sia riguardo alla forma di gestione (argomenti già all’ordine del giorno dell’Assemblea dei Sindaci)

Rispetto alla finalità di *“Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti”* il triennio scorso ha portato ad un aumento dei progetti gestiti a livello di sovra-Ambito/distrettuale, mentre al livello di presidio, nel confermare comunque i servizi articolati a tale livello (Agenzia Minori, SAD e RdC) si evidenzia che la gestione della pandemia ha portato, da una parte, ad una convergenza verso decisioni uniformi a livello di Ambito, e dall’altro, ad uno sguardo focalizzato sul proprio Comune. Tutto ciò ha comportato, soprattutto a livello tecnico, un affievolimento della dimensione di presidio, che ovviamente permane formalmente, ma il livello delle interazioni e condivisioni progettuali è un po’ venuto meno.

Si tratta quindi di risignificare la volontà politica e tecnica attorno a questa dimensione, riconosciuto che tale dimensione è ancora sottolineata come opportunità di apprendimento, conoscenza, scambio di informazione e superamento della solitudine, mentre per gli amministratori è momento di raccordo per politiche specifiche (da questo punto di vista è significativa l’esperienza degli incontri periodici degli amministratori del presidio di Zanica).

Interessante in proposito la proposta destinare parte del contributo statale per il potenziamento del personale sociale (si veda sopra) per l’implementazione di una assistente sociale per presidio per la tenuta di una serie di politiche e/o interventi trasversali tra i Comuni.

Le considerazioni sopra esposte sono ovviamente da mettere in relazione ed integrare con le informazioni espresse successivamente riguardo al livello di attuazione di ogni singolo progetto previsto nel Piano di Zona 2018-2020 e con le conseguenze dell’emergenza sanitaria.

Prima di passare all’illustrazione di quanto realizzati rispetto ai contenuti del Piano di Zona 2018-2020 si ricorda che ai fini espositivi si utilizza una descrizione degli obiettivi progettuali articolata ancora per aree di destinatari, con la consapevolezza che tale distinzione non sempre rappresenta bene la realtà e l’evoluzione dei servizi e degli interventi, che sempre più sono caratterizzati da trasversalità e destinatari diversi; tuttavia ai fini espositivi aiuta ad avere un ordine e facilita l’individuazione degli oggetti.

Si evidenzia poi che nel documento sono sottolineate con il simbolo → le questioni aperte che dovrebbero trovare nel nuovo Piano di Zona 2021-2023 una possibile risposta/indicazione.

OBIETTIVI PROGETTUALI

1.1 AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI

Obiettivi generali:

Garantire al sistema dei servizi dell'Ambito e dei Comuni opportuni supporti e sostegni per un efficace e adeguato funzionamento, mediante la conferma dei progetti avviati/previsti nel precedente Piano di Zona 2015-2017 in coerenza alle funzioni consolidate attribuite/delegate all'Ambito Territoriale ovvero in attuazione di precise disposizioni normative statali e regionali, che risultano trasversali e di supporto alle diverse aree di intervento dei servizi sociali dei Comuni e dell'Ambito.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

La realizzazione dell'obiettivo generale è garantita dall'attuazione dei seguenti interventi e azioni:

- Unità operativa "autorizzazioni al funzionamento",
- attuazione Voucher Reddito Autonomia,
- produzione Carte di Servizio, da valorizzare come possibile azione per il recupero della premialità prevista dagli indirizzi regionali
- gestione Fondo Sociale regionale (ex circolare 4), prevedendo eventuali modifiche dei criteri di assegnazione dei contributi.

Riguardo ai progetti: Piano triennale di formazione, Consulenza ai servizi e Servizio di mediazione culturale nelle scuole, nei servizi sociali e nella tutela minori, si ritiene tali progetti importanti come supporto e sostegno per gli operatori e quindi se ne propone la conferma, ribadendo, soprattutto per quanto riguarda la formazione, la necessità che si creino le condizioni per uno spazio/tempo di riflessione e confronto sui processi di cambiamento in atto, per favorire maggiore consapevolezza e prefigurazione di un "modo nuovo di lavorare".

Si esprime l'indirizzo di valutare la possibilità di accordi con la Provincia di Bergamo per una funzione di consulenza legale sulle ampie e diversificate situazioni che i servizi di Ambito e dei Comuni si trovano ad affrontare.

A seguito di una valutazione di efficacia e sostenibilità, anche delle risorse umane disponibili, con riferimento ad una serie di progetti previsti nel precedente PdZ, si stabiliscono le seguenti indicazioni:

- ✓ valorizzare maggiormente il lavoro sull'Amministratore di Sostegno, prevedendo un referente per ciascun presidio che possa lavorare anche per recuperare persone volontarie a svolgere tale ruolo (l'attuazione del progetto è subordinata solo e soltanto se vengono individuati operatori ad hoc per la realizzazione);
- ✓ conclusione del progetto di contrasto al gioco d'azzardo finanziato dalla Regione, mediante la presentazione di un regolamento unico di Ambito, lasciando poi ai singoli Comuni l'attivazione di ulteriori azioni;
- ✓ conferma della partecipazione al processo di riqualificazione del quartiere di Zingonia, qualificando l'Ambito come partner di progetti da attivare nell'area.

Da ultimo, si ritiene di dare valore strategico all'indirizzo per la redazione di un accordo Scuole-Ambito che salvaguardi l'unitarietà della collaborazione in essere (mediazione culturale, minori, disabili, ...) e che superi l'attuale situazione di suddivisione delle scuole del nostro Ambito in due gruppi che afferiscono ad altrettanti CTI, quello di Suisio e quello di Bergamo.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

Unità operativa "autorizzazioni al funzionamento"

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Anno 2018: istruite n.7 nuove Comunicazioni Preventive di Esercizio per avvio unità d'offerta sociali, n. 57 comunicazioni di avvio CRE, di cui n.4 con modifiche e n.3 nuove aperture; n.1 nuovo accreditamento CDI e n.18 conferma accreditamento asili</i>

	<p>nido;</p> <p>Anno 2019: istruite n.3 nuove Comunicazione Preventiva di Esercizio per avvio unità d'offerta sociale, più n.1 sperimentale; n.57 comunicazioni di avvio CRE, di cui n.8 con modifiche e n.3 nuove aperture;</p> <p>Anno 2020: istruite n. 1 ampliamento capacità ricettiva, n.4 nuove unità d'offerta, conferma accreditamento per n. 19 asili nido/micronido; da sottolineare quest'anno che "l'autorizzazione" dei servizi estivi (di fatto presa d'atto dei progetti organizzativi) è stata gestita direttamente dei Comuni su espressa indicazione normativa;</p> <p>Nel triennio si è proceduto all'istituzione di un albo dei Centri Diurni Minori accreditati, a seguito di bando approvato dall'Assemblea l'11 marzo 2019; attualmente i Centri accreditati sono n.9.</p> <p>I servizi "gruppo appartamenti con enti gestore – dopo di noi", autorizzati come unità d'offerta sociale sperimentale nell'ambito del Dopo di Noi sono passati da n.2 a n.4</p>
Risorse utilizzate	Ufficio di piano
Criticità e ridefinizione	<p>→ Con DGR n.2929 del 09.03.2020 sono stati modificati i requisiti di esercizio per gli asili nido (per micronidi e nidofamiglia i requisiti non sono stati modificati); questo comporterà la necessità di ridefinire i criteri di accreditamento dei nidi per renderli coerenti ai contenuti della DGR 2929/2020.</p> <p>Con DGR n.2857 del 18.02.2020 la Regione ha istituito come nuove unità d'offerta sociale i Centri Diurni minori, distinguendoli in "comunità educative diurne" e "Centri educativi diurni"; pertanto sarà necessario ridefinire il processo di accreditamento avviato autonomamente dall'Ambito di Dalmine alla luce dei contenuti della DGR.</p>

Voucher Reddito Autonomia

Livello di Attuazione	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
Indicatori di risultato	<p>Regione Lombardia ha rinnovato la misura anche nel triennio 2018-2020, la cui attuazione nei Comuni dell'Ambiti di Dalmine è stata però minima:</p> <p>2018: gestione voucher assegnati nel triennio precedente per n.4 anziani e n.8 disabili, per i quali è stata predisposta la rendicontazione finale.</p> <p>2019: gestita l'istruttoria di n.1 domanda voucher per anziani e n.5 domande voucher per disabili a seguito di nuova assegnazione</p> <p>2020: nessuna delle domande istruite si poi tradotta in richiesta alla Regione.</p>
Risorse utilizzate	Ufficio di piano e fondi regionali per € 41.848,00 (domande rendicontate nel 2018)
Criticità e ridefinizione	Da una parte criteri di accesso molto "stretti" e dall'altra un carico amministrativo di gestione molto importante rendono la misura di difficile applicazione.

Produzione Carte di Servizio

Livello di Attuazione	NON ATTUAZIONE
Indicatori di risultato	L'obiettivo era connesso alla premialità richiesta alla Regione con riferimento al percorso di accompagnamento che si pensava di fare con i servizi prima infanzia; la non ammissione dell'obiettivo da parte della Regione e l'interruzione del lavoro con i servizi 0-6 a seguito della pandemia hanno comportato la non attuazione dell'obiettivo.
Risorse utilizzate	Operatori ufficio di piano, dei Comuni e dei servizi
Criticità e ridefinizione	→ Tematica da riprendere con il rilancio dei lavori sul "sistema 0-6"

Gestione Fondo Sociale regionale (ex circolare 4)

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p>In data 5 novembre 2018, 14 ottobre 2019 e 8 febbraio 2021 sono stati approvati i piani di riparto dell'anno 2018, 2019 e 2020 (in questo caso con la previsione di un fondo regionale specifico destinato ai servizi prima infanzia per emergenza covid e un'integrazione dei fondi con FNPS covid per i CRE "non autorizzati"), rispettivamente per € 711.914,70, € 772.991,70 e € 788.078,55 + € 39.220,51+ € 69.160,00.</p> <p>I servizi finanziati sono stati n.112 nel 2018, n.114 nel 2019 e n.90¹ + n.29 servizi infanzia per covid nel 2020.</p> <p>I criteri di erogazione sono stati confermati ogni anno.</p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<p>FSR 2018: € 711.914,70</p> <p>FSR 2019: € 772.991,62</p> <p>FSR 2020 ordinario: € 788.078,55 + FNPS Covid: € 39.220,51; FSR Emergenza Covid per servizi prima infanzia: € 69.160,00</p> <p>Operatori ufficio di piano e dei Comuni</p>

Formazione degli operatori

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p>Diverse sono state le iniziative di formazione promosse a favore degli operatori sociali dei Comuni e dell'Ambito, in particolare previste da progetti finanziati (F.A.M.I., GAP, ecc.) e/o sovracomunali. Si evidenziano:</p> <p>I percorsi formativi realizzati all'interno delle progettualità FAMI:</p> <ul style="list-style-type: none"> . Percorsi sugli aspetti normativo-amministrativo: nel 2019 n.45 persone coinvolte; nel 2020 n.68 persone partecipanti; . Percorsi sulla comunicazione e sensibilizzazione interculturale: nel 2018 percorsi per i 10 operatori del GTI di Osio Sotto e nel 2020 percorso per 18 operatori dei servizi <p>Nell'ambito del progetto di contrasto alla violenza di genere a partire dal 2018 sono stati realizzati diverse percorsi di formazione e sensibilizzazione che hanno coinvolto circa 120 persone, appartenenti al sistema dei servizi e delle forze dell'ordine; oltre ad uno specifico percorso di formazione per i volontari poi coinvolti nell'apertura dello sportello di ascolto, a cui hanno partecipato 42 persone.</p> <p>A novembre 2020 si sono realizzati due momenti formativi on-line finalizzati a riprendere le tematiche aperte in tema di contrasto del gioco d'azzardo (andamento del fenomeno a seguito della pandemia e ordinanza sindacale sugli orario di apertura delle sale da gioco), a cui hanno partecipato una quindicina di persone tra operatori e amministratori.</p> <p>Si rimanda comunque alla rendicontazione dei singoli progetti per l'indicazione di ulteriori percorsi formativi promossi</p>
<i>Risorse utilizzate</i>	I percorsi sono stati finanziati all'interno dei contributi assegnati per i diversi progetti.
<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ Sebbene i carichi di lavoro che coinvolgono tutti gli operatori siano notevoli e difficile è trovare il tempo per la formazione, è necessario che si creino le condizioni per uno spazio/tempo di riflessione e confronto sui processi di cambiamento in atto, per favorire maggiore consapevolezza e prefigurazione di un "modo nuovo di lavorare".

¹ La riduzione del numero rispetto agli anni scorsi è dovuta alla minore attivazione dei CRE a seguito dell'emergenza sanitaria

Consulenza ai servizi

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>L'ipotesi di valutare la possibilità di accordi con la Provincia di Bergamo per una funzione di consulenza legale sulle ampie e diversificate situazioni che i servizi di Ambito e dei Comuni si trovano ad affrontare, non è stata perseguita, anche per una certa difficoltà nelle possibili interlocuzioni (alcuni Comuni hanno in corso cause legali per il rimborso degli oneri per l'assistenza alunni disabili scuole superiori).</i></p> <p><i>Per tutto il triennio è stata garantita, nell'ambito dell'appalto per i servizi dell'area minori, la tutela legale per quest'area, a cui hanno potuto accedere in alcuni casi anche i servizi sociali comunali. Sono stati realizzati n.33 incontri con gli operatori, più di 100 i pareri forniti su documenti del servizio e circa n.275 richieste telefoniche di consulenza.</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	Tutela legale minori: € 3.000,00 – anno 2018; € 3.000,00 – anno 2019 e € 3.000,00 – anno 2020.

Servizio di mediazione culturale nelle scuole, nei servizi sociali e della tutela minori

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Gli interventi di mediazione culturale nelle scuole e nei servizi sono stati garantiti nel triennio mediante i finanziamenti del fondo FAMI.</i></p> <p><i>Il servizio è stato articolato in due macroazioni: 1) interventi "ordinari" di mediazione (pacchetti pronta accoglienza, colloqui con le famiglie, traduzioni, ecc.) 2) interventi innovativi finalizzati a promuovere una scuola interculturale.</i></p> <p><i>Nell'a.s. 2017/2018 sono stati realizzati interventi per n.38 alunni presi in carico, di cui n. 18 pronta accoglienza; n. 10 gli istituti scolastici che hanno usufruito del servizio. Non sono state realizzate azioni innovative con i docenti. A seguito della destrutturazione del CTI di Verdellino era stata fatta una proposta di lavoro con la scuola Polo di Suisio ma che non è riuscita a organizzare i corsi in tempi utili</i></p> <p><i>Nell'a.s. 2018/2019 sono stati realizzati interventi per n. 54 alunni presi in carico, di cui n. 26 pronta accoglienza; n. 9 gli istituti scolastici che hanno usufruito del servizio. Come azioni innovative sono stati realizzati un corso sulla mediazione culturale con 20 docenti, un gruppo di miglioramento sul ruolo della Funzione Strumentale con 7 docenti</i></p> <p><i>Nell'a.s. 2019/2020 sono stati realizzati interventi per n. 61 alunni presi in carico, di cui n. 38 di pronta accoglienza; n. 9 gli istituti scolastici che hanno usufruito del servizio. Come azioni innovative sono stati realizzati 7 corsi di formazione sulla didattica italiano L2 "Insegnare italiano in classi multiculturali e plurilingue" rivolti alle insegnanti degli Istituti Comprensivi dell'Ambito.</i></p> <p><i>Nell'a.s. 2020/2021 sono stati realizzati interventi per n. 78 alunni presi in carico, di cui n. 39 pronta accoglienza; n. 9 gli istituti scolastici che hanno usufruito del servizio. Come azioni innovative sono stati conclusi 3 corsi avviati nel precedente anno scolastico, interrotti per emergenza covid, e si è realizzato 1 nuovo corso di formazione sulla didattica italiano L2 "Insegnare italiano in classi multiculturali e plurilingue" rivolti alle insegnanti degli IC dell'Ambito.</i></p> <p><i>Rispetto alla mediazione culturale nei servizi sociali questi i risultati:</i></p> <p><i>Anno 2018: 29 casi sociali seguiti, di cui 13 dell'Agenzia Minori e 16 dei comuni</i></p> <p><i>E' stato realizzato un corso di formazione agli operatori del GTI di Osio Sotto sulla comunicazione interculturale a cui hanno partecipato n. 9 operatori</i></p> <p><i>Anno 2019: 38 casi sociali seguiti, di cui 17 dell'Agenzia Minori e 21 dei Comuni</i></p> <p><i>Anno 2020: 16 casi sociali seguiti, di cui 11 dell'Agenzia Minori e 5 dei Comuni. Sono stati organizzati 3 corsi sulla comunicazione interculturale rivolti a tutti gli operatori</i></p>

	<i>sociali dell'ambito. Causa Covid ne è stato realizzato solo uno per un totale di n. 19 operatori coinvolti</i> <i>A questi numeri si aggiungono le diverse consulenze attivate agli operatori.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Risorse FAMI afferenti a due bandi regionali.</i>

Progetto FA.MI.RE.DO

Nuovo progetto

<i>Obiettivo</i>	<i>Il progetto, si pone in continuità con le azioni finanziate dal Fondo FAMI; la differenza è che non si tratta di risorse assegnate direttamente all'Ambito, ma gestite unitamente agli Ambiti di Bergamo, Val Cavallina e diversi soggetti di terzo settore. In estrema sintesi il progetto prevede: 1) la continuità degli interventi di mediazione culturale 2) il potenziamento e l'integrazione degli interventi di assistenza domiciliare 3) l'avvio dell'azione innovativa della mediazione territoriale e 4) la prospettiva di individuare un contesto di riferimento per la valorizzazione e attivazione delle diverse risorse disponibili in materia di intercultura.</i>
<i>Livello di Attuazione</i>	<i>IN FASE DI ATTUAZIONE REGOLARE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Con riferimento alle quattro azioni previste: 1) gli interventi di mediazione continuano con regolarità (si veda sopra) 2) si sta sperimentando la presenza di mediatori culturali unitamente agli educatori per interventi domiciliari rivolti a persone straniere in carico alla tutela, con l'obiettivo di attivare un intervento più integrato ed efficace 3) sono stati individuati i 4 Comuni presso cui verrà attivata la mediazione territoriale (Ciserano, Stezzano, Verdellino e Treviolo) e si stanno avviando i primi contatti con i territori interessati 4) è stato promosso un gruppo di lavoro di approfondimento tecnico finalizzato all'elaborazione di un ipotesi di costituzione di un "Centro Risorse Interculturali Territoriale – CRIT), che dovrebbe candidarsi poi ad essere riferimento per tutto il territorio.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Risorse FAMI</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ I contenuti del progetto hanno una forte valenza sperimentale e pertanto sarà necessario fare una attenta valutazione sull'esito degli stessi, per capire poi l'eventuale consolidamento o meno e con quali risorse.</i>

Amministratore di sostegno

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>NON ATTUAZIONE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Il lavoro sulla valorizzazione della figura dell'Amministratore di sostegno non è stato attuato, sia per emergenza covid, sia perché non sono state individuate risorse umane per lavorarci.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ Tematica da riprendere nel prossimo Piano di Zona</i>

Progetto contrasto al gioco d'azzardo (GAP)

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>A seguito di diversi finanziamenti è stato completato il lavoro di mappatura dei locali e degli apparecchi da gioco che hanno permesso l'esatta individuazione delle aree sensibili in tutti i Comuni, si è proceduto ad aumentare il numero dei locali aderenti al codice etico, è stata data prosecuzione delle attività di formazione e informazione ed è stata redatta una proposta di regolamento unico di Ambito di</i>

	<i>contrasto al gioco d'azzardo, approvata dall'Assemblea dei Sindaci il 1° ottobre 2018 e approvata da 16 dei 17 Comuni dell'Ambito nel corso del 2019. Purtroppo l'applicazione del regolamento ha subito una battuta d'arresto a seguito dei ricorsi presentati contro il regolamento nei Comuni di Osio Sopra, Treviolo e Osio Sotto; il lockdown ha interrotto il percorso di costruzione della nuova ordinanza sindacale di disciplina degli orari di funzionamento degli apparecchi di gioco, che è uno degli elementi di criticità evidenziati nei ricorsi al TAR. A novembre 2020 si sono svolti due momenti formativi on-line finalizzati a riprendere le tematiche aperte. I Comuni si stanno abilitando all'applicativo SMART, che permetterà di raccogliere dati sulle quote giocate e procedere a controlli. Da evidenziare che la problematica GAP è ora gestita anche mediante un progetto di Distretto Bergamo Ovest, unitamente agli altri 3 Ambiti che lo compongono.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	€ 15.000,00 finanziamento Regione biennio 2017-2018 € 25.000,00 finanziamento ATS Bergamo biennio 2019-2020 € 15.000,00 quota di Ambito quale contributo a parziale copertura delle spese sostenute di Comuni interessati ai ricorsi TAR.

Partecipazione al processo di riqualificazione del quartiere di Zingonia

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>L'intervento dell'Ambito si è concretizzato nell'erogazione del contributo annuale di € 5.000,00 di compartecipazione dell'Ambito Territoriale al progetto "Orizzonte Zingonia", e nella previsione del sostegno di alcune azioni specifiche sul territorio di Zingonia all'interno del progetto FAMI Lab'Impact.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	€ 5.000,00 per gli anni 2018, 2019 e 2020 e importo di € 24.550,00 per azioni FAMI sul territorio di Zingonia.
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Da valutare eventuali sostegni dedicati all'area di Zingonia all'esaurimento del progetto FAMI (giugno 2022).</i>

Accordo quadro con le scuole del territorio

<i>Livello di Attuazione</i>	NON ATTUATO
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>L'obiettivo della redazione di un accordo Scuole-Ambito che salvaguardi l'unitarietà della collaborazione in essere (mediazione culturale, minori, disabili, etc.) e che superi l'attuale situazione di suddivisione delle scuole del nostro territorio in due gruppi che afferiscono ad altrettanti Ambiti Scolastici non è stato attuato; si stava iniziando a programmare una serie di incontri con le Dirigenze scolastiche ad inizio anno 2020, ma poi la chiusura delle scuole a seguito dell'emergenza sanitaria ha bloccato il tutto.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Ufficio di piano</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ Sicuramente l'obiettivo andrà previsto e perseguito con il nuovo Piano di Zona, considerata strategica la collaborazione con le scuole.</i>

1.2 AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI –

Azioni/interventi innovativi in risposta alla crisi economica

Obiettivi generali:

Dare applicazione alle nuove normative in particolare in merito ai servizi abitativi e all'introduzione del Reddito di Inclusione (REI), in modo tale da portare a sistema tutti gli interventi finora promossi dall'Ambito e nello stesso tempo avviare un cambiamento/potenziamento strutturale in tema di "casa", "lavoro" e "reddito", offrendo alle persone in condizione di fragilità un sistema integrato e flessibile di sostegno e accompagnamento all'autonomia.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

All'interno di quest'area per il prossimo triennio una forte centralità sarà quindi assunta:

- 1) dall'applicazione della nuova normativa regionale sui servizi abitativi,
- 2) dall'attuazione del REI.

Come è già stato sottolineato più volte sia nella relazione di verifica che in altre precedenti occasioni si tratta di provvedimenti destinati a determinare profonde modifiche strutturali nelle politiche sociali dei Comuni e dell'Ambito.

In merito alla nuova normativa regionale sui servizi abitativi si richiamano i seguenti 3 aspetti, ovviamente non esaustivi di tutte le modifiche introdotte: 1) il ruolo dei Comuni dovrà sempre più spostarsi da un ruolo gestionale ad un ruolo programmatico, 2) la programmazione dovrà includere gli alloggi pubblici, quelli sociali, i contratti a canone agevolato, le misure di sostegno all'emergenza abitativa, ecc. in relazione agli strumenti di programmazione già in dotazione ai Comuni (PGT, PdZ; ...) 3) la programmazione dei servizi abitativi dovrà svolgersi a livello di Ambito Territoriale ed essere approvata dall'Assemblea dei Sindaci. Già solo questi primi aspetti sottolineano la portata di tale nuova normativa e l'impatto che avrà sui Comuni e l'Ambito.

Per l'applicazione della nuova normativa regionale sui servizi abitativi è quindi indispensabile strutturare un adeguato livello organizzativo e di risorse umane dedicate per permetterne l'attuazione.

La nuova normativa regionale andrà implementata valorizzando tutti gli altri progetti previsti nel precedente Piano di Zona in tema di "casa", di cui si conferma la continuità per il prossimo triennio, e in particolare:

- il progetto housing sociale che, anche a seguito del contributo di Fondazione Cariplo, ha assunto una dimensione importante di supporto ai Comuni;
- la collaborazione con il NAP e la Caritas, che contribuiscono a creare una rete di più soggetti che convergono su uno stesso obiettivo;
- la promozione di accordi locali con i soggetti privati per il recupero di alloggi, che vanno adeguatamente sostenuti in quanto permette di costruire una filiera di opportunità diversificata e coerente ad una logica evolutiva per le persone;
- l'erogazione dei contributi regionali legati all'Emergenza Abitativa in relazione alle 3 misure prescelte dall'Assemblea dei Sindaci.

Riguarda all'attuazione del REI, è stato già definito un disegno di traduzione nel nostro Ambito di attuazione di questa misura (sportelli sociali nei Comuni e operatori di presidio); la considerazione è quella di valorizzare tale misura, e tutto quello che potrebbe essere costruito attorno ad essa, anche in relazione alle risorse previste per il "potenziamento dei servizi", quale "leva" per attuare un disegno più ampio ed organico attorno alle tematiche casa-lavoro-reddito. In particolare il REI potrebbe essere la misura che sostiene le famiglie nella difficile fase di assenza del lavoro e del rischio di perdita della casa e cioè permettere di sussidiare le famiglie nella fase "grigia" di ricerca di un alloggio e un lavoro.

In tema di "reddito" si propone altresì di confermare l'obiettivo di un Regolamento "unico" di Ambito per gli interventi di assistenza economica, individuando con maggiore puntualità le referenze per l'attuazione.

Riguardo al lavoro, si conferma l'operatività dell'Equipe di ambito Inserimenti Lavorativi per le persone "certificate" L.68/99, così come la gestione della stessa EIL in collaborazione con l'Ambito di Bergamo, che funziona e non presenta criticità particolari.

Per quanto concerne la costruzione di una rete locale di raccordo attorno al tema lavoro si propone di non costituire un tavolo autonomo di Ambito, ma di valorizzare l'esperienza già in essere del tavolo promosso dalla Diocesi.

Riguardo invece alla realizzazione di interventi concreti, si evidenzia come il progetto di attivazione di percorsi di accompagnamento al lavoro e all'occupabilità risulta finanziato fino all'estate 2018, poi termineranno i finanziamenti della Fondazione Comunità Bergamasca. Si tratta di capire quindi quale continuità garantire a tale progetto, a questo punto con risorse autonome di Ambito². In caso di mancato finanziamento di tale progetto l'Ambito non metterebbe però in atto nessun progetto concreto di avvicinamento al lavoro, tranne l'EIL (che lavora però con le persone "certificate" L.68/99)

In relazione a quanto sopra, vi è la necessità di ragionare in termini di maggiore relazione tra casa e lavoro e pertanto abbinare sempre ad ogni intervento sulla casa (ad esempio nell'inserimento degli appartamenti di housing sociale) anche un intervento di ricerca lavoro, che però dovrebbe strutturarsi meglio ed essere più incisivo rispetto a quanto fatto finora. Da questo punto di vista si suggerisce di valorizzare maggiormente il tavolo tecnico degli enti accreditati al lavoro, oltre agli accompagnamenti REI, per costruire strategie più significative in tal senso.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

Applicazione nuova normativa regionale Servizi Abitativi

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Nella seduta del 12 marzo 2018 l'Assemblea dei Sindaci ha deciso di: 1) individuare il Comune di Dalmine come ente capofila che dovrà predisporre, in raccordo con l'ufficio di piano, la proposta di piano annuale di Ambito dei servizi abitativi pubblici (il riconoscimento delle spese sostenute per il personale incaricato a tale compito sono a carico dell'Ambito Territoriale, in base al numero di ore effettivamente svolte per lo svolgimento dell'incarico) e 2) dato indicazione di dare avvio da subito al procedimento di formulazione di tale Piano, previa ricognizione degli alloggi disponibili nei diversi Comuni, per poi procedere con gli avvisi pubblici di Ambito.</i></p> <p><i>A seguito di tale ricognizione è stato approvato il 15 luglio 2019 il primo piano annuale dell'offerta abitativa alloggi pubblici, in attuazione della nuova normativa regionale; è stato emesso un primo Avviso pubblico di Ambito con scadenza il 22 novembre 2019, che ha permesso di assegnare sulla base dei nuovi criteri previsti dalla Regione n.16 alloggi in n.8 Comuni dell'Ambito, a fronte di n.313 domande. Nel corso dell'avviso i servizi sociali dei Comuni hanno dovuto produrre le attestazioni di indigenza per gli utenti che ricadevano in tale situazione.</i></p> <p><i>Nella seduta del 2 dicembre 2019 è stato approvato il Piano annuale 2020 dell'offerta abitativa alloggi pubblici ed emanazione Avviso pubblico il 27 febbraio 2020 per assegnazione di n. 16 alloggi; tuttavia a seguito della sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionali alcune parti della normativa regionale si è stati costretti ad annullare l'Avviso pubblico, su indicazione della stessa Regione. Nel corso dell'anno sono sopraggiunte da Regione indicazioni per cui era possibile riaprire il bando, ma con assegnazioni "con riserva", anche a seguito di ulteriori pronunciamenti della Magistratura sulla normativa regionale; tutto ciò ha indotto l'Assemblea ad aspettare indicazioni più certe per la ripubblicazione dell'avviso.</i></p> <p><i>In data 22 dicembre 2020 è stato approvato il Piano Servizi Abitativi per l'anno 2021, che prevede un numero di alloggi assegnabili nel 2021 di n.71. A seguito di indicazioni regionali per cui le assegnazioni sono da considerarsi effettive e non più "con riserva", è stato pubblicato il nuovo bando di assegnazione nei primi mesi del 2021.</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Ufficio di piano e figura dedicata del Comune di Dalmine, con rimborso delle ore effettuate a favore dell'Ambito (€ 3.753,62 anno 2018, € 5.260,23 anno 2019, €</i>

² Stimate in circa € 30.000/anno

	4.886,70 anno 2020)
<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ L'approvazione del nuovo Piano di Zona coincide con l'approvazione della prima programmazione triennale dei Servizi Abitativi, sulla quale si è in attesa di successive indicazioni regionali, vista l'incertezza sul tema.

Progetto di housing sociale

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	A maggio 2018 si è chiuso il progetto finanziato da Fondazione Cariplo che ha permesso la ristrutturazione di n.11 nuove unità abitative destinate all'housing sociale, tutte ora operative, portando il numero totale delle unità abitative disponibili a n.19 per l'accoglienza fino a n.27 nuclei famigliari I nuclei famigliari accolti nel 2018 sono stati n.24, 2019 n. 32 e nel 2020 n. 24.
<i>Risorse utilizzate</i>	Operatori ufficio di piano e dei Comuni Anno 2018: € 33.000,00 Anno 2019: € 33.000,00 Anno 2020: € 33.000,00 Si ricorda che i Comuni partecipano con una retta di € 500/mese + iva o € 220/mese ³ per nucleo familiare, a seconda dell'intervento educativo.
<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ Da riprendere la progettualità, sospesa causa covid, di accompagnamento all'uscita dagli appartamenti di housing.

Convenzione con il Nuovo Albergo Popolare

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	Inserimenti presso il Nuovo Albergo Popolare mediante convenzione di Ambito (n.4 mesi gratuiti e dal 5° mese con costi ribassati rispetto alla retta ordinaria): nel 2018 n.11, nel 2019 n.13 e nel 2020 n.8. A novembre 2019 l'accordo con il Nuovo Albergo Popolare è stato integrato con la previsione di una nuova unità d'offerta per utenti con bisogni sanitari
<i>Risorse utilizzate</i>	Operatori ufficio di piano e dei Comuni Anno 2018: € 20.000,00+ € 9.559,46 da accordo provinciale Anno 2019: € 20.000,00 + € 9.551,84 da accordo provinciale Anno 2020: € 20.000,00 + € 10.364,25 da accordo provinciale

Accordi locali con i soggetti privati per il recupero di alloggi

<i>Livello di Attuazione</i>	NON ATTUATO
<i>Indicatori di risultato</i>	Il riferimento è al progetto approvato nel 2017 che prevede la possibilità di sostenere privati che mettono a disposizione propri alloggi a favore di situazioni di fragilità, con criteri sociali e di reddito definiti, con sgravi tariffari (Imu e Tasi) e un fondo di garanzia per il mancato pagamento di 6 rate mensili di affitto. L'intervento può essere sostenuto poi anche da una specifica misura di Emergenza abitativa che prevede contributi per la sistemazione di alloggi privati da destinare poi a situazioni segnalate dai servizi sociali. I Comuni che a suo tempo avevano deliberato riduzioni Imu e Tasi erano due. Di fatto i carichi di lavoro e il covid hanno messo in secondo piano il perseguimento del progetto
<i>Risorse utilizzate</i>	Operatori ufficio di piano e dei Comuni

³ I Comuni dell'Ambito diversi dai Comuni di Dalmine, Treviolo ed Urgano, in aggiunta a quanto previsto nel precedente comma per tutti i Comuni, riconosceranno al Comune dove ha sede l'appartamento la somma di euro 70 per ogni mese di utilizzo dell'appartamento

	<i>Budget di Ambito previsto ogni anno come possibile fondi di garanzia ma mai utilizzato.</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Da valutare se riprendere la tematica all'interno della nuova programmazione triennale dei servizi abitativi, riconoscendo il fatto che la proposta come approvata difficilmente determinerà "da sola" una disponibilità di alloggi, nel senso che imprescindibile è costruire prima relazioni con soggetti privati potenzialmente interessati (ad esempio anche agenzie immobiliari o privati conosciuti), a cui offrire poi come incentivo ulteriore alla disponibilità anche le proposte definite.</i>

Contributi Emergenza Abitativa

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Sulla base degli avvisi approvati ogni anno in attuazione delle diverse Delibere regionali, sono stati erogati nel 2018 n.29 contributi a sostegno dell'Emergenza abitativa e nel 2019 n.15 contributi.</i></p> <p><i>Nel 2020 in conseguenza dell'emergenza sanitaria la Regione ha istituito la misura unica di sostegno all'affitto, assegnando agli Ambiti diverse risorse, anche di derivazione statale, che unitamente al trasferimento di fondi da parte dei Comuni di Dalmine e Azzano San Paolo, hanno permesso di erogare n.498 contributi a sostegno dell'affitto a fronte di n.567 domande (n.69 non presentavano i requisiti richiesti) Oltre all'istituzione della misura unica contributo affitti nel 2020 sono stati erogati anche n. 12 contributi a sostegno dell'emergenza abitativa;</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<p><i>Operatori ufficio di piano e dei Comuni</i></p> <p><i>Anno 2018: € 57.028,00</i></p> <p><i>Anno 2019: € 28.368,82</i></p> <p><i>Anno 2020: misura Unica € 741.470,42, di cui: € 550.125,30 risorse regionali/statali + € 161.454,48 Comuni di Dalmine e Azzano San Paolo + € 29.890,64 residui dell'Ambito misure emergenza abitativa; misura Emergenza Abitativa: € 20.320,00</i></p>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>La tematica del sostegno alla locazione a seguito della pandemia è particolarmente sentita e richiederebbe l'adozione di misure adeguate.</i>

Attuazione del Reddito di Inclusione (REI), ora Reddito di Cittadinanza (RdC)

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Nel rimandare al documento "Relazione di verifica di attuazione del Piano Povertà", presentato nell'assemblea dei Sindaci del 15 febbraio 2021, l'esauriente trattazione del livello attuativo di tale progetto, in questa se si evidenzia come il triennio si è aperto con l'introduzione della nuova misura Reddito di Inclusione REI che ha sostituito il SIA, e quindi con il rendere operativi gli educatori di riferimento per la predisposizione dei progetti personalizzati, uno per presidio, implementando il sistema organizzativo finanziato da risorse statali (PON Inclusione); successivamente a seguito dell'assegnazione all'Ambito della quota servizi del Fondo Povertà per € 280.000,00 nella seduta del 17 dicembre 2018 è stato approvato Il Piano di Attuazione Locale di contrasto alla povertà, che declina a livello territoriale l'utilizzo delle risorse assegnate e specificatamente destinate a potenziare i servizi rivolti ai beneficiari Rel; le azioni principali riguardano: il potenziamento dei punti di accesso Rel, il rafforzamento del servizio sociale professionale attraverso l'istituzione a livello di presidio di un'area di intervento "povertà-vulnerabilità" e il potenziamento dei servizi di supporto a favore dei beneficiari Rel (interventi domiciliari, tutoring finanziario, interventi di inclusione sociale e lavorativa, ecc.).</i></p> <p><i>Il 2019 è stato caratterizzato dalla conclusione della misura Reddito di Inclusione (REI) e dall'avvio della nuova misura Reddito di Cittadinanza (RdC). Il sistema di rafforzamento delineato con il Fondo Povertà ha tuttavia subito rallentamenti dovuti</i></p>

alla conoscenza dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza soltanto ad ottobre 2019, quando è entrata in funzione la piattaforma ministeriale. Da quella data i Comuni hanno iniziato a svolgere i controlli anagrafici sui beneficiari ed stata avviata la predisposizione dei primi progetti di inclusione sociale, pur in un quadro di notevole incertezza.

In sede di Assemblea del 02 dicembre 2019 sono state fornite indicazioni sull'utilizzo della seconda annualità del Fondo Povertà Quota Servizi (€ 401.701,00), con le quali è stata confermata l'impostazione fino allora adottata per la gestione della misura (rafforzamento della rete sportelli sociali, costituzione equipe socio-educative per la redazione dei progetti di inclusione sociale e sostegni ai progetti personalizzati). Nei primi mesi dell'anno era in atto un processo di consolidamento della presa in carico dei beneficiari RdC e a marzo era in previsione l'avvio del percorso di attivazione dei Progetti Utili alla Collettività (PUC), ma l'arrivo della pandemia Covid-19 ha fatto sospendere il tutto. Tra altro, l'applicazione delle condizionalità (tra cui i PUC) per usufruire del RdC sono state sospese sino al 27-07-2020; da quella data si sta riprendendo tutto il lavoro con i beneficiari del RdC, lavoro comunque condizionato dalle misure di contenimento della pandemia. Da evidenziare che durante il periodo di emergenza sanitaria gli educatori e le assistenti sociali assegnati al Reddito di Cittadinanza sono stati utilizzati presso i Comuni per garantire un supporto ai servizi sociali per i compiti più vari (informazione, valutazione sociale, supporto, ecc.).

Nella seduta del 5 ottobre 2020 sono stati approvati dall'Assemblea dei Sindaci gli indirizzi per l'attivazione dei PUC nei Comuni dell'Ambito, a cui è seguita manifestazione di interesse rivolta ai diversi soggetti territoriali per la raccolta di diponibilità, oltre a quella dei Comuni. A fine anno i progetti presentati sono 20 per n.54 persone. L'avvio operativo è previsto nei primi mesi del 2021, definiti alcuni aspetti formali.

Al 31-12-2020 i nuclei famigliari beneficiari del RdC indicati dal portale GePI a partire dall'avvio della misura sono n.1890 (compresi quindi anche rinunce, chiusure e in carico al Centro per l'Impiego). I nuclei famigliari beneficiari attivi, con patto di inclusione, in carico ai servizi sociali sono n. 645, di cui n. 93 di Dalmine.

Da quando sono state attivate le misure di contrasto alla povertà dal 2018 al 2020 (SIA, Rel e RdC) gli operatori di Ambito hanno preso in carico i seguenti nuclei famigliari/destinatari (persone). Nell'anno 2018 attraverso i soli operatori Rel, finanziati con risorse PON Inclusione, e nel biennio 2019-2020 con l'equipe assistenti sociali + operatori/educatori, finanziati mediante risorse PON + Fondo Povertà nel 2019 e solo con Fondo Povertà nel 2020.

Da evidenziare che molte delle situazioni prese in carico ogni anno, stante la natura del beneficio superiore ai 12 mesi, sono rimaste in carico anche l'anno/gli anni successivi.

	Nuclei famigliari presi in carico	Destinatari (persone) prese in carico	Destinatari (persone) per interventi				
			Servizi socio-educativi	Orientament o consulenza, informazione	Formazione per il lavoro	Supporto gestione economica	Supporto (salute)
2018	256	493	402	53	17	15	6
2019	40	100	75	18	2	5	0
2020	258	522	311	137	21	17	36
TOT.	554	1115	788	208	40	37	42

Si evidenzia che ai Comuni sono stati attribuiti i compiti di verifica delle condizioni di residenza e soggiorno; nella seduta del 14 giugno 2021 l'Assemblea dei Sindaci ha approvato specifiche Linee guida per lo svolgimento di tali controlli, permettendo una modalità uniforme per tutti i Comuni.

<i>Risorse utilizzate</i>	€ 255.864,00 finanziamento PON Inclusione – utilizzo 2017-2018-2019-2020 € 380.400,00 primo finanziamento Fondo Povertà - utilizzo 2019 e 2020; € 28.715,00 secondo finanziamento Fondo Povertà – utilizzo 2020 (parte dei € 401.701,00 assegnati)
---------------------------	--

Regolamento “unico” di ambito per gli interventi di assistenza economica

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUATO
<i>Indicatori di risultato</i>	Approvazione nella seduta del 11 marzo 2021 del Regolamento di Ambito di assistenza economica, finalizzato a garantire criteri e modalità erogative dei contributi economici omogenei per tutti i Comuni; il Regolamento è stato approvato poi da tutti i 17 Comuni. Dentro questo logica “unitaria”, si evidenzia poi l’approvazione da parte dell’Assemblea dei Sindaci dei criteri omogenei per l’erogazione dei buoni spesa durante il periodo dell’emergenza sanitaria, sia ad aprile 2020 che a dicembre 2020, utilizzati dai Comuni per gestire le richieste pervenute in relazione ai fondi statali assegnati.
<i>Risorse utilizzate</i>	Gruppi di lavoro ad hoc
<i>Criticità e ridefinizione</i>	Il progetto Regolamento “unico” di ambito per gli interventi di assistenza economica è legato anche ad una premialità da parte di Regione Lombardia, per cui entro giugno 2021 è necessario presentare rendiconto di attuazione dell’obiettivo.

Misura “Pacchetto famiglia”

Nuovo intervento – non previsto inizialmente nel Piano di Zona

<i>Obiettivo</i>	Misura regionale, la cui gestione è stata affidata agli Ambiti, che prevede l’erogazione di un contributo fino ad un massimo di € 500,00 per il pagamento della rata di mutuo o per l’acquisto di strumenti informatici per la Didattica a distanza. L’intervento è stato rivolto a soggetti con figli minori e con ISEE inferiore a € 30.000,00 che hanno subito una riduzione di reddito a seguito dell’emergenza sanitaria. Regolamento “unico” di ambito per gli interventi di assistenza economica
<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUATO
<i>Indicatori di risultato</i>	Domande presentate ed istruite: n.986 Non ammesse/rinuncia: n.82 Contributi erogati: n.904 La Regione, con alcune modifiche, ha riproposto la misura anche nel 2021.
<i>Risorse utilizzate</i>	Risorse umane ufficio di piano € 472.314,06 fondi regionali
<i>Criticità e ridefinizione</i>	Si sottolinea il carico di lavoro connesso alla gestione della misura

Equipe di ambito Inserimento Lavorativi (EIL)

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	E’ proseguita la collaborazione con l’Ambito di Bergamo nella promozione del servizio. Gli utenti seguiti nel 2018 sono stati n.33, di cui: 12 tirocini attivi e 4 inserimenti contrattualizzati; Il numero di segnalazioni nell’anno 2019 è di n.48; n. 12 i tirocini attivati e n. 7 le assunzioni (tutte a tempo determinato); L’anno 2020 è stato fortemente influenzato dalla pandemia e il numero di nuove

	<i>segnalazioni è di n.14, per un totale di casi in carico di n. 47; n. 11 i tirocini attivati e n. 4 le assunzioni (tutte a tempo determinato).</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano e dei Comuni Anno 2018: € 50.000,00 per EIL e € 15.000,00 per borse lavoro Anno 2019: € 50.000,00 per EIL e € 15.000,00 per borse lavoro Anno 2020: € 50.000,00 per EIL e € 15.000,00 per borse lavoro</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>L'azione dell'EIL va inserita progressivamente all'interno di una progettualità più ampia in merito alla tematica "lavoro", che raggruppi e dia unitarietà alle diverse azioni promosse dall'Ambito</i>

Percorsi di accompagnamento al lavoro e all'occupabilità

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Il progetto di accompagnamento all'occupabilità e sostegno al lavoro nell'anno 2018 è entrato a regime: il numero delle persone che hanno usufruito delle opportunità messe a disposizione sono state n.254 e gli inserimenti lavorativi n.49; il progetto legato ad un finanziamento di Fondazione della Comunità Bergamasca è terminato al 31.12.2108 e la continuità è stata garantita all'interno del Piano Povertà Locale. Il numero delle persone coinvolte dal progetto nel 2019 sono state n. 121, n.78 le candidature inviate alle aziende, attivati n.33 inserimenti e n.8 tirocini extracurriculari. Il progetto nel 2020 è stato influenzato dalla sospensione per emergenza Covid; il numero delle persone che hanno usufruito delle opportunità messe a disposizione sono aumentate negli ultimi mesi e al 31-12-2020 sono state: n. 185 contatti, n. 85 le candidature inviate alle aziende, attivati n. 7 tirocini e n.36 inserimenti lavorativi. Da evidenziare che il progetto risulta integrato con alcuni sportelli "lavoro" attivati dai Comuni e la verifica ha evidenziato che dove sono presenti tali sportelli il progetto risulta maggiormente efficace, soprattutto come accesso alle opportunità offerte.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Anno 2018: € 50.000,00 contributo Fondazione Comunità Bergamasca Anno 2019: € 19.850,00 Fondo Povertà Anno 2020: € 19.850,00 Fondo Povertà</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>L'azione dell'EIL va inserita progressivamente all'interno di una progettualità più ampia in merito alla tematica "lavoro", che raggruppi e dia unitarietà alle diverse azioni promosse dall'Ambito</i>

Tavolo lavoro e tavolo con gli enti accreditati

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>ATTUAZIONE PARZIALE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Per quanto l'esperienza del tavolo promosso dalla Diocesi va evidenziato, da una parte, che i Comuni coinvolti sono soltanto n.7 e, dall'altra, che l'orientamento preso è più su un piano di sviluppo urbanistico, tra l'altro con un coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali parziale. Riguardo ad una maggior coinvolgimento degli enti accreditati il loro coinvolgimento nel progetto Direzione lavoro (vedi sotto) rappresenta un'opportunità importante l'opportunità per provare a strutturare un rapporto più efficace e consolidato.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano e dei Comuni</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ L'individuazione di una governance sul tema lavoro e di conseguenza il ruolo che egli enti accreditati dovranno assumere, sono due delle diverse questioni da affrontare dentro il percorso di costruzione di un'azione più sistematica da parte dell'Ambito sul tema.</i>

Progetto "Direzione lavoro"

Nuova progettualità sopraggiunta, non prevista inizialmente nel Piano di Zona 2018-2020

<i>Obiettivo</i>	<p>Il progetto che vede coinvolti gli Ambiti di Dalmine (capofila), Romano, Treviglio e Isola Bergamasca, si pone i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">- la costruzione di un sistema integrato tra i 4 Ambiti Territoriali per la gestione di percorsi di inserimento e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, a partire dall'individuazione e presa in carico dei beneficiari fino alla realizzazione e valutazione delle azioni realizzate, attraverso lo scambio e la creazione ex novo di strumenti operativi, schemi di lavoro, modalità di supporto.- la realizzazione per i soggetti svantaggiati del territorio di percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo capaci di offrire una filiera integrata di servizi al lavoro, alla formazione e in generale all'inclusione sociale sulla base dei principi cardine di personalizzazione, accompagnamento, proporzione e coerenza con il mercato del lavoro locale.
<i>Livello di Attuazione</i>	<i>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Il progetto ammesso a finanziamento a settembre 2020 è stato avviato verso la fine dell'anno e nei primi mesi del 2021 si può evidenziare la seguente attuazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none">✓ <i>Sono stati progettati e realizzati documenti a sostegno della fase di ingaggio e analisi dei candidati, in particolare per facilitare il percorso di comprensione del candidato con l'assistente sociale. È stato realizzato uno strumento grafico ("Tovaglietta") che il candidato e l'operatore utilizzano nella fase di presentazione del progetto e che accompagna la comprensione dei vari step di lavoro.</i>✓ <i>Sono stati realizzati materiali informativi cartacei per la comunicazione del progetto</i>✓ <i>Sono stati costruiti (e realizzati in una prima versione) degli strumenti informativi e di orientamento per gli operatori (glossario) su 1. Servizi al lavoro, 2. Formazione, in stretta collaborazione con gli enti partner</i>✓ <i>Sono stati candidati e avviati nel percorso per la fase preliminare n. 43 candidati. Con 34 di essi è stata avviato un lavoro di valutazione del bisogno sociolavorativo da parte degli enti partner.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Il progetto prevede un finanziamento da parte della Regione di € 300.000,00 per tutto il Distretto</i>

1.3 AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI –

Azioni/interventi connessi all'introduzione del nuovo I.S.E.E. e al sistema di conoscenza:

Obiettivi generali:

Garantire l'uniformità dei criteri di compartecipazione al costo dei servizi in tutti i Comuni dell'Ambito.
Mettere in atto le condizioni che consentano la promozione di un sistema di conoscenza che possa fungere da supporto alla programmazione di servizi e al loro monitoraggio.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Conferma della regolamentazione "unica" di Ambito per quanto attiene l'ISEE, ovviamente nel rispetto delle disposizioni normative statali e regionali, e conseguentemente dell'adozione di tariffe "uniche" di compartecipazione da parte degli utenti per i servizi gestiti dall'Ambito e per quelli in cui esiste una regolamentazione di Ambito ed espressione di linee guida per gli altri servizi.

Creare le condizioni per un utilizzo effettivo del software gestionale health-portal/cartella sociale, anche predisponendo eventuali meccanismi per cui il mancato utilizzo da parte di qualcuno non vada a discapito anche degli altri.

Indirizzo di incaricare un esperto informatico che, oltre a fungere da referente per l'Ambito su tutta la partita cartella sociale, svolga anche una funzione di facilitazione e raccordo per tutti i Comuni 1) per il "casellario dell'assistenza" – "banca dati delle prestazioni sociali", 2) per la compilazione delle innumerevoli rendicontazioni dei diversi progetti sempre più complesse (vedi SIA/REI, FAMI, ecc.), 3) per la promozione e sistematizzazione dei dati già oggi disponibili, finalizzati alla realizzazione di un sistema di conoscenza a supporto della programmazione, valorizzando anche gli accordi di collaborazione in atto con i diversi soggetti territoriali, con i quali va meglio definita la trasmissione all'Ambito degli opportuni dati informativi.

Si esprime altresì il desiderio di poter mettere a confronto in modo raccordato i dati quantitativi relativi ai servizi attivati, al fine di riuscire a valutare il rapporto tra costi e effetti prodotti, in termini di miglioramento delle situazioni in cui si è intervenuti.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

Tariffe "uniche" di compartecipazione da parte degli utenti

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>All'interno di una regolamentazione comune dell'I.S.E.E., ogni anno si è proceduto ad approvare le tariffe uniche di Ambito in vigore per i diversi servizi, sia come tariffe "vincolate" per alcuni servizi sia come linee guida per altri; da evidenziare che la maggior parte dei Comuni si è poi adeguata alle indicazioni di Ambito anche per i servizi per i quali erano state proposte linee guida.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano e dei Comuni</i>

Health-portal/cartella sociale informatizzata

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>ATTUAZIONE PARZIALE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Purtroppo ad oggi lo strumento non è ancora completamente utilizzato da tutti gli operatori ovvero è utilizzato soltanto per alcune poche informazioni (anagrafica e basta); questo inficia anche le opportunità di elaborazione aggregata dei dati relativi ai Comuni e all'Ambito. Sono stati promossi nel 2019 diversi incontri di formazione con l'esperto informatico individuato, ma complice il ricambio degli operatori e la pandemia che ha ovviamente portato nuove urgenze, l'utilizzo è ancora oggi limitato.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano, dei Comuni e referente del progetto Operatore informatico, all'interno dell'appalto "sistema integrato-RdC" per € 3.000,00/anno</i>

<p><i>Criticità e ridefinizione</i></p>	<p>→ L'utilizzo di <i>health portal</i>/cartella sociale informatizzata si collega alla tematica "Sistema informativo unitario dei servizi sociali" (ex casellario dell'assistenza), che si alimenta delle comunicazioni dei Comuni e degli Ambiti di tutte le prestazioni erogate. E' una problematica che i Comuni stanno affrontando in modo diversificato e che richiede un utilizzo di tempo non indifferente. Sarebbe opportuno un approfondimento condiviso e l'individuazione di linee guida e strumenti operativi per l'assolvimento del debito informativo. Da questo punto di vista andrebbero meglio orientate le risorse finanziarie disponibili.</p> <p>Da evidenziare che le criticità nell'utilizzo di <i>health portal</i>/CSI deve oggi fare i conti con il processo di digitalizzazione dei Comuni dove i diversi fornitori mettono a disposizione nuovi applicativi della cartella Sociale Informatica, più efficiente di <i>health portal</i>, con il rischio da parte dei Comuni di abbandonare lo strumento provinciale e le conseguenti criticità di garantire uniformità.</p> <p>Nello stesso tempo si sottolinea che all'interno del sistema informativo unitario SIUSS è prevista anche una sezione relativa a tutti i servizi presenti nei Comuni e come gestione associata e a tutti gli operatori impiegati, che annualmente va caricata e aggiornata da parte dell'Ambito: un onere lavorativo non indifferente e non semplicissimo.</p>
---	---

Sistema di conoscenza a supporto della programmazione

<p><i>Livello di Attuazione</i></p>	<p>ATTUAZIONE PARZIALE</p>
<p><i>Indicatori di risultato</i></p>	<p>Si è cercato di sostenere ogni singolo intervento e progetto del piano di zona con informazioni e dati di conoscenza di supporto; in effetti le informazioni oggi disponibili all'interno del sistema dei servizi socio-sanitari sono molteplici e innumerevoli, tuttavia la loro selezione, sistematizzazione e integrazione ai fini di un supporto per la programmazione è certamente obiettivo lontano.</p>
<p><i>Risorse utilizzate</i></p>	<p>Operatori ufficio di piano e Comuni</p>
<p><i>Criticità e ridefinizione</i></p>	<p>Il lavoro di costruzione del Piano di Zona è un momento significativo in cui si cerca di dare una certa organicità e coerenza alle informazioni e conoscenze messe a disposizione dai diversi soggetti (dai Comuni, ATS, Caritas, Regione, Università, ecc.), e sicuramente questo verrà fatto (a partire da questo documento); tuttavia sarebbe necessario implementare una modalità più strutturata di gestione e valorizzazione delle conoscenze, che però non può prescindere da figure dedicate e competenti in tal senso.</p>

1.4 AREA SEGRETARIATO SOCIALE E SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

Obiettivi generali:

Avviare percorsi di riorganizzazione del sistema dei servizi sociali dei Comuni e di Ambito, per garantire maggiore sostenibilità dello stesso, nonché recuperare efficienze ed efficacia e quindi permettere di affrontare in modo adeguato le innumerevoli sfide al cambiamento entro cui si trovano oggi i servizi.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Elemento di partenza è il documento licenziato dall'Assemblea dei Sindaci l'anno scorso in cui, nel ricollocare i diversi "movimenti" in tema di riorganizzazione nel frattempo emersi dentro una prospettiva di sviluppo, ha proposto quattro piste di lavoro: a) la definizione di "requisiti minimi" di personale sociale e amministrativo da garantire presso i Comuni b) la sistematizzazione della funzione di supporto garantita dall'Ambito/cooperative sociali nel reperimento di risorse umane, anche in funzione della gestione delle assenze c) l'estensione a tutti i Comuni del segretariato sociale professionale su appuntamento e d) la strutturazione di una funzione di accoglienza presso i Comuni attraverso l'estensione dell'esperienza degli sportelli di segretariato sociale sperimentata da alcuni Comuni.

Si ritiene in effetti il tema della sostenibilità e della riorganizzazione dei servizi una questione centrale per il prossimo Piano di Zona; questo si traduce innanzitutto:

- 1) nel dare attuazione a questo finora deciso e possibilmente potenziandolo (vedi sportelli sociali),
- 2) nell'approvare e rendere vincolante la proposta dei "requisiti minimi" di personale, predisponendo a breve una proposta operativa di attuazione, che parta dai dati rilevati presso i servizi sociali dei Comuni nel 2017,
- 3) nel provare a sperimentare nuove modalità di gestione associata del servizio sociale professionale, valorizzando in primo luogo il personale messo a disposizione da parte del terzo settore, es. per sostituzioni in casi di ferie e/o supporto nei momenti di emergenza, fino a modalità di presa in carico congiunta tra più Comuni (attraverso l'individuazione di due/tre Comuni disponibili a fare una sperimentazione).

La proposta è quella di destinare parte dei finanziamenti REI per il "potenziamento dei servizi" per l'attuazione degli obiettivi di cui sopra e in particolare per supportare i Comuni nel raggiungimento dei "requisiti minimi" che dovrebbero essere garantiti.

In effetti i dati della rilevazione del personale sociale e amministrativo svolta nel 2017 evidenziano, a fronte di uno standard di 1:5000 ab per singola figura sociale e amministrativa, una "carezza" media del 25% per le assistenti sociali e del 57% per gli amministrativi.

Oltre che potenziare le figure amministrative potrebbe essere utile recuperare maggiore efficienza dei processi di tipo amministrativo, ad esempio favorendo una gestione sovra comunale di diversi adempimenti e funzioni, previa analisi e indagine dei procedimenti amministrativi per verificare se e quanti potrebbero essere "portati fuori".

Dall'altro, un ulteriore aspetto che potrebbe migliorare il funzionamento dei servizi sociali comunali, è il potenziamento degli sportelli sociali di segretariato sociale, anche in questo caso magari prevedendo formule sovra comunali.

Inoltre, si propone di dare attuazione all'ipotesi già prevista nel precedente PdZ e più volte evocata di una gestione sovra comunale del servizio sociale, dove più Comuni "specializzano" le proprie assistenti sociali su un'area, che viene gestita dallo stesso operatore su più Comuni (es. un unico operatore per l'area minori per 3 Comuni porterebbe ad avere un unico operatore che partecipa al GTI anziché 3).

Concorrono poi a delineare una rete di servizi di accesso l'implementazione del progetto di segretariato sociale per stranieri finanziato con Fondo F.A.M.I. e le azioni di sostegno all'accesso del bonus famiglia quale concorsi specifici alla costruzione di una rete "unitaria" e integrata di accoglienza e segretariato sociale nei Comuni.

Si ritiene da ultimo condivisibile l'esigenza di un aggancio dei Patronati Sindacali che svolgono un importante funzione di segretariato sociale nel nostro territorio e da questo punto di vista potrebbe essere valorizzato l'accordo sottoscritto per la promozione dello sportello assistenti famigliari, quale primo passo per una collaborazione più strutturata.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

Definizione di “requisiti minimi” di personale sociale e amministrativo da garantire presso i Comuni e sistematizzazione della funzione di supporto garantita dall’Ambito/cooperative sociali

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p>La definizione di “requisiti minimi” di personale sociale e amministrativo da garantire presso i Comuni di fatto non c’è stata, sebbene vada riconosciuto che ogni Comune ha cercato di individuare soluzioni diversificate per garantire una funzione minima di servizio sociale al proprio interno, e spesso facendo riferimento al supporto garantito dall’Ambito mediante il soggetto di terzo settore individuato.</p> <p>In effetti il supporto garantito dal terzo settore da questo punto di vista è stato preziosissimo, soprattutto nella fase di impossibilità delle assunzioni. Hanno utilizzato questa opportunità n.8 Comuni nel 2018, n.7 Comuni nel 2019 e n.6 Comuni nel 2020.</p> <p>Da evidenziare come rafforzamento del sistema di servizio sociale professionale l’individuazione di n. 3 nuove assistenti sociali, una per presidio, dedicate all’area di intervento “povertà-vulnerabilità” e in particolare ai beneficiari del Reddito di Cittadinanza.</p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<p>Operatori ufficio di piano e dei Comuni e del terzo settore;</p> <p>anno 2018: € 140.666,85 trasferimenti dei Comuni per impiego assistenti sociali anno 2019: € 164.897,58 trasferimenti dei Comuni per impiego assistenti sociali anno 2020: € 154.729,53 trasferimenti dei Comuni per impiego assistenti sociali € 161.809,57 nel biennio 2019-2020 per assistenti sociali reddito di Cittadinanza</p>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p>La questione “requisiti minimi” si è posta a partire dal 2021 a livello nazionale a seguito di quanto previsto nella legge di bilancio 2021 dove sono stati previsti specifici contributi per il raggiungimento a livello di Ambito di 1 operatore assunto per ogni 5.000 abitanti ovvero ogni 4.000 abitanti; si tratta di una opportunità importante per potenziare il servizio sociale professionale su cui l’Assemblea dei Sindaci ci è confrontata in modo significativo questi primi mesi del 2021. Il ragionamento è stato infatti quello di individuare alcuni obiettivi di potenziamento e sulla base di questi provvedere alla “distribuzione” del contributo ammissibile. E’ stato così deciso di dare priorità per i contributi che coprono al 100% l’assunzione innanzitutto ai Comuni che al 31.12.2020 non avevano dipendenti assistenti sociali assunte dal Comune e ai Comuni che presentano un rapporto assistente sociale – numero abitanti superiore a 1 : 10.000 e secondariamente ad un utilizzo per figure impiegate su azioni trasversali di presidio.</p> <p>Tra l’altro tale opportunità consentirà di superare il sistema di supporto garantito dall’Ambito/cooperative sociali che, nel riconoscimento del supporto dato, presenta anche elementi di non consolidamento, poca attrattività per il personale e qualche criticità normativa.</p> <p>→ Se giustamente l’attenzione è stata posta sul personale sociale, va ora adeguatamente affrontata anche la questione del personale amministrativo dedicato ai servizi sociali, altrettanto prezioso per consentire l’erogazione di servizi efficienti.</p>

Rete degli sportelli di segretariato sociale presso i Comuni e aggancio con i Patronati Sindacali

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p>Nel corso del triennio 2018-2020, anche grazie alle risorse del Fondo Povertà e a fondi autonomi dei Comuni, la rete degli sportelli di segretariato sociale si è consolidata ed è stata potenziata in termini di ore di funzionamento, che vanno da</p>

	<p>un minimo di n.7,5 ad un massimo di 29 ore settimanali; sono n.15 i Comuni che hanno attivato tale intervento, più un Comune che ha deciso di lasciare il progetto dell'Ambito per procedere in modo autonomo.</p> <p>Attraverso gli sportelli sociali è stato possibile strutturare una funzione di primo accesso e filtro dedicata e garantire un supporto operativo agli uffici servizi sociali dei Comuni.</p> <p>Nel corso del triennio sono state sperimentate anche azioni innovative in termini di funzioni e modalità di lavoro degli sportelli sociali: uno sportello sociale condiviso tra i Comuni di Ciserano e Verdellino che ha consentito di ottimizzare le risorse condividendole a favore dei cittadini (più giorni di apertura e orari disponibili per l'accesso, costi condivisi per attrezzature, sede); uno sportello sociale itinerante, che ha facilitato l'accesso, offrendo accoglienza a tutti, anche a titolo puramente informativo, trovando un buon riscontro nei cittadini; uno sportello sociale on-line, che a fronte della messa a disposizione di informazioni chiare, sintetiche, di contatto regolare con i cittadini iscritti al broadcast whatsapp, richiede una attenzione e una "manutenzione" puntuale e costante.</p> <p>Da evidenziare inoltre che durante la fase di emergenza gli operatori degli sportelli hanno rappresentato una risorsa importante di supporto ai servizi; così come da sottolineare anche l'interessante percorso formativo congiunto tra operatori degli sportelli sociali dei Comuni e dei patronati sindacali realizzato a gennaio-febbraio 2020, con la partecipazione di n. 24 operatori, che ha permesso di consolidare prassi collaborative e di integrazione.</p>
Risorse utilizzate	<p>Il funzionamento degli sportelli sociali è stato garantito dalle seguenti risorse:</p> <p>anno 2018: € 30.159,16 PON Inclusione, € 6.951,00 Bonus famiglia, € 8.996,72 emergenza abitativa e € 32.274,12 trasferimenti dei Comuni</p> <p>anno 2019: € 39.931,57 F.Povertà, € 40.297,95 PON Inclusione, € 17.787,00 fondi FAMI e € 51.951,20 trasferimenti dei Comuni</p> <p>anno 2020: € 56.594,12 F.Povertà, € 51.509,67 PON Inclusione e € 51.573,07 trasferimenti dei Comuni.</p>

Segretariato sociale professionale su appuntamento e riorganizzazione del servizio sociale professionale dei Comuni

Livello di Attuazione	ATTUAZIONE PARZIALE
Indicatori di risultato	<p>I Comuni che stanno gestendo il segretariato sociale professionale su appuntamento sono n.10; altri n.6 adottano una formula mista, su appuntamento accanto a giorni dedicati all'accesso libero e uno soltanto unicamente a sportello.</p> <p>L'attenzione ai processi di riorganizzazione e ricomposizione del sistema del servizio sociale professionale ha notevolmente risentito della sospensione delle attività per covid-19. Da segnalare ad inizio anno 2020 il tentativo di un primo ragionamento con alcuni Comuni del presidio di Osio Sotto per l'avvio di un Servizio Sociale professionale associato, anche se poi l'idea è stata accantonata.</p> <p>Anche l'ipotesi di una gestione condivisa/associata di alcuni processi amministrativi non è stata realizzata</p> <p>All'attivo va segnalato l'avvio del servizio sociale professionale di presidio per la gestione della presa in carico dei beneficiari RdC, ma si tratta di una funzione aggiuntiva e finanziata con risorse statali, e non di un vero e proprio processo di riorganizzazione del sistema dei servizi esistenti.</p>
Risorse utilizzate	Operatori ufficio di piano, dei Comuni e del terzo settore;
Criticità e ridefinizione	→ E' del tutto evidente che il passaggio di una riorganizzazione del servizio sociale professionale, intesa come gestione sovra comunale, dove ad esempio più Comuni "specializzano" le proprie assistenti sociali su un'area, che viene gestita dallo stesso

	<i>operatore su più Comuni, è un passaggio delicato e non semplice, che richiede una grande volontà politica e tecnica. Si tratta di valutare per il prossimo triennio se vale la pena mantenere questo obiettivo come eventuale possibile sperimentazione, oppure "riconvertirlo" nella promozione di una gestione sovracomunale di presidio di alcune funzioni o progetti nuovi, aggiuntivi, valorizzando le assistenti sociali che possono essere immesse nel sistema con i fondi statali per il potenziamento, ad esempio con una nuova assistente sociale per ogni presidio.</i>
--	---

Progetto di segretariato sociale per stranieri finanziato con Fondo F.A.M.I.

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Accanto agli interventi di mediazione culturale, il progetto finanziato con fondi FAMI ha previsto una specifica azione di facilitazione all'accesso de servizi, che è andata ad integrare il più ampio processo di riorganizzazione del sistema. In particolare si è provveduto a:</i></p> <p><i>a) potenziamento degli sportelli di segretariato sociale di n.15 Comuni nel corso del 2019;</i></p> <p><i>b) azione dello Sportello Agorà, che ha svolto funzioni di secondo livello su tre assi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>– Redazione di una newsletter da inviare a un indirizzario di operatori con l'obiettivo di aggiornare gli operatori sulla normativa, la giurisprudenza, le prassi amministrative che impattano operativamente sul loro lavoro con i cittadini di origine straniera.</i> <i>– Attività di consulenza e di informazione centrata sulla ricerca di soluzioni specifiche; comunicazione e l'aggiornamento di conoscenze già in possesso da parte degli operatori all'attività.</i> <i>– Attività formativa dedicata sia agli operatori degli sportelli sia ai mediatori culturali; sono stati erogati i seguenti corsi di formazione:</i> <ul style="list-style-type: none"> <i>▪ 1 corso sulla normativa in ambito migrazione per gli operatori sociali territoriali, aperto a assistenti sociali, operatori sociali, educatori e mediatrici;</i> <i>▪ 3 corsi in modalità FAD riguardo al "Servizio Sociale, Immigrazione e Territorio. Pratiche sociali e giuridiche nell'accoglienza ed integrazione dei cittadini stranieri" specifico sulla casistica 1 per ogni GTI (Zanica, Osio Sotto, Dalmine).</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<p><i>Le quote di finanziamento FAMI destinate alle azioni di accesso sono state:</i></p> <p><i>anno 2018: € 6.039,00;</i></p> <p><i>anno 2019: € € 18.545,80;</i></p> <p><i>anno 2020: € 1.413,72.</i></p>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>Attraverso l'assegnazione di risorse aggiuntive il progetto FAMI è stato prorogato al 30 giugno 2022. Da sottolineare inoltre che l'Ambito di Dalmine è risultato beneficiario di un ulteriore finanziamento FAMI insieme agli Ambiti di Bergamo e Val Cavallina (progetto FA.MI.RE.DO. vedi sopra).</i></p>

1.5 AREA MINORI E FAMIGLIA

Obiettivi generali:

Dare continuità al percorso di riprogettazione dell'area minori e famiglia avviato nei trienni scorsi in coerenza ai mandati definiti e alle soluzioni organizzative proposte e garantire le risorse necessarie per rispondere in modo adeguato ai bisogni evidenziati, almeno per le situazioni improrogabili (es. inserimento minori in comunità).

Integrare le progettualità dell'area minori e famiglia attraverso l'avvio di un'azione di contrasto alla violenza di genere, insieme all'Ambito di Bergamo, e l'accompagnamento all'implementazione nei Comuni della nuova normativa "0-6 anni", riconoscendone il valore innovativo e di potenziale cambiamento strutturale del sistema.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Conferma del percorso di riprogettazione dei servizi dell'area minori avviato alcuni anni fa con i diversi mandati ed indirizzi più volte esplicitati e con il sistema organizzativo conseguentemente delineato (Staff di Direzione di Presidio, Direzione allargata e ristretta, Gruppo Tecnico Intermedio – GTI -, ecc.)⁴. All'interno di tale percorso si ritiene di confermare l'importanza del lavoro per "tipologie" e relazione con il contesto sociale, e i conseguenti mandati di lavoro attribuiti ai GTI dagli amministratori.

Riguardo ai singoli servizi e progettualità presenti nella riprogettazione si descrivono gli obiettivi specifici del triennio:

- la conferma della gestione associata del servizio di tutela minori, mediante l'attivazione di uno specifico servizio d'Ambito con assistenti sociali dedicate (Agenzia Minori)
- la centralità del lavoro con il territorio e quindi l'importanza di far partire, possibilmente in tutti i Comuni, i progetti educativi territoriali di prevenzione, nel rispetto dei requisiti approvati dall'Assemblea dei Sindaci, garantendo quindi le risorse per il sostegno all'avvio negli ultimi Comuni con fondi di Ambito, considerato l'esaurimento dei finanziamenti della Fondazione Comunità Bergamasca; si sottolinea l'opportunità di prestare maggiore attenzione alla prevenzione e in particolare di attivare progettualità sovra comunali o di presidio sul tema adolescenza;
- l'attribuzione della referenza degli extra scuola ai GTI di presidio;
- la presa d'atto della necessità, indispensabile, di incrementare le risorse destinate ad incontri protetti e ADM, considerato l'aumento importante delle richieste sia da parte del TM che dai Comuni/servizi e il valore preventivo degli stessi, ma nell'impossibilità di farlo da subito, essendo destinate all'aumento del fondo sociale minori le risorse aggiuntive, si stabilisce di darne priorità all'interno delle risorse REI di potenziamento dei servizi;
- per i Centri diurni minori attuazione dell'evoluzione da un sistema centrato sulla relazione con un unico centro diurno ad un sistema di accesso e accreditamento con una rete di CDM;
- la valorizzazione dei progetti di accoglienza leggera e il riconoscimento degli stessi all'interno del sistema degli interventi e delle opportunità;
- la necessità, da una parte, di mantenere un'interlocuzione con il Tribunale dei Minorenni dando continuità all'accordo di collaborazione che prevede la presenza della Responsabile dell'A.M. presso il Tribunale ogni 15 giorni e, dall'altra, definire attraverso il livello provinciale modalità di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria promuovendo una logica di scambio e condivisione delle decisioni da assumere e non soltanto da eseguire da parte degli Ambiti.

Riguardo al fondo sociale minori si definisce l'indirizzo di aumentarne le risorse dedicate a causa dell'incremento dei minori inseriti in comunità e si propone la conferma della proposta già prevista nel

⁴ Gruppo Tecnico Intermedio come gruppo di lavoro interistituzionale di professionisti che favorisce processi di co-costruzione e di condivisione tecnica e che vincola ad un lavoro coordinato in contrasto a deleghe e frammentazioni; da Agenzia Minori come unico luogo di appartenenza a diversi luoghi di appartenenza; da una visione del lavoro sociale centrata sul singolo caso a un lavoro sui micro-contesti socio-relazionali dei minori e delle famiglie, attraverso lo strumento delle tipologie (lo strumento viene utilizzato per rendere le famiglie protagoniste nel riconoscere le loro risorse e nell'individuare possibili soluzioni anche all'interno del loro contesto socio-relazionale; l'identificazione delle tipologie consente un lavoro progettuale sul caso maggiormente mirato e sostenibile), ingaggiare i soggetti del territorio riconoscendone le risorse, sviluppando modalità di ascolto più articolato dei problemi sociali e promuovendo una maggiore assunzione degli stessi; attivare luoghi di partecipazione e di collaborazione nella comunità locale: tavoli di comunità e di territorio (l'individuazione di una tipologia prevalente a livello di contesto consente agli operatori di attivare processi di lavoro finalizzati alla costruzione di progettualità innovative e strategiche – PET, progetti di prevenzione, ecc.); da attività promosse dal singolo Comune ad attività promosse dal presidio.

precedente PDZ di introdurre un meccanismo per cui oltre una certa soglia di spesa a carico del Comune, da determinarsi con criteri oggettivi, la compartecipazione mediante il fondo sociale aumenta (ad esempio invertendo la percentuale 40%-60%), a favore quindi di una maggiore solidarietà a fronte di spese molto gravose. Nello stesso tempo ci si pone l'obiettivo di definire una regolamentazione per la compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi dell'area minori.

Il progetto di contrasto alla violenza di genere verrà promosso in collaborazione con l'Ambito di Bergamo, con il quale è stata promossa una Rete "unica", in quanto non sono presenti sul territorio Centri Antiviolenza e Case Rifugio, quali soggetti imprescindibili per l'attivazione di nuove reti. L'adesione è avvalorata dal fatto che i cittadini del territorio dell'Ambito di Dalmine fanno storicamente riferimento come servizio ospedaliero all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Con riferimento ai servizi prima infanzia si ritiene, in assenza di risorse dedicate e in presenza di contributi statali diretti, di non prevedere l'erogazione di contributi di Ambito per la riduzione delle rette asili nido. Prosecuzione invece della promozione di iniziative di formazione, utili anche per l'accreditamento.

Accompagnamento da parte dell'Ambito all'implementazione nei Comuni della nuova normativa sul sistema 0-6 anni, mediante la costituzione di un tavolo di raccordo, l'attuazione di alcune azioni trasversali (es. formazione) e il supporto di eventuali esperti (tali azioni possono essere finanziate con quota parte delle risorse statali già assegnate ai Comuni).

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

Percorso di riprogettazione dei servizi dell'area minori

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Innanzitutto v'è segnalato che il percorso di riprogettazione complessiva dell'area minori è promosso unitamente al Consorzio Sol.Co di Bergamo, a cui sono stati riaffidati gran parte dei servizi coinvolti, mediante nuova procedura di coprogettazione a marzo 2019.</i></p> <p><i>Nel triennio è quindi continuato l'importante lavoro di riorganizzazione dell'area minori per come delineato (Gruppi Tecnici intermedi, Direzione, coordinamento, tavoli di comunità, lavoro per tipologie e contesto, ecc.); con riferimento all'anno 2018 si evidenzia in particolare la proposta, e in alcuni casi l'attivazione, di progetti educativi di prevenzione sovra comunali di presidio; Nel 2019 l'elemento più significativo è stato l'avvio, come dopo si dirà, della nuova rimodulazione del sistema di offerta dei Centri Diurni Minori, che è passato da un rapporto diretto con un unico servizio alla promozione di una rete di CDM accreditati; ad inizio anno 2020 sono stati promossi incontri con gli amministratori dei singoli presidi per una valutazione del percorso, che purtroppo non si è riusciti a concludere causa Covid; inoltre gli incontri dei Gruppi Tecnici Intermedi sono stati sospesi, così come tutto il lavoro dei tavoli di comunità nei diversi territori. La pandemia e lo stravolgimento che ne è seguito, e che in parte perdura, ha messo fortemente in difficoltà il sistema organizzativo delineato per l'area minori dell'Ambito, che andrà ora ricostruito, anche con le opportune ridefinizioni.</i></p> <p><i>Nel corso del triennio si è proceduto inoltre a sistematizzare gli interventi relativi alle "accoglienze leggere", al ruolo dell'educatore di presidio e a realizzare un interessante lavoro di raccordo con gli uffici anagrafe dei Comuni e promuovere momenti di formazione con i dirigenti scolastici sulle prassi di collaborazione con il sistema dei servizi.</i></p> <p><i>Si vedano i punti successivi per la valutazione dei singoli interventi coinvolti nel percorso di riprogettazione.</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<p><i>Operatori ufficio di piano, dell'Agenzia Minori, dei Comuni e del terzo settore € 35.880,00 ogni anno per coordinatori GTI</i></p> <p><i>Educatori di Presidio: € 34.776,00 anno 2018; € 34.765,29 anno 2019; € 34.761,51 anno 2020;</i></p>

<p><i>Criticità e ridefinizione</i></p>	<p>→ E' innegabile la necessità di fare il punto sul percorso avviato oramai 8 anni fa; in particolare è necessaria una valutazione su quali risultati sono stati effettivamente raggiunti e che pertanto vanno consolidati, sugli aspetti che si ritengono ancora importanti e sui quali è necessario continuare ad investire e quali obiettivi invece si ritiene di abbandonare perché non sostenibili. Dentro tale valutazione va riconsiderato tutto il lavoro in merito alle "tipologie" ed il possibile rilancio dello stesso, riconoscendo l'oggettiva difficoltà di applicazione di tale metodologia soprattutto nell'ultimo periodo di pandemia.</p> <p>Tutto quanto sopra in relazione al fatto che per quanto riguarda i coordinatori, ma anche gli operatori comunali, l'impegno richiesto è notevole; è quindi importante tenere sotto osservazione la problematica della sostenibilità del sistema nella duplice logica della riorganizzazione fattibile, ma anche del possibile potenziamento delle risorse.</p>
---	---

"Contenitore organizzativo di ambito" (Agenzia Minori)

<p><i>Livello di Attuazione</i></p>	<p>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</p>
<p><i>Indicatori di risultato</i></p>	<p>Il dato saliente è la sempre maggiore integrazione del servizio di tutela con gli altri servizi che formano il sistema di Ambito a favore dei minori e delle famiglie e, nello stesso tempo, l'apertura al territorio e alle progettualità locali.</p> <p>L'elemento più significativo è però l'incremento significativo del numero dei casi in carico al servizio; situazioni tra l'altro sempre più difficili e complesse, che evidenziano una situazione generale di grande fragilità dei contesti famigliari del nostro territorio. A seguito dell'incremento dei numeri si è proceduto nel 2020, grazie ai fondi FNPS-Covid, ad aumentare di una unità il personale dedicato all'Agenzia Minori.</p> <p>Il numero dei casi seguiti dall'Agenzia Minori è stato di: anno 2018: n.270 presidio Dalmine-Curno; n.206 presidio Osio Sotto; n. 176 presidio di Zanica, altre situazione con residenza fuori Ambito n.22. Totale casi seguiti n.674; anno 2019: n.312 presidio Dalmine-Curno; n. 266 presidio Osio Sotto; n.194 presidio di Zanica; più n.26 minori seguiti seppur non residenti. Totale casi seguiti n.798. anno 2020: n.322 presidio Dalmine-Curno; n.291 presidio Osio Sotto; n.220 presidio di Zanica; più n.16 minori seguiti seppur non residenti. Totale casi seguiti n.849.</p>
<p><i>Risorse utilizzate</i></p>	<p>Anno 2018: € 287.820,00 per assistenti sociali e responsabile Agenzia Minori, di cui € 168.850,00 AS Consorzio Sol.Co; Anno 2019: € 299.745,00 per assistenti sociali e responsabile Agenzia Minori, di cui € 176.295,00 AS Consorzio Sol.Co.; Anno 2020: € 328.270,00 per assistenti sociali e responsabile Agenzia Minori, di cui € 204.820,00 AS Consorzio Sol.Co.</p>
<p><i>Criticità e ridefinizione</i></p>	<p>→ In prospettiva bisognerà capire come gestire questo aumento delle situazioni in carico, soprattutto se il dato tendesse a consolidarsi, anche alla luce del prossimo pensionamento della Responsabile dell'Agenzia Minori, che costringerà a fare un pensiero sulle modalità organizzative di erogazione del servizio.</p> <p>Da considerare inoltre che la maggior parte del personale del servizio è fornito da cooperativa, per le criticità connesse alle assunzioni dirette da parte dell'Ambito, e questo rappresenta un problema nel reperimento delle risorse umane, che cercano condizioni contrattuali "migliori".</p>

Progetti educativi territoriali di prevenzione (PET)

<p><i>Livello di Attuazione</i></p>	<p>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</p>
<p><i>Indicatori di risultato</i></p>	<p>Uno degli aspetti più significativi del percorso di riprogettazione dell'area minori è senza dubbio l'attivazione nei Comuni dei progetti di promozione e prevenzione,</p>

	<p>anche grazie ai contributi erogati dall'Ambito sulla base dei criteri approvati a dicembre 2015 (€ 2.500 per progetto).</p> <p>L'aspetto interessante è che oltre all'attivazione di progetti e interventi preventivi, articolati con modalità differenti in relazione ai singoli contesti territoriali, la promozione di questi progetti presuppone la creazione di un tavolo di comunità, composto dai soggetti più significativi che lavorano con i minori e le famiglie (Comune, scuole, oratori, associazioni, ecc.), quale luogo di condivisione, raccordo e programmazione di una possibile politica a fare dei minori.</p> <p>Prima dello scoppio della pandemia, che inevitabilmente ha portato alla sospensione sia degli interventi che dei tavoli di comunità, la situazione era la seguente:</p> <p>n.13 Comuni che hanno promosso i PET⁵ e n.13 Comuni che hanno attivato il tavolo di comunità.</p> <p>Da sottolineare anche l'avvio di n.2 progetti sovracomunali, che hanno portato tra l'altro alla promozione di importanti raccordi di presidio tra le diverse progettualità promosse dai Comuni, che in un certo senso possono costituire un primo nucleo su cui innestare poi l'obiettivo previsto dal Piano di Zona di attivare progettualità sovra comunali o di presidio sul tema adolescenza.</p>
Risorse utilizzate	<p>Anno 2018: € 7.500,00 (€ 2.500 per n.3 progetti) – Fonte: contributo Fondazione Comunità Bergamasca;</p> <p>Anno 2019: € 2.500,00 (€ 2.500 per n.1 progetto) – Fonte: risorse bilancio Ambito;</p> <p>Anno 2020: € 2.500,00 (€ 2.500 per n.1 progetto) – Fonte: risorse bilancio Ambito.</p>
Criticità e ridefinizione	<p>Nell'anno in corso e nei prossimi anni andrà ricostruito tutto il sistema di relazioni e progettualità interrotti dall'emergenza sanitaria.</p> <p>Preso atto dell'investimento su adolescenti e giovani da parte dell'Ambito da qualche anno a questa parte sostanzialmente assente (salvo i raccordi di presidio a seguito dell'attivazione dei PET), è necessario chiarire la posizione dell'Ambito/presidio su tale tematica ovvero se "lasciare" tali interventi ai singoli Comuni (non si sta parlando ovviamente del livello erogativo che non potrà che essere a livello di singolo Comune, quanto di governo, progettazione e finanziamento); è evidente tuttavia che un maggiore investimento dell'Ambito è indissolubilmente legato all'individuazione di nuove risorse economiche e umane per seguire tale progettualità. Un'opportunità potrebbe essere rappresentata dal nuovo bando "La Lombardia è dei giovani".</p>

Servizio di assistenza domiciliare minori (ADM) e Incontri protetti e/o facilitati

Livello di Attuazione	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
Indicatori di risultato	<p>I servizi sono coinvolti nel percorso di riprogettazione complessiva dell'area minori e da marzo 2019 sono stati riaffidati al Consorzio Sol.Co di Bergamo mediante nuova procedura di coprogettazione.</p> <p>Uno degli obiettivi principali del triennio era riuscire ad incrementare le risorse assegnate a questi servizi, soprattutto per rispondere alle alte richieste del TM per incontri facilitati, e l'introduzione all'interno del servizio ADM, dell'intervento di tutoring finalizzato al sostegno dell'intero nucleo familiare, anziché ai soli minori.</p> <p>Finalmente grazie all'incremento del FNPS nel 2020 è stato possibile aumentare di € 25.000/annuo lo stanziamento dedicato a questi interventi.</p> <p>Inoltre sempre nel 2020, grazie al progetto FAMIREDO, è stato possibile avviare la sperimentazione di un intervento domiciliare interculturale, avvalendosi del supporto di mediatori che integrano il personale educativo.</p> <p>Nel 2018 gli interventi di ADM sono stati n.15 (di cui n.10 prescritti dal TM), di cui</p>

⁵ N.8 progetti sono stati avviati nel 2016-2017 (Azzano San Paolo, Boltiere, Urgnano, Mozzo, Lallio, Verdellino, Curno e Dalmine) n.5 nel triennio 2018-2020 (Verdello, Ciserano, Zanica, Osio Sopra, Stezzano)

	<p>avviati 4 e chiusi 6, per un numero di minori seguiti pari a n.24; nel 2019 gli interventi di ADM sono stati n.20 (di cui n.18 prescritti dal TM), di cui avviati 12 e chiusi 5, per un numero di minori seguiti pari a n.27; nel 2020 gli interventi di ADM sono stati n.23 (di cui n.19 prescritti dal TM) per un numero di minori seguiti pari a n.39.</p> <p>E' stato elaborato e diffuso il Documento sulla domiciliarità, con evidenziate le diverse tipologie di intervento domiciliare a sostegno delle famiglie e dei minori: adm preventive, adm con approccio interculturale con risorse del progetto Fami "famiredo", adm per famiglie e beneficiari del reddito di cittadinanza e adm osservative, adm svolte presso le famiglie affidatarie etero ed intrafamiliare ad opera degli operatori del Progetto Do.Mani.</p> <p>Riguardo agli incontri protetti nel 2018 le situazioni seguite sono state n.28, di cui n.17 sono proseguite anche nel 2019, a cui si sono aggiunte n.19 nuove situazioni, per un totale, anche nel 2019 di n.38 situazioni seguite; nel 2020 le situazioni seguite sono state n.32, di cui ben n.25 in continuità con l'anno precedente. Tutte le situazioni sono state attivate in virtù di disposizione dell'Autorità Giudiziaria (Tribunale Ordinario o Tribunale per i Minorenni).</p> <p>Si evidenzia che nel corso del 2020 a causa del covid si è reso particolarmente problematico il reperimento di spazi presso cui realizzare gli incontri protetti. In proposito l'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 2 novembre 2020 ha deliberato "l'impegno da parte di ogni Comune di individuare uno spazio almeno per gli utenti propri residenti, e se non viene individuato tale spazio il Comune di residenza del minore deve trovare un accordo con un altro Comune disponibile, valorizzando, se possibile, anche un accordo all'interno del proprio presidio."</p>
Risorse utilizzate	Anno 2018: € 132.750,00 Anno 2019: € 132.750,00 Anno 2020: € 157.750,00

Centro Diurno per minori e famiglie

Livello di Attuazione	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
Indicatori di risultato	<p>Il triennio è stato caratterizzato da una rimodulazione del sistema di offerta dei Centri Diurni Minori, passando da un rapporto diretto con un unico servizio alla promozione di una rete di CDM accreditati con l'Ambito e che possono beneficiare di un voucher di riduzione retta uguale per tutti. I servizi accreditati, a seguito di bando approvato dall'Assemblea l'11 marzo 2019, sono n.9; il passaggio dall'erogazione di un contributo ad un singolo servizio all'implementazione del nuovo voucher per tutti i servizi accreditati (€ 10 per giorno di frequenza) è avvenuto in modo graduale, fino a giungere "a regime" a fine 2019.</p> <p>Il 2020 è stato poi caratterizzato dalla pandemia e dalla necessità di ridefinire le tariffe e i voucher erogati, riconoscendo i maggiori costi sostenuti dai Centri.</p> <p>Il percorso realizzato è stato presentato alla Regione come progetto strategico e, approvato, è quindi oggetto di una quota premiale FNPS.</p> <p>Anno 2018: minori inseriti in CasaChiara n.10 (CDM con il quale era attiva la convenzione "unica") Anno 2019: minori inseriti in CDM beneficiari di voucher: n.17, a seguito del nuovo sistema di accreditamento. Anno 2020: minori inseriti in CDM beneficiari di voucher: n.27.</p>
Risorse utilizzate	Anno 2018: € 30.000,00 contributo unico Anno 2019: € 15.000,00 contributo unico e 12.310,93 per erogazione voucher Anno 2020: € 22.553,79 per erogazione voucher La quota della retta di frequenza non coperta dal voucher dell'Ambito è a carico dei

	<i>singoli Comuni.</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Con DGR 2857/2020 Regione Lombardia ha disciplinato per la prima volta il servizio Centri Diurni Educativi e infatti ha chiesto all’Ambito, nell’approvazione del progetto, di adeguare il sistema di accreditamento ai nuovi requisiti di esercizio previsti dalla DGR; requisiti che presentano alcune criticità rispetto alla situazione attuale dei Centri accreditati, soprattutto in materia strutturale di superamento delle barriere architettoniche. La questione andrà valutata unitamente al Servizio Vigilanza di ATS per individuare soluzione non eccessivamente “penalizzanti” per i servizi attivi.</i>

Progetto DoMani: Servizio Affidi e accoglienze leggere

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Il servizio è stato gestito con risorse di Ambito soltanto per il primo semestre 2018, poi a seguito della ristrettezza delle risorse che ha caratterizzato la precedente programmazione triennale, l’intervento è stato garantito mediante un progetto a co-titolarietà con la cooperativa Pugno Aperto finanziato da Fondazione Comunità Bergamasca. Tale finanziamento termina con il primo semestre 2021 e la prosecuzione tornerà a carico dei fondi di Ambito (già previsti per l’anno in corso). Il progetto sostenuto dalla Fondazione ha permesso di avviare anche alcune interventi innovativi di supporto che hanno maggiormente qualificato il servizio:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ <i>Costruzione di un rapporto di prossimità con l’Agenzia Minori in un’ottica di corresponsabilità e condivisione delle progettualità;</i> <i>. Sperimentazione di un nuovo ruolo di Progetto DoMani affinché, nelle situazioni nelle quali ciò è valutato come opportuno, assuma un ruolo di presa in carico anche del minore e non solo della famiglia affidataria.</i> <i>. Percorsi di all’affido familiare online, inizialmente previsti a causa dell’emergenza sanitaria ma che hanno mostrato maggior efficacia nel raggiungere le persone interessate ad una prima informazione sul tema</i> <i>. Gruppo di auto-mutuo-aiuto per famiglie con affidi attivi o in attesa, riconoscendo alle famiglie storiche la competenza nell’accompagnare le nuove nei loro progetti.</i> <i>. Supervisione professionale in favore degli operatori coinvolti nelle progettualità, siano essi di Progetto DoMani o dell’Agenzia Minori.</i> <p><i>Gli affidi seguiti dal servizio sono stati nel 2018 n.18 minori collocati in affido eterofamigliare, n. 24 minori collocati con affido intrafamigliare a parenti e/o nuclei allargati per i quali si è resa necessaria la valutazione dei parenti per una possibile accoglienza presso di loro; nel 2019 n.16 minori collocati in famiglie affidatarie, n.17 minori collocati con affido intrafamigliare a parenti e/o nuclei allargati per i quali si è resa necessaria la valutazione dei parenti per una possibile accoglienza presso di loro; nel 2020 n.9 minori collocati in altrettante famiglie affidatarie, n.15 minori collocati con affido intrafamigliare a parenti e/o nuclei allargati per i quali si è resa necessaria la valutazione dei parenti per una possibile accoglienza presso di essi o per i quali si è resa necessaria la valutazione della famiglia allargata per una possibile accoglienza presso la stessa</i></p> <p><i>A tale attività si aggiunge la collaborazione con i servizi dell’Agenzia Minori per la valutazione di 23 casi.</i></p> <p><i>Accanto all’equipe specificatamente dedicata agli affidi, sono in atto in diversi Comuni interventi finalizzati alla mutualità familiare e alla promozione di famiglie “risorsa” disponibili a collaborare con i servizi per la gestione di situazioni di fragilità e accoglienza “leggera”: nel 2018 ben 39 minori hanno usufruito di progetti di accoglienza, nel 2019 n.33 e nel 2020 n.39; i patti educativi complessivamente siglati nel triennio sono stati n.66. I Comuni coinvolti in questa tipologia di intervento sono passati da n.9 a n.11.</i></p> <p><i>Si segnala inoltre che 20 minori sono collocati presso famiglie affidatarie facenti parte</i></p>

	<i>delle reti e dei coordinamenti provinciali gestiti da enti gestori e cooperative, diverse da quelle comprese nella coprogettazione; per tali interventi, l'interlocutore resta l'operatore dell'Agenzia Minori, con la prospettiva di coinvolgere gli operatori del progetto domani per i vari sviluppi dei progetti educativi e l'eventuale rientro in famiglia dei minori, qualora previsto e possibile.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	Anno 2018: € 18.000,00 fondi di Ambito e € 29.150,00 finanziamento Fond. Comunità B.sca Anno 2019: € 58.300,00 finanziamento Fond. Comunità B.sca Anno 2020: € 58.300,00 finanziamento Fond. Comunità B.sca
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Al netto della sospensione durante il periodo covid e delle inevitabili difficoltà di ripartenza, si sottolinea la positività dei progetti di mutualità familiare-accoglienza leggera promossi in diversi Comuni, anche grazie al sostegno dell'Ambito, e la generatività di questi progetti in termini di promozione e relazioni sul territorio.</i>

Fondo sociale di ambito

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Nel corso del triennio sono state garantite le risorse necessarie, incrementandole, a mantenere da parte dell'Ambito la compartecipazione del 40% delle rette per inserimenti di minori in comunità</i></p> <p><i>Nel 2018 il fondo ha sostenuto:</i></p> <p><i>Contributi famiglie affidatarie (già in atto): n.18</i></p> <p><i>Contributi famiglie affidatarie (terminati): n.1</i></p> <p><i>Contributi famiglie affidatarie (attivati): n.3</i></p> <p><i>Pagamento 40% rette di inserimento strutture (già in atto): n.64</i></p> <p><i>Pagamento 40% rette di inserimento strutture (terminati): n.30</i></p> <p><i>Pagamento 40% rette di inserimento strutture (attivati): n.20</i></p> <p><i>Nel 2019 il fondo ha sostenuto:</i></p> <p><i>Contributi famiglie affidatarie (già in atto): n.20</i></p> <p><i>Contributi famiglie affidatarie (terminati): n.8</i></p> <p><i>Contributi famiglie affidatarie (attivati): n.0</i></p> <p><i>Pagamento 40% rette di inserimento strutture (già in atto): n.54</i></p> <p><i>Pagamento 40% rette di inserimento strutture (terminati): n.13</i></p> <p><i>Pagamento 40% rette di inserimento strutture (attivati): n.20</i></p> <p><i>Nel 2020 il fondo ha sostenuto:</i></p> <p><i>Contributi famiglie affidatarie (già in atto): n.12</i></p> <p><i>Contributi famiglie affidatarie (terminati): n.2</i></p> <p><i>Contributi famiglie affidatarie (attivati): n.1</i></p> <p><i>Pagamento 40% rette di inserimento strutture (già in atto): n.61</i></p> <p><i>Pagamento 40% rette di inserimento strutture (terminati): n.13</i></p> <p><i>Pagamento 40% rette di inserimento strutture (attivati): n.20</i></p> <p><i>Si segnala che a seguito di espressa indicazione dell'Assemblea dei Sindaci, il fondo sociale di Ambito ha sostenuto a partire dal 2016 i costi del potenziamento educativo per le situazioni inserite negli appartamenti di housing sociale, come alternativa agli inserimenti in comunità (es. proseguo amministrativo o situazioni meno complesse): nel corso del triennio è stata sostenuta una situazione.</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	Anno 2018: € 578.476,35 di cui € 465.138,53 per inserimenti in comunità, € 7.800,00 potenziamento housing e € 105.537,82 per affido familiare Anno 2019: € 587.847,45 di cui € 495.103,01 per inserimenti in comunità + € 7.800,00 potenziamento housing e € 84.944,44 per affido familiare Anno 2020: € 580.707,24 di cui € 522.878,24 per inserimenti in comunità e € 57.829,00 per affido familiare.

	<i>Si evidenzia che al Fondo Sociale per inserimenti minori in comunità concorrono anche i contributi regionali destinati per tale finalità dalla Regione a seguito di richiesta dell'Ambito; i criteri regionali sono variati diverse volte e tendono a sostenere le situazioni più compromesse per le quali sono necessari anche interventi socio-sanitari. Il contributo regionale è stato di € 270.000 nel 2018, € 193.480 nel 2019 e € 228.000 (stima) nel 2020, poi ripartito per il 60% ai Comuni e il 40% all'Ambito.</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ Non è stata attuata la proposta di introdurre un meccanismo per cui oltre una certa soglia di spesa a carico del Comune, da determinarsi con criteri oggettivi, la compartecipazione mediante il fondo sociale aumenta (ad esempio invertendo la percentuale 40%-60%), a favore quindi di una maggiore solidarietà a fronte di spese molto gravose. Da valutare se prevedere tale obiettivo per il prossimo triennio.</i>

Linee guida compartecipazione alle rette delle comunità e inadempimento scolastico

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Approvazione delle Linee guida sperimentali di Ambito per la compartecipazione degli utenti ai costi di inserimento in comunità minori nel corso dell'assemblea dei Sindaci del 11 marzo 2019. Le linee guida sono poi recepite dai singoli Comuni con Delibera di Giunta. Tuttavia l'applicazione di tali linee guida non si è poi di fatto concretizzata, per mancanza di tempo, alcune difficoltà burocratiche e qualche non chiarezza sui ruoli (Agenzia Minori e Comuni). Si è cercato di dare una risposta a queste problematiche con un aggiornamento delle linee guida approvato nell'Assemblea del 29 marzo 2021. Si segnala inoltre che nella seduta del 4 febbraio 2019 l'Assemblea dei Sindaci ha provveduto all'approvazione delle Linee guida di Ambito per la gestione dell'inadempimento scolastico a seguito di un precedente periodo di sperimentazione.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori di Ambito e dei Comuni: gruppo di lavoro ad hoc.</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Da valutare l'applicazione operativa delle nuove linee guida approvate</i>

Rapporti con il Tribunale

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>L'interlocuzione con il Tribunale dei Minorenni è una criticità che persiste nel sistema di tutela dei minori, nel senso che risulta difficile costruire un rapporto maggiormente collaborativo e condiviso, a fronte della richiesta di adempimenti e basta; anzi nel corso del triennio a fronte della carenza di personale amministrativo di cancelleria il Tribunale ha cercato di far ricadere sugli Ambiti alcuni compiti di propria competenza, dando ulteriore prova dell'atteggiamento verso i servizi. Tale tentativo ha avuto il merito di porre almeno la questione a livello provinciale, con una risposta comune e la richiesta di aprire una fase di interlocuzione per capire come promuovere una più stretta collaborazione tra Tribunale e territorio. Purtroppo questa richiesta non ha avuto seguito e la pandemia ha poi interrotto il tutto.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Responsabile Agenzia Minori e Responsabile Ufficio di Piano</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>E' un tema che opportunamente andrebbe ripreso, ovviamente all'interno di una logica provinciale per avere un minimo di efficacia.</i>

Progetto di contrasto alla violenza di genere

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>L'adesione alla Rete Antiviolenza contro le donne dell'Ambito di Bergamo ha</i>

	<p>comportato come prima importante azione la realizzazione di un significativo percorso di formazione e sensibilizzazione che ha coinvolto circa 60 persone, appartenenti al sistema dei servizi e delle forze dell'ordine; l'obiettivo è attivare anche nel nostro ambito una sotto-rete e uno sportello di accoglienza, per cui è partito a dicembre 2018 uno specifico percorso di formazione per i volontari potenzialmente coinvolti. Lo sportello di accoglienza Aiuto-donna è stato poi inaugurato il 30 marzo 2019 a Dalmine, ed è stato operativo da novembre 2019; nel frattempo è stata espressa adesione al nuovo protocollo d'intesa e conseguente progettualità per il biennio 2020-2021. Il 2020 ha risentito della situazione venutesi a creare a seguito dell'emergenza sanitaria e infatti, a fronte di un crollo di richieste di aiuto e anche il rifiuto ad entrare in case-rifugio durante il lockdown di marzo-maggio, da giugno c'è stato un incremento significativo di richieste di aiuto; sono n.4 le donne residenti nell'Ambito di Dalmine inserite in case rifugio e n.20 le situazioni che stanno seguendo il percorso di sostegno e aiuto.</p>
Risorse utilizzate	<p>Responsabile Agenzia Minori e Operatori dei Comuni e della Rete Compartecipazione dell'Ambito alla Rete: Anno 2018: € 7.500,00 Anno 2019: € 5.000,00 Anno 2020: € 5.000,00</p>

Costruzione del sistema 0-6 anni

Livello di Attuazione	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
Indicatori di risultato	<p>I percorsi formativi realizzati nei primi mesi del 2018 dedicati ai servizi asili nido, che hanno coinvolto più di 60 operatori, hanno permesso di avviare una prima riflessione attorno alla creazione del sistema integrato 0-6 anni; tali percorsi, inizialmente riservati soltanto ai servizi 0-3 anni, hanno permesso di progettare un'azione formativa congiunta tra asili nido pubblici e privati, scuole dell'infanzia statali e paritarie e servizi integrativi infanzia, quale prima azione concreta in vista della realizzazione del sistema 0-6 nei Comuni dell'Ambito.</p> <p>Nei primi mesi del 2019 sono stati infatti caratterizzati dalla realizzazione di tre percorsi formativi per educatori e un percorso per coordinatori dei servizi 0-6 anni presenti nell'Ambito (asili nido pubblici e privati, scuole dell'infanzia statali e paritarie, e servizi integrativi); ai percorsi hanno partecipato n. 96 educatori e n. 28 coordinatori. I percorsi sono terminati con un seminario conclusivo il 17-06-2019, a cui hanno partecipato n. 85 persone, e nel corso del quale stati proposti gli indirizzi per un possibile percorso futuro (prosecuzione formazione, carta dei servizi di Ambito, approfondimento ruolo coordinatore, linee guida per un coordinamento pedagogico territoriale).</p> <p>Nella seduta di settembre 2019 l'Assemblea dei Sindaci ha espresso indirizzo alla continuità di percorsi formativi per l'intero sistema 0-6 anni per l'a.s. 2019/2020, che si è concretizzato nella proposta di n.5 percorsi che la cui partenza era prevista per febbraio 2020, unitamente ad un percorso di riflessione, in raccordo con gli assessori alla pubblica istruzione, sulla possibile definizione di ulteriori azioni finalizzate alla costruzione del sistema 0-6 anni (es. redazione di una carta dei servizi "unica", linee guida per l'implementazione dei coordinamenti pedagogici territoriali, ecc.).</p> <p>Tali percorsi sono stati però interrotti dall'emergenza sanitaria e dalla conseguente sospensione dei servizi. L'attenzione, terminata la fase più acuta dell'emergenza, è stata posta dall'Ambito sulla possibilità di garantire un sostegno economico ai servizi 0-6, in grosse difficoltà a seguito della sospensione delle attività e in alcuni casi a rischio di chiusura definitiva. Attraverso un approfondito dibattito in sede di Assemblea dei Sindaci e a seguito anche di interlocuzione diretta con i servizi, nella seduta del 20-7-2020 l'Assemblea dei Sindaci ha approvato i criteri per l'erogazione di contributi a sostegno dei servizi, nella misura complessiva delle risorse assegnate</p>

	<p>dallo Stato per il sistema 0-6 anno 2019. Alla proposta hanno aderito n. 16/17 Comuni dell'Ambito.</p> <p>Da evidenziare che a maggio 2021 l'Assemblea dei Sindaci ha deciso un utilizzo condiviso di una parte del fondo statale 0-6 anni nella misura del 40% dei criteri di erogazione definiti nel 2020: si tratta di una volontà importante nella direzione di una gestione condivisa ed uniforme di tale risorse.</p> <p>Nei mesi di autunno sono stati promossi alcuni incontri con i servizi per la programmazione di iniziative formative, centrate sulla rilettura dei servizi alla luce della pandemia; i percorsi rivolti a nidi e scuole dell'infanzia sono stati avviati ad inizio 2021 e hanno coinvolto 90 operatori (di cui 18 coordinatori).</p>
Risorse utilizzate	<p>Responsabile ufficio di piano, referente 0-6, formatori</p> <p>Anno 2018: € 2.000,00 per formazione</p> <p>Anno 2019: € 6.500,00 per formazione</p> <p>Anno 2020: € 576.670,00 per contributi erogati ai servizi direttamente dai Comuni (di cui € 48.745,65 transitati dall'Ambito per compensare le quote dei Comuni in base ai servizi presenti)</p>
Criticità e ridefinizione	<p>→ La costruzione del sistema 0-6 anni sarà una delle direttrici del nuovo Piano di Zona, da una parte riprendendo i contenuti su cui si stava ragionando prima della pandemia e dall'altra muovendosi in stretto raccordo con gli assessor alla pubblica istruzione (non è escluso che la tematica "esca" dal Piano di Zona, per configurarsi in modo autonomo all'interno del sistema sovracomunale "scuola").</p> <p>L'impegno su tale progettualità richiede l'individuazione di una figura di referente per l'ufficio di piano, in quanto la persona precedentemente individuata a luglio 2020 si è trasferita presso altro Ambito).</p>

Progetto "DigEducati"

Nuovo Progetto

Obiettivo	<p>Il progetto promosso e finanziato da Fondazione Comunità Bergamasca vede gli Ambiti quali partner del progetto e luogo di realizzazione dello stesso.</p> <p>L'obiettivo è quello di favorire l'educazione digitale dei ragazzi fino a 14 anni, coinvolti in situazione di difficoltà nell'utilizzo degli strumenti tecnologici e quindi impossibilitati a gestire autonomamente la Didattica a Distanza. Si prevede la fornitura di tablet/PC e connettività dove c'è questo bisogno, una piattaforma per la formazione e recupero di documenti, l'attivazione di accompagnamenti individuali e di gruppo presso Punti di Comunità, luoghi fisici ad accesso libero dove i ragazzi possono trovare la presenza di educatore formato per il sostegno e l'accompagnamento.</p>
Livello di Attuazione	<p>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</p>
Indicatori di risultato	<p>Il progetto è partito in primavera 2021 e ha richiesto l'individuazione di due punti di comunità all'interno dell'Ambito per la realizzazione; punti individuati nella Biblioteca di Dalmine e Boltiere ("riserva" sono il Centro culturale di Zanica e l'Oratorio di Stezzano).</p> <p>Si sta procedendo con la formazione degli educatori e degli operatori coinvolti nel progetto, con la costruzione dei necessari collegamenti con i soggetti del territorio e con la predisposizione degli spazi; l'avvio operativo è previsto a settembre/ottobre.</p>
Risorse utilizzate	<p>Risorse umane e strumentali finanziate da Fondazione Comunità Bergamasca; operatori dei punti di comunità e volontari.</p>
Criticità e ridefinizione	<p>Si dovrà curare con molta attenzione la relazione con gli Istituti Scolastici del territorio e costruire le strategie opportune per una disseminazione delle attività del progetto oltre i due Comuni sede dei Punti di Comunità.</p>

1.6 AREA ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENZA

Obiettivi generali:

Per il prossimo triennio la priorità è attribuita alla continuità dell'obiettivo generale di sostegno alla domiciliarietà, attraverso alcune ridefinizioni dei progetti previsti per garantirne la sostenibilità. In particolare la volontà è quella di adottare un approccio che dia maggiore attenzione all'integrazione tra i diversi soggetti coinvolti nelle politiche per anziani e non autosufficienza, anche per ricercare insieme risposte nuove e innovative, nella consapevolezza che le sfide che si aprono su quest'area risultano particolarmente significative, vuoi perché il numero degli anziani e di conseguenze delle persone fragili è destinato ad aumentare in misura importante nei prossimi anni, vuoi perché i bisogni risultano sempre più complessi e bisognosi di risposte integrate (vedi l'emergere delle patologie di demenza/Alzheimer).

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Per il prossimo triennio l'obiettivo generale di cui sopra si traduce in:

- conferma dell'erogazione di voucher a sostegno dell'accesso ai centri diurni integrati, riducendo però il budget assegnato al progetto e quindi ridefinire i criteri di accesso nell'ambito dell'indirizzo di privilegiare i redditi più bassi;
- prosecuzione del lavoro avviato attorno alla tematica assistenti familiari, con l'apertura degli sportelli dedicati da parte dei patronati e con la promozione di una rete con i diversi soggetti che nell'Ambito si occupano di "badanti";
- monitoraggio e valutazione dell'attuazione della nuova normativa regionale sui servizi residenziali innovativi per anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti;
- prosecuzione della gestione del servizio di assistenza domiciliare mediante coprogettazione con soggetto di terzo settore, promuovendo un maggior raccordo del SAD all'interno del presidio e con i servizi e le opportunità del sistema socio-sanitario;

Volontà di dare attuazione all'obiettivo, già previsto nel precedente PdZ, poi non realizzato, dell'attivazione di "Centro unico di prenotazione/valutazione" per Residenze Sanitarie Assistenziali. Obiettivo come facilmente intuibile non semplice, data la numerosità degli interlocutori e le diverse regolamentazioni in atto, seppur l'utilità dal punto di vista dell'utenza sarebbe innegabile; lo stesso è pertanto subordinato all'individuazione di risorse umane aggiuntive che possano lavorare al suo perseguimento, oltre alla necessità che il distretto ATS⁶ condivida il progetto ed assuma un ruolo di co-conduzione del governo dello stesso, essendo l'ATS l'interlocutore principale per le RSA.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

Voucher per l'accesso ai Centri Diurni Integrati

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>A seguito della necessità di una riduzione del budget assegnato si è proceduto nei primi mesi del 2019 ad una ridefinizione dei criteri di erogazione dei voucher sostegno accesso CDI, che ha previsto anche una sospensione dell'erogazione per il secondo semestre dell'anno. Nel 2018 sono stati erogati n.43 voucher, mentre nel 2019 erogazione di n. 44 voucher di sostegno all'accesso CDI sulla base dei nuovi criteri approvati e nel 2020 erogazione di n. 27 voucher CDI (c'è stato come comprensibile una riduzione del numero per la chiusura dei Centri a seguito del Covid). I CDI accreditati sono n.6 per n.140 posti.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano e dei Comuni € 77.481,85 nel 2018 € 39.212,70 nel 2019</i>

⁶ Ma anche ASST Bergamo Ovest dovrà essere coinvolta nel progetto

	€ 11.785,57 nel 2020
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Va ripresa un'interlocuzione con i gestori per inserirli all'interno di un disegno di maggiore integrazione delle diverse opportunità a favore degli anziani/non autosufficienza.</i>

Gestione sovracomunale del servizio di assistenza domiciliare

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>A marzo 2019 è stato individuato il soggetto gestore del SAD di sovraAmbito per il prossimo triennio e, attraverso la figura messa a disposizione per il Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale (STVM) – ex CeAD –, è stata individuata la figura di Responsabile dell'area Non autosufficienza – integrazione sociosanitaria; questo ha permesso di riprendere i contatti con ASST e di far ripartire il tavolo di area e iniziare a ragionare attorno ad una progettualità integrata, che ha come finalità quella di uno spazio/sportello di accoglienza a favore delle famiglie, poi interrotta causa pandemia (vedi dopo).</i></p> <p><i>L'andamento del servizio SAD nel 2020 ha risentito infatti dell'emergenza sanitaria determinando da una parte diverse rinunce da parte degli utenti e dall'altra l'attivazione di nuovi utenti "pazienti Covid"; nello specifico per questi ultimi interventi è stato deciso l'assunzione dei costi da parte dell'Ambito, anche grazie ad un finanziamento di Fondazione Comunità Bergamasca, e la gratuità degli stessi; dal 1 gennaio 2021 tali interventi sono rientrati nell'"ordinarietà" (costi a carico dei Comuni e compartecipazione da parte degli utenti). Si è proceduto anche ad attivare un intervento di sostegno psicologico e l'effettuazione di ulteriori prestazioni a domicilio, quando necessario.</i></p> <p><i>Da segnalare anche il riconoscimento di maggiori costi per DPI assunti dall'Ambito per il 2020, oltre alla distribuzione al gestore SAD di parte dei dispositivi assegnati all'Ambito da ATS.</i></p> <p><i>Utenti 2018: n.238</i></p> <p><i>Utenti 2019: n.217</i></p> <p><i>Utenti 2020: servizio ordinario n. 301, mentre in SAD-Covid n. 60; spazio di ascolto e supporto psicologico (n. 22 accessi).</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<p><i>Operatori ufficio di piano e dei Comuni</i></p> <p><i>Il servizio è finanziato con fondi autonomi di bilancio dei Comuni, trasferiti all'Ambito, oltre a fondi di Ambito per gestione interventi emergenza covid nel 2020:</i></p> <p><i>2018: € 580.949,88</i></p> <p><i>2019: € 573.836,90</i></p> <p><i>2020: € 473.561,53 fondi comunale + € 46.949,03 fondi di Ambito, di cui € 35.391,00 contributo Fondazione comunità Bergamasca</i></p>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Si ritiene che il servizio di assistenza domiciliare possa svolgere un ruolo importante nella nuova configurazione dei servizi a favore degli anziani/non autosufficienza, ma serve maggiore integrazione e imprenditività anche da parte del soggetto gestore, nella logica dell'effettiva coprogettazione.</i>

Valorizzazione del lavoro delle assistenti familiari

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Nel corso del 2018, a seguito del lavoro di ricerca e raccordo promosso nel triennio precedente, con ACLI e CISL è stata approvata una convenzione per l'apertura nell'Ambito di due sportelli per ricerca-offerta di assistenti famigliari per 5 ore settimanali ciascuno; l'operatività è stata avviata un po' a rilento, anche per</i>

	<p><i>un'azione poco significativa.</i></p> <p><i>Il 2019 ha rappresentato un anno di consolidamento dell'attività degli sportelli assistenti famigliari attivati in collaborazione con CISL e ACLI (i matching effettuati con esito positivo/contratti stipulati sono stati n.138);</i></p> <p><i>Si è proceduto all'istituzione del Registro badanti, la cui iscrizione si è scontrata con la problematica del possesso dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana di livello A2; per superare tale criticità, nell'ambito dell'accordo in essere tra Comune di Dalmine e Centro per l'Istruzione degli Adulti di Treviglio (Bg) "Tullio de Mauro", è stata prevista l'organizzazione di percorsi di italiano specificatamente destinati ad assistenti famigliari e finalizzati ad ottenere l'attestato di livello A2 di conoscenza della lingua italiana (n.11 partecipanti alla prima edizione).</i></p> <p><i>Da segnalare inoltre la DGR n.914 del 03/12/2018, che oltre a prevedere alcune risorse per il funzionamento degli sportelli e l'istituzione dei registri, ha istituito il buono regionale per assistenti famigliari (nell'anno sono state istruite n.7 richieste di buono).</i></p> <p><i>Nel 2020 si è proceduto al rinnovo delle convenzioni con CISL e ACLI per la gestione di sportelli assistenti famigliari, anche se la funzionalità ha risentito della sospensione per l'emergenza sanitaria; sono stati comunque n.83 gli accessi agli sportelli e i relativi CAF hanno stipulato n.136 contratti di lavoro; completamento istruttoria ed erogazione di n. 2 contributi buono regionale per assistenti famigliari; Registro badanti: n. 4 iscrizioni.</i></p> <p><i>Da segnalare la modifica introdotta con DGR 3927/2020 che ha previsto la possibilità autodichiarare il livello di conoscenza della lingua italiana adeguato alle mansioni da svolgere per l'iscrizione al Registro assistenti famigliari, senza più ricorrere a certificazione rilasciata dagli enti formativi.</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<p><i>Operatori ufficio di piano e dei Comuni</i></p> <p><i>Quota annua di € 2.500,00 riconosciuta come contributo a ciascuno degli sportelli attivati.</i></p> <p><i>€ 3.075,00 per n.2 buoni assistenti famigliari</i></p>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>Da rilanciare l'attività degli sportelli, anche con una adeguata azione promozionale, consapevoli della complessità della problematica.</i></p> <p><i>Un ulteriore elemento di criticità attiene al "valore" dell'albo delle assistenti famigliare che, slegato da effettivi incentivi economici, rischia di essere semplicemente un adempimento amministrativo senza effetti sostanziali; anzi il vincolo dell'iscrizione è un "ostacolo" all'accesso del buono badanti.</i></p>

Progetto Anagrafe della fragilità

Nuovo progetto - non previsto inizialmente nel Piano di Zona 2018-2020

<i>Priorità</i>	<p>Si tratta di un nuovo progetto non previsto inizialmente nel Piano di Zona e attivato nell'autunno 2020 a livello provinciale a seguito dell'emergenza sanitaria.</p> <p>Il progetto è finalizzato alla conoscenza e valutazione dei bisogni e della rete di protezione esistente attorno a situazioni di fragilità segnalate da ATS sulla base di una serie di indicatori di fragilità socio-sanitarie.</p>
<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>L'attuazione ha avuto diverse difficoltà nell'avvio, soprattutto a seguito della mancanza dei contatti telefonici delle situazioni segnalate. Al termine del progetto (primavera 2021), su n.1146 nominativi segnalati, n.326 sono state le persone non prese in considerazione perchè decedute, inserite in strutture o residente nei due Comuni che non hanno aderito al progetto, n.699 le telefonate di primo contatto effettuate, n.139 i rifiuti ricevuti, n.454 visite effettuate e n.451 le schede informatizzate.</i></p>

	<p>Le situazioni conosciute hanno evidenziato un livello di sostegno e supporto buono, le situazioni che presentano una situazione da tenere sotto attenzione sono n.64 (cd "semafori gialli"), le segnalazioni fatte ai servizi sociali competenti sono state comunque n.120. I principali bisogni emersi riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informazione/consulenza/accompagnamento nell'attivazione dei servizi/misure del sistema socio sanitario e della presa in carico integrata; - attività di prevenzione o mantenimento delle condizioni cliniche del paziente affetto ad es. da SLA o salute mentale; - accompagnamento/addestramento del caregiver; - bisogno di sollievo e attenzione del caregiver.
Risorse utilizzate	Operatori ufficio di piano e dei Comuni e risorse specifiche incaricate per il progetto per € 79.525,95 (contributo da ATS come FNPS-covid).
Criticità e ridefinizione	Gli esiti del progetto possono costituire una buona base di partenza, in termini di conoscenza e relazioni, per l'avvio di un progetto finalizzato all'attivazione di sportelli di ascolto ed integrazione a favore della non autosufficienza e ad una maggiore integrazione tra i diversi soggetti (vedi oltre).

"Centro unico di prenotazione/valutazione" per Residenze Sanitarie Assistenziali

Nuovo progetto/ricomposizione della programmazione

Livello di Attuazione	NON ATTUATO
Indicatori di risultato	
Risorse utilizzate	
Criticità e ridefinizione	<p>I cambiamenti organizzativi all'interno dell'ASL/ATS-ASST, a seguito della riforma sanitaria, e la successiva pandemia hanno di fatto impedito il perseguimento dell'obiettivo.</p> <p>→ Il progetto potrebbe rientrare nella nuova strategia di costruire una maggiore integrazione socio-sanitaria, a partire dagli sportelli di accoglienza per la non autosufficienza.</p>

Servizi residenziali innovativi

Livello di Attuazione	ATTUAZIONE PARZIALE
Indicatori di risultato	Non vi sono state azioni intenzionali riguardo all'obiettivo; Rimane la disponibilità dell'ufficio di piano di interloquire con servizi di questo tipo, anche ai fini di un eventuale riconoscimento come unità d'offerta sociali sperimentali (decreto regionale n.1254 del 15.02.2010). Sono infatti in atto alcune interlocuzioni con alcuni soggetti (es. Fondazione San Giuliano)
Risorse utilizzate	Operatori ufficio di piano e dei Comuni
Criticità e ridefinizione	

1.7 AREA DISABILI

Obiettivi generali:

Alla luce delle criticità evidenziate in sede di verifica del Piano di Zona 2015-2017 gli obiettivi generali sull'area area disabili per il prossimo triennio sono quelli di continuare a mantenere un presidio di Ambito su una serie di problematiche per le quali in cui è opportuno e più efficace garantire unitarietà all'azione dei Comuni e, in termini di sviluppo, di valorizzare la nuova normativa del "Dopo di Noi" come leva importante per un discorso più complessivo sulle risposte da preparare e garantire in caso di assenza dei genitori di persone disabili. Si aggiunge la volontà di accompagnare e sostenere politicamente la proposta di ASST Bergamo Ovest di aprire a Dalmine un nuovo polo di NPI.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Per il prossimo triennio le finalità di cui sopra si traducono in cinque priorità di azione sull'area disabili:

- 1) mantenimento di un'attenzione a livello associato sulle linee guida assistenza alunni disabili e la connessa problematica della sostenibilità (idea di un utilizzo sperimentale degli assistenti educatori) stante l'opportunità di un'interlocuzione unitaria con le scuole.
- 2) conferma del sostegno economico ai laboratori della cooperativa La Solidarietà, andando a rinnovare i contenuti convenzionali in essere in una logica di "cornice" entro cui collocare l'interlocuzione dei singoli Comuni e i relativi criteri di compartecipazione.
- 3) conferma a livello di Ambito dell'interlocuzione con i CDD referenti per gli utenti residenti nei Comuni dell'Ambito, in quanto si favorisce una omogeneizzazione dei trattamenti, la traduzione uniforme delle indicazioni provinciali e una relazione economica unica, con il concorso alla spesa di Comuni e Ambito. Da tale conferma discende l'indirizzo di mantenere l'erogazione di un voucher di Ambito a sostegno dell'accesso ai CDD, riconoscendo che nel 2018 non è più possibile utilizzare i fondi FNA per finanziare gran parte della spesa di Ambito per tali voucher; la scelta è di recuperare parte delle risorse necessarie mediante un versamento aggiuntivo da parte dei Comuni di una quota di € 0,5/ab.
- 4) attuazione della nuova normativa sul "Dopo di Noi" e conseguente erogazione dei contributi e buoni/voucher previsti; la tematica "Dopo di Noi" assume centralità per il prossimo Piano di Zona, traducibile nella necessità di individuare una figura che possa accompagnare tutto il processo avviato, ma anche per costruire qualcosa di più organico che vada oltre al finanziamento previsto dalle DGR in materia.
- 5) da ultimo, si evidenzia che ASST Bergamo Ovest ha proposto di aprire a Dalmine, presso un edificio messo a disposizione dal Comune, un nuovo polo di NPI, aggiuntivo a quelli esistenti e specificatamente dedicato agli utenti dell'Ambito di Dalmine, che adesso sono ancora in carico a Bergamo. Si tratta di un obiettivo importante su cui è necessario prestare la massima attenzione e attivare tutte le possibili strategie di relazione e "pressione" sugli organismi preposti. E' indubbio che tale obiettivo (che si intreccia con tutte le problematiche connesse al passaggio del nostro Ambito nell'ASST Bergamo Ovest) anche se direttamente non dipendente dall'Ambito e dai Comuni, assume carattere di priorità.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

Coordinamento e sostenibilità Linee guida assistenza alunni disabili

<i>Livello di Attuazione</i>	NON ATTUATO
<i>Indicatori di risultato</i>	L'obiettivo di un approfondimento su tale tematica e di una verifica delle Linee guida approvate nel 2016 si è scontrato con l'assenza di una figura dedicata all'area disabili fino a settembre 2020 e poi con l'inevitabile attenzione posta sull'emergenza sanitaria.
<i>Risorse utilizzate</i>	Operatori e dei Comuni

<i>Criticità e ridefinizione</i>	→ La tematica, soprattutto per gli aspetti di sostenibilità, è stata evidenziata più volte come prioritaria da parte degli amministratori e pertanto andrà sicuramente ripresa nel nuovo Piano di Zona.
----------------------------------	---

Protocollo d'intesa scuola potenziata di Verdellino

Nuovo progetto

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUATO
<i>Indicatori di risultato</i>	Nella seduta dell'Assemblea del 14 giugno 2021 è stato approvato il nuovo protocollo d'intesa per la scuola potenziata di Verdellino. Nel nuovo testo non è più presente l'ufficio scolastico provinciale, la scuola assume un ruolo più centrale, viene ridefinito il ruolo del Comune di Verdellino, ogni Comune di residenza dell'alunno dovrà mettere a disposizione l'assistente educatore e l'impostazione generale è che la scuola potenziata diventa supporto delle altre scuole del territorio e pertanto la permanenza è limitata alla scuola primaria e poi l'alunno "ritorna" nella scuola di residenza. Il ruolo dell'Ambito è più di garanzia del buon funzionamento dell'insieme del sistema proposto.
<i>Risorse utilizzate</i>	Operatori dell'ufficio di piano e dei Comuni
<i>Criticità e ridefinizione</i>	

Sostegno alle realtà lavorative che impiegano disabili (coop. La Solidarietà)

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
<i>Indicatori di risultato</i>	Se da una parte è stata garantita la regolare erogazione del contributo economico annuo a favore della cooperativa La Solidarietà di Dalmine per l'attivazione dei due laboratori a Treviolo e Verdellino, dall'altra parte, l'auspicata redazione di una nuova convenzione con la cooperativa non è stata concretizzata, anche per le motivazioni sopra ricordate.
<i>Risorse utilizzate</i>	Operatori ufficio di piano € 10.000,00 (€ 5.000,00 per laboratorio) - anno 2018 € 10.000,00 (€ 5.000,00 per laboratorio) - anno 2019 € 10.000,00 (€ 5.000,00 per laboratorio) - anno 2020
<i>Criticità e ridefinizione</i>	Da valutare se riconfermare l'obiettivo di una nuova convenzione ovvero concentrare le risorse umane a disposizione su altri obiettivi.

Voucher per prestazioni socio-educative nei centri diurni disabili

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	Si sottolinea innanzitutto lo sforzo compiuto dai Comuni che a partire dall'anno 2018 hanno aumentato di € 0,5/ab la quota da versare all'Ambito, specificatamente finalizzata a garantire ancora un voucher di Ambito CDD ⁷ , secondo una logica di solidarietà. Sono n. 6 i CDD accreditati; sono stati erogati: 2018: n. 80 voucher, di cui n.5 nuovi e n.3 interrotti 2019: n. 85 voucher, di cui n.8 nuovi e n.5 interrotti 2020: n. 85 voucher, di cui n.5 nuovi e 3 interrotti (come Ambito è stato deciso di confermare l'importo del voucher annuale indipendentemente dei giorni di assenza/chiusura per Covid).

⁷ Il voucher garantito è stato di € 1.550,00/annuo a fronte di quello precedente di € 1.985,75/anno

	<i>Si ricorda che nel 2020 un aspetto particolare ha riguardato la definizione delle quote di compartecipazione delle famiglie a seguito della chiusura dei servizi per il covid, in particolare è stato necessario un importante lavoro di ricostruzione e ridefinizione delle compartecipazioni ai Centri Diurni Disabili.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano e dei Comuni Anno 2018: € 506.638,16 di cui € 426.573,16 risorse dei Comuni trasferite all'Ambito e € 80.065,00 risorse autonome dell'Ambito. Anno 2019: € 562.700,76, di cui € 441.627,76 risorse dei Comuni trasferite all'Ambito e € 121.073,23 risorse autonome dell'Ambito. Anno 2020: € 446.106, di cui € 324.982,48 risorse dei Comuni trasferite all'Ambito e € 121.124,23 risorse autonome dell'Ambito.</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Un elemento di criticità è connesso alle sentenze del Consiglio di Stato che ha definito non corretta la previsione di una retta "minima" a carico delle famiglie; l'eventuale applicazione di tale indicazione comporterebbe una riduzione della compartecipazione delle famiglie e un maggior onere a carico dei Comuni.</i>

"Dopo di Noi"

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>A marzo 2018 è stato pubblicato, sulla base delle indicazioni e risorse regionali, un secondo avviso (dopo il primo a settembre 2017) per il sostegno di progetti per il Dopo di Noi: sono pervenuti progetti per n.11 persone, tutti accolti; Nel 2019 le richieste di sostegno per intervento sul "Dopo di Noi" sono state accolte "a sportello". Durante l'anno sono pervenute n. 3 domande, accolte e sono stati avviati i progetti personalizzati per n. 6 beneficiari che avevano presentato domanda nei periodi precedenti. Nel 2020 sono pervenute n.2 nuove richieste di contributo accolte a gennaio 2020. Il numero complessivo dei progetti finanziati sul Dopo di Noi sono al 31.12.2020:</i> <ul style="list-style-type: none"> ▪ n. 7 progetti di accompagnamento all'autonomia ▪ n. 13 progetti di sostegno residenziale ▪ n. 2 interventi di pronto intervento ▪ n. 2 sostegni per intervento strutturale ▪ n. 2 interruzioni/chiusure progetto <i>per un budget complessivo impegnato di € 298.295,56. Approvazione delle linee operative di attuazione Dopo di Noi biennio 2021/2022 nella seduta del 11 novembre 2020 e pubblicazione nel mese di dicembre dell'avviso pubblico per la raccolta delle richieste di Buoni/voucher, per una disponibilità finanziaria di € 269.709,49. Da precisare che nelle Linee guida è stata prevista la possibilità di finanziamento della terza annualità dei progetti già ammessi. Un ulteriore esito dell'attività del Dopo di Noi è rappresentato dalle unità d'offerta sperimentali "appartamenti con enti gestore" autorizzate dall'Ambito ai sensi della L.R. 3/2008 art.13 c.1 lettera b); nel triennio sono state riconosciute n. 4 appartamenti con ente gestore, per un totale di n.20 posti di capacità ricettiva.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano e dei Comuni Fondo "Dopo di Noi": Annualità 2016: € 224.503,00 Annualità 2017: € 95.539,00 Annualità 2018: € 128.086,09 Annualità 2019: € 141.623,40</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Rimane la criticità della contraddizione tra un intervento che presuppone un minimo di autonomia e l'individuazione dei destinatari nei disabili gravi art.3 c.3 L.104/91.</i>

Nuovo polo di NPI

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>ATTUAZIONE PARZIALE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Nelle discussioni in sede di Assemblea dei Sindaci è stata confermata la volontà di realizzare un nuovo polo di neuropsichiatria Infantile a Dalmine; pur tuttavia la realizzazione concreta spetta ad ASST Bergamo Ovest, in questo periodo oggettivamente impegnata nella gestione dell'emergenza sanitaria e campagna vaccinale.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>ASST Bergamo Ovest</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>??</i>

1.8 AREA SALUTE MENTALE

Obiettivi generali:

I numeri evidenziati nella prima parte del presente Piano di Zona, suggeriscono di mantenere una attenzione generale sull'area salute mentale, sia per seguire gli sviluppi del "passaggio" di referenza dei servizi specialistici dall'ASST di Bergamo all'ASST Bergamo Ovest (di Treviglio), sia per promuovere, per quanto possibile, interventi di supporto alla socializzazione e reinserimento sociale di pazienti psichiatrici.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Come già accennato, tutta la tematica della salute mentale sconta il "passaggio" dell'Ambito di Dalmine dalla referenza sui servizi specialistici di Bergamo a quelli di Treviglio; è una questione importante che porta con sé non poche criticità, soprattutto per i rapporti che erano stati costruiti con alcuni operatori dei servizi di Bergamo, ma anche per il riferimento che i servizi della città capoluogo hanno sempre avuto per l'utenza dei Comuni dell'Ambito.

Se la "strada" con i nuovi servizi di salute mentale del Distretto e gli altri Ambiti risulta in qualche modo segnata⁸, si ritiene però di mantenere un'attenzione specifica su alcune progettualità attive, come quella del progetto di "attività sul territorio e inserimento sociale", per il quale si stabilisce la garanzia di un finanziamento autonomo di Ambito, ad integrazione dell'eventuale integrazione del progetto di Distretto.

Si propone altresì, se ci fosse la disponibilità dei servizi specialistici di riferimento, il mantenimento in attività del gruppo di lavoro salute mentale presente presso l'Ambito, almeno per monitorare il "passaggio" da Bergamo a Treviglio e affrontare problematiche comuni.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

Va innanzitutto precisato che la problematica connessa al passaggio formale del nostro Ambito ad ASST Bergamo Ovest ma nello stesso tempo al fatto che i servizi specialistici per la salute mentale continuano ad essere quelli di Bergamo, non ha trovato soluzione e pertanto continua il permanere questa situazione di "non appartenenza" né ad una ASST né all'altra (salvo i cinque Comuni dell'area Zingonia che afferiscono a Bergamo Ovest).

Mantenere attiva una rete socio-sanitaria per l'area salute mentale (gruppo di lavoro)

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Mantenimento e funzionamento del tavolo salute mentale a cui partecipano operatori dei Comuni, dell'Ambito, dei CPS di Bergamo e Verdello, delle associazioni di volontariato e dei famigliari, della cooperazione.</i></p> <p><i>Il tavolo salute mentale si è incontrato periodicamente ogni 4 mesi. Nel corso degli incontri è stato trattato prevalentemente il progetto di distretto "Cura Integrazione e benessere nella salute mentale" con le relative verifiche periodiche.</i></p> <p><i>E' stato approfondito il tema dell'accesso al RdC da parte di pazienti psichiatriche con il coordinatore del RdC e con momenti di sottogruppo tra le colleghe dei CPS e i rispettivi operatori del RdC, suddivisi per Presidio.</i></p> <p><i>Si è anche rivisto, in un paio di incontri, il protocollo in essere del 2010, tra Comuni e CPS, per un aggiornamento dello stesso, ma non ancora terminato.</i></p> <p><i>Da sottolineare il contributo fornito da gruppo di lavoro ai progetti distrettuali:</i></p> <p><i>1) Migramenti, che prevede un'attenzione alle problematiche di salute mentale nella popolazione immigrata, dove è stata creata una cabina di regia con i rappresentanti degli Ambiti, del CPS e i referenti del progetto, è stata creata una traccia di lavoro da utilizzare per le segnalazioni, che vengono discusse e valutate dalla cabina di regia;</i></p>

⁸ Si ricorda però che attualmente gli utenti del nostro Ambito (tranne i Comuni dell'area Zingonia) fanno ancora riferimento ai servizi di NPI e salute mentale adulti di Bergamo

	<i>deve essere fatto passaggio nei vari Ambiti con le colleghe assistenti sociali comunali</i> 2) TR115 sulla presa in carico degli adolescenti con disagio psichiatrico: agli Ambiti è stata chiesta una mappatura delle realtà territoriali afferenti ad adolescenti e giovani; al momento un sottogruppo di lavoro sta lavorando sulla creazione di una traccia per le segnalazioni dei casi; il progetto è stato presentato nello specifico al GTI di Osio Sotto, unica area territoriale di riferimento di ASST Bergamo Ovest.
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano, dei Comuni, servizi specialistici e terzo settore.</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ Oltre ad un problema di interlocuzione con i servizi, con il “passaggio” all’ASST di Treviglio il nostro Ambito sarebbe l’unico, dei quattro che formano il distretto Bergamo ovest, a non avere sul proprio territorio un presidio psichiatrico e neuropsichiatrico infantile. Sono questioni che devono essere riconsiderate alla luce del nuovo Piano di Zona, altrimenti il rischio è una “non presenza e titolarità” su bisogni che la pandemia ha reso ancora più evidenti.</i>

Progetto attività di territorio e inserimento sociale

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Attraverso una collaborazione con l’associazione Piccoli Passi Per ... di Torre Boldone e la cooperativa Pugno Aperto è stata data continuità al progetto di risocializzazione di pazienti psichiatrici, che prevede attività sia a domicilio delle persone che sul territorio e di piccolo gruppo. Le azioni sono realizzate da personale educativo e da volontari. Gli esiti dell’intervento sono molto positivi, soprattutto in termini di recuperato benessere dei soggetti coinvolti. Il progetto si è svolto regolarmente sino alla pandemia, nel corso della quale si è riusciti a garantire una continuità mettendo in campo pratiche e modalità nuove e adeguate alla situazione che hanno permesso di mantenere attiva la relazione con le persone. Nel 2018 il progetto ha coinvolto 25 persone, nel 2019 sono stati 22 i soggetti coinvolti e nel 2020 nonostante l’emergenza sanitaria il progetto ha coinvolto n.26 persone; la maggior parte degli interventi è in continuità, mentre circa una quindicina di interventi si sono conclusi perchè orientati verso altri servizi o perchè gli obiettivi sono stati raggiunti.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano, dei Comuni, servizi specialistici e del terzo settore. Contributo annuo di € 7.000,00 all’associazione Piccolo Passi Per ...</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ Nonostante il progetto di Distretto (vedi sotto) si ritiene opportuno valutare la possibilità di mantenere un sostegno autonomo dell’Ambito, ad integrazione del progetto di Distretto e a garanzia dell’intervento.</i>

1.9 AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Obiettivi generali:

Per il prossimo triennio la finalità generale è il rimettere al centro la questione dell'integrazione socio-sanitaria e attuare azioni operative che ne permettano la concretizzazione, in particolare attorno alla non autosufficienza e ai minori. In effetti a seguito dei cambiamenti organizzativi operati con la L.R. 23/2015 il processo integrativo si è negli ultimi anni un po' arrestato, dovendosi anche solo ridefinire tutti i nuovi interlocutori.

All'interno di questa prospettiva di rilancio, la priorità è attribuita al tentativo di una possibile ricomposizione del sistema e di una integrazione delle diverse misure e interventi.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Sostanzialmente si ritiene che i progetti e gli obiettivi previsti nel precedente Piano di Zona, e parzialmente realizzati, mantengano una loro validità e vadano confermati:

- perseguire l'azione di integrare le attività del CeAD con le azioni ed i progetti di ambito relativi alla non autosufficienza e ai diversi interventi promossi dai Comuni, consolidando il CeAD⁹ quale luogo strategico di raccordo tra il sistema dei servizi comunali e quello socio-sanitario (di conseguenza garanzia della figura di assistente sociale messa a disposizione del CeAD da parte dell'Ambito);
- la gestione del Fondo Non autosufficienza è oramai una misura strutturale nel panorama dei servizi, tra l'altro quest'anno con la possibilità di un aumento del fondo assegnato per buoni/voucher¹⁰ e quindi sopperendo alla criticità sperimentata gli anni scorsi dell'insufficienza delle risorse rispetto alle richieste;
- la ricomposizione di un sistema integrato Distretto/Ambito/Comuni a sostegno della domiciliarità e della "filiera" dei servizi risponde all'esigenza di integrazione e coordinamento di tutte le opportunità oggi rivolte alla non autosufficienza e che afferiscono a soggetti diversi, ma che insieme concorrono alla costruzione di percorsi di cura e assistenza rivolti alla persona "unica", che non deve essere messa nella condizione di essere lei o i suoi famigliari a ricomporre i diversi "pezzi" dell'assistenza, ma deve essere il sistema Distretto/Ambito/Comuni in grado offrire un intervento integrato;
- la finalità di promuovere e garantire percorsi di presa in carico dei minori e delle famiglie fragili o in grave difficoltà, presuppone, oltre alla capacità di lettura del bisogno e di una sua contestualizzazione, un'attitudine/competenza a fare rete tra i servizi che a vario titolo se ne occupano, in modo particolare con i consultori familiari presenti sul nostro territorio di Ambito; si intende quindi promuovere, mantenere e rendere efficaci tutte le azioni volte a costruire processi flessibili ed integrati. In considerazione delle caratteristiche di alcune situazioni complesse, sarebbe inoltre auspicabile, magari sollecitando un'azione a livello provinciale, anche l'avvio di un confronto con le NPI ed i Serd per la presa in carico integrata di diverse situazioni.

Se tali obiettivi si intendono riconfermati, condizioni per il loro perseguimento sono: 1) la ricostruzione/conferma di un sistema di relazioni e di mandato con l'ASST Bergamo Ovest e 2) la previsione di una figura dedicata di supporto all'ufficio di piano che lavori su tali processi di ricomposizione, riconoscendo, come già affermato, che l'obiettivo è molto ambizioso e complesso e richiede tempi medio-lunghi.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

In termini generali, purtroppo, va evidenziato come attorno all'area dell'integrazione socio-sanitaria i risultati raggiunti nel corso del triennio sono modesti; da questo punto di vista ha pesato la non chiara individuazione degli interlocutori e la non chiarezza dei ruoli tra ATS e ASST; in particolare le relazioni che negli anni scorsi erano state costruite con quello che era il Distretto socio-sanitario di Dalmine, confluito

⁹ Utilizziamo ancora l'espressione CeAD a fini espositivi per intendere la promozione di luoghi stabili di incontro tra operatori del Presst e dell'Ambito/Comuni per la valutazione e gestione delle situazioni complesse che richiedono interventi sanitari e socio-sanitari, anche se la terminologia non è più utilizzata nei documenti ufficiali di ATS/ASST, preferendo il termine STVM - servizio territoriale valutazione multiprofessionale

¹⁰ A discapito però dell'utilizzo per voucher CDD per il quale si è dovuto cercare altre soluzioni, compreso l'aumento del fondo sociale di 0,5 €/ab.

poi nella ASST Bergamo Ovest, sono venute meno, in quanto l'ex-distretto, ora Presst, è stato svuotato dei poteri decisionali a favore della Direzione socio-sanitaria di Treviglio, "lontana" rispetto a Dalmine. Un miglioramento nelle interlocuzioni si è avuto con il rinnovo della Direzione di ASST nel 2018, ma non tanto da determinare significativi cambiamenti. L'esempio più significativo è rappresentato dal periodo più "duro" della pandemia (marzo-maggio 2020), dove l'integrazione è stata molto difficile, dove gli operatori del nostro Presst (ex-Distretto), spesso erano all'oscuro delle intese definite a livello provinciale, ed erano gli operatori dell'Ambito a portare tali informazioni.

Non da meno le difficoltà sul fronte dell'integrazione con i consultori pubblici o su altri progetti, come ad esempio il progetto Anagrafe della Fragilità.

I risultati raggiunti in termini di integrazione sono stati pertanto il frutto della volontà di singoli operatori, in particolare dell'assistente sociale finanziata dall'Ambito presso il Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale (ex CeAD) e della Responsabile dell'area Minori.

→Innegabilmente l'attenzione all'integrazione socio-sanitari è una delle priorità del prossimo Piano di Zona, sia perché previsto dagli indirizzi regionali, sia perché la sanità regionale sarà coinvolta nella riforma della L.R. n.2372015, sia perché la pandemia ha evidenziato tutta l'urgenza di una nuova modalità di lavoro dei servizi socio-sanitari territoriali, sempre più improntata all'integrazione.

Servizio Territoriale Valutazione Multidimensionale (STVM) - ex-CeAD

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Nel corso del triennio è stato garantito al STVM da parte dell'Ambito la figura di assistente sociale per 20 ore/sett.</i></p> <p><i>In particolare il STVM ex-CeAD ha assolto alle funzioni attribuite dalle diverse DGR regionali e gestito i seguenti interventi:</i></p> <p><i>Buoni FNA misura B1 "gravissimi": anno 2018 – n.74; anno 2019 – n.94; anno 2020 – n.113;</i></p> <p><i>Voucher minori FNA misura B1: al 31.12.2020 attivi n.37.</i></p> <p><i>Valutazione ammissione progetti Dopo di Noi: anno 2018 – n.6; anno 2019 – n.13; anno 2020 – n.2.</i></p> <p><i>Altre situazioni "fuori" dalle misure, ma gestite in integrazione: n.22 nel 2018, n.23 nel 2019 e n.33 nel 2020;</i></p> <p><i>Accanto a questi interventi sono state garantite le seguenti funzioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>integrazione ADI-SAD, quando necessaria, in coerenza al protocollo sottoscritto da Comuni/Ambito e Distretto;</i> - <i>percorsi di continuità assistenziale delle persone non autosufficienti bisognose di servizi e prestazioni afferenti ad una molteplicità di erogatori, in particolare per quanto attiene le dimissioni ospedaliere;</i> - <i>consulenza ai servizi in merito alle situazioni assistenziali complesse di non autosufficienza.</i> <p><i>In particolare si sottolinea l'importante del ruolo di riferimento e connessione della figura di Ambito nella fase dell'emergenza sanitaria, per le dimissioni dagli ospedali e per inserimento/dimissione dagli "alberghi di ospitalità covid" (n. 23 situazioni seguite), e la funzione di coordinamento del progetto Anagrafe della Fragilità.</i></p> <p><i>Si ricorda che nel 2021 il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci sta rinnovando l'accordo con ATS e ASST per la promozione di equipe di valutazione multidimensionale, confermando il principio di reciprocità per cui tali equipe si potranno attivare sia per misure a carico del distretto che dei Comuni/Ambito.</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Una assistente sociale a 20 ore/sett. finanziata con fondi di Ambito (spesa stimata € 20.000/anno), con costi ricompresi nell'appalto del SAD sovra comunale.</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>Il tentativo che si sta operando è quello di integrare il lavoro realizzato presso il STVM con i più ampi movimenti in atto attorno alla non autosufficienza e ai diversi interventi promossi dai Comuni/Ambito (vedi progetto Anagrafe e Sportelli di</i>

accoglienza non autosufficienza)

Erogazione buoni/voucher Fondo Non Autosufficienza

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE																				
<i>Indicatori di risultato</i>	<p>FNA 2017, utilizzo 2018: presentazione di n.283 richieste di buoni/voucher sociali per disabili gravi e anziani; ammissione di n.279 domande ed erogazione mediante graduatoria unica di n.153 buoni/voucher;</p> <p>FNA 2018, utilizzo 2019: presentazione di n. 255 richieste di buoni/voucher sociali per disabili gravi e anziani; Approvate tre graduatorie:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>N. domande</th> <th>N. domande ammissibili</th> <th>N. buoni/voucher erogati</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Anziani</td> <td>89</td> <td>81</td> <td>32</td> </tr> <tr> <td>Disabili adulti</td> <td>117</td> <td>116</td> <td>69</td> </tr> <tr> <td>Disabili minori</td> <td>48</td> <td>44</td> <td>28</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>254</td> <td>241</td> <td>129</td> </tr> </tbody> </table> <p>FNA 2019, utilizzo 2020: presentazione di n. 304 richieste di buoni/voucher sociali, di cui ammesse n.287; erogati mediante graduatoria unica n.171 buoni/voucher;</p> <p>La maggior parte dell'utilizzo del benefico è stato utilizzato per riconoscere il lavoro dei care-givers famigliari, oltre che per voucher per riconoscimento assistenti famigliari (anche se in misura minima: 20-30 voucher).</p>		N. domande	N. domande ammissibili	N. buoni/voucher erogati	Anziani	89	81	32	Disabili adulti	117	116	69	Disabili minori	48	44	28	Totale	254	241	129
	N. domande	N. domande ammissibili	N. buoni/voucher erogati																		
Anziani	89	81	32																		
Disabili adulti	117	116	69																		
Disabili minori	48	44	28																		
Totale	254	241	129																		
<i>Risorse utilizzate</i>	<p>FNA anno 2018: € 308.703,00;</p> <p>FNA anno 2019: € 312.686,00;</p> <p>FNA anno 2020: € 387.332,98.</p> <p>+ operatori Ambito e dei Comuni</p>																				

Ricomposizione di un sistema integrato Distretto/Ambito/Comuni a sostegno della domiciliarità

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p>Si era iniziato a lavorare sull'obiettivo a partire dalla raccolta e sistematizzazione di tutti i servizi e misure a favore della domiciliarità promossi dai Comuni, Ambito e Regione (SAD, Trasporto, pasti, voucher CDI, RSA Aperta, FNA B1 e B2, ecc.); il lavoro arrivato ad un buon livello di raccolta informazioni di fatto è stato poi interrotto a causa della pandemia</p> <p>L'Assemblea dei Sindaci nella seduta ha comunque riaffermato la priorità attribuita a questa obiettivo che potrebbe tradursi anche nella promozione di uno o più sportelli di accoglienza a favore delle famiglie in situazione di bisogno, da costruire però come esito di un percorso di integrazione tra Comuni-Ambito-Distretto ASST-ATS. Per l'obiettivo sono state assegnate risorse per circa € 40.000,00 come fondo FNPS-emergenza Covid-19.</p> <p>L'avvio di tale progettualità potrà avvalersi degli esiti del progetto "Anagrafe della fragilità" attivato in collaborazione con ATS e finalizzato alla conoscenza e valutazione dei bisogni delle situazioni segnalate da ATS sulla base di una serie di indicatori di fragilità socio-sanitarie.</p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<p>Operatori ufficio di piano, dei Comuni e Operatori STVM.</p> <p>Tra le risorse aggiuntive messe a disposizione dal soggetto gestore del SAD è prevista un integrazione alle 20 ore richieste dell'assistente sociale CeAD di ulteriori 5 ore, a cui ne sono state aggiunte altre 5 con fondi di Ambito, da utilizzarsi specificatamente per la promozione di un sistema integrato a favore della non autosufficienza e per i</p>

	<i>progetti di Ambito, in qualità di referente dell'area anziani-non autosufficienza.</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ Si ribadisce quanto già evidenziato sopra e cioè, da una parte, che l'obiettivo è molto ambizioso e complesso ed, è bene sottolinearlo, richiede tempi medio-lunghi, dall'altra si ritiene di confermare come prioritario anche per il prossimo triennio tale obiettivo di ricomposizione di un sistema integrato Distretto/Ambito/Comuni a sostegno della domiciliarità, approfondendo le strategie più opportune, ma anche chiarendo il ruolo di ASST in tal processo e la riattivazione di una interlocuzione significativa.</i>

Consultorio familiare – Tutela minori

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Va innanzitutto evidenziato come la partecipazione degli psicologi ASST ai GTI si è oramai interrotta e il Protocollo provinciale sulla collaborazione tra Servizi di tutela e consultori è disapplicato e il tentativo di riattivarlo fatto nel 2018 si è bloccato. Nel corso del 2021 a livello provinciale si è cercato di rivedere tale protocollo, ma le posizioni tra Ambiti e ASST risultano distanti e questo si traduce in una modalità di lavoro molto faticosa, altalenante e rimessa di fatto alla buona volontà degli operatori.</i></p> <p><i>La questione è legato al ruolo degli psicologi ASST e al loro intervento nel processo di presa in carico, che per i servizi sanitari è limitato alla diagnosi specialistica delle capacità genitoriali e del bambino, mentre per gli Ambiti l'intervento dovrebbe riguardare tutto il processo di presa in carico.</i></p> <p><i>Purtroppo permangono criticità anche per quanto riguarda la collaborazione con la NPI e SerD.</i></p> <p><i>Più significativa la collaborazione che si sta costruendo con i consultori privati (di Treviolo e Osio Sotto) con i quali sono state sottoscritte alcune prassi operative di collaborazione, che però si scontrano con il riconoscimento economico da parte della Regione delle attività svolte dai consultori nelle attività di tutela.</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori Ufficio di Piano, dei Comuni e psicologi consultorio ASST e privati accreditati.</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<i>→ La questione ruolo degli psicologi e relative competenze economiche (per qualcuno le funzioni psicologiche non diagnostiche dovrebbero essere a carico dei Comuni/Ambito) si sta trascinando da quasi vent'anni ... forse è arrivato anche il momento di prendere una decisione che metta i servizi di tutela nella condizione di lavorare in modo efficiente e senza dover continuamente "rincorrere" e "mediare" con i professionisti di altri enti. Da questo punto di vista l'idea è quella di valorizzare il finanziamento della Fondazione Comunità Bergamasca per una sperimentazione sull'utilizzo di psicologi non ASST, ma ad esempio dei consultori privati, e capire se e con quale modalità è possibile che tali figure si inseriscano nel processo di presa in carico dei minori e delle famiglie e quindi aiutare il sistema a ridefinirsi e costruire le condizioni, anche economiche, di un ingaggio degli psicologi, almeno per una serie di funzioni definite, direttamente come Comuni/Ambito.</i>

2. FORMA DI GESTIONE E SISTEMA ORGANIZZATIVO

2.1 FORMA DI GESTIONE

Il 2 ottobre 2017 è stata rinnovata la convenzione intercomunale per la gestione con ufficio comune per altri 3 anni. Sulla base di valutazioni diverse si è ritenuto tale forma di gestione come quella maggiormente rispondente alle caratteristiche dell'Ambito.

La scelta è stata quella di privilegiare a livello di Ambito una funzione di coordinamento, promozione, supporto e gestione amministrativa, prevedendo uno specifico ufficio, dotato dei poteri di gestione e di spesa tipici degli uffici comunali, dipendente direttamente dall'Assemblea dei Sindaci, a fronte dell'attribuzione dei compiti di gestione operativa dei servizi e degli interventi ai soggetti territoriali e alle cooperative sociali in particolare. Afferiscono comunque all'ufficio comune le gestioni in economia del servizio di tutela minori (assistenti sociali) e dell'ufficio amministrativo.

L'idea di confermare un "ufficio comune" anziché orientarsi verso altre forme di gestione (fondazioni, aziende, società, ecc.), si è basata sul riconoscimento di un ruolo prevalentemente di governo degli enti locali e di gestione dei soggetti territoriali, sulla ricerca di una modalità flessibile e poco costosa e sulla garanzia di una dipendenza diretta dall'Assemblea dei Sindaci, evitando altri organi intermedi di enti capofila o gestori.

Per la gestione unitaria del Piano di Zona del prossimo triennio si conferma quindi la scelta di avvalersi dell'ufficio comune recentemente istituito con personale distaccato dai Comuni dell'Ambito.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Nella seduta del 13 luglio 2020 l'Assemblea dei Sindaci ha confermato la gestione del Piano di Zona attraverso convenzione intercomunale con ufficio comune per altri 3 anni. La convenzione intercomunale, approvata da tutti i Consigli Comunali è stata poi sottoscritta il 5 ottobre 2020 con validità triennale.</i></p> <p><i>L'ufficio comune nel triennio ha svolto i compiti attribuiti regolarmente; non si sono rilevate problematiche gestionali particolari, anzi è stato gestito l'aumento del carico di lavoro, molto significativo anche sul piano amministrativo, conseguente alla pandemia e ai diversi provvedimenti conseguenti (su tutti le misure "pacchetto famiglia" e la "Misura Unica – sostegno affitti").</i></p> <p><i>Il Comune di Dalmine ha sempre garantito all'ufficio comune il supporto necessario, competente e adeguato.</i></p> <p><i>Anche alla luce della gestione delle risorse e degli interventi connessi alla pandemia, che hanno aumentato in maniera importante il budget complessivo dell'Ambito e messo a dura prova il sistema organizzativo associato, ci si è domandati se l'attuale forma di gestione del Piano di Zona, mediante convenzione intercomunale con ufficio comune e il supporto dell'ente capofila Comune di Dalmine, sia ancora la soluzione più adeguata per affrontare le sfide e gli impegni che interesseranno la gestione dei servizi sociali nei prossimi anni. Pertanto l'approvazione della convenzione intercomunale per il prossimo triennio è stata accompagnata dall'impegno di una attenta valutazione dell'attuale forma di gestione del PdZ in ragione delle dimensioni oramai assunte dalla gestione associata e quindi una riflessione attorno alla necessità di conferme ovvero modifiche.</i></p> <p><i>A partire dal documento "Primi appunti di discussione attorno all'individuazione di una nuova forma di gestione del piano di zona e dei servizi associati", presentato nella seduta del 10 maggio 2020, è iniziato il percorso di valutazione ed eventuale revisione della forma di gestione che regola il Piano di Zona, e tale lavoro sta ora proseguendo attraverso la conoscenza di esperienze gestionale che hanno già adottato forme nuove e in particolare quella dell'Azienda Consortile.</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<p><i>€ 40.000,00 annui per Responsabile ufficio comune/ufficio di piano;</i></p> <p><i>€ 72.000,00/73.500,00 annui per n.2 amministrativi;</i></p>

	<p>€ 36.500,00 annui¹¹ quale riconoscimento al Comune di Dalmine, ente capofila, per le funzioni di supporto (ragioneria, protocollo, contratti, ecc.), € 5.000,00-7.000/annui per acquisti vari.</p>
→ Criticità e ridefinizione	<p>→ L'eventuale decisione di cambiare la forma di gestione del Piano di Zona rappresenta sicuramente un passaggio importante per il futuro dell'Ambito di Dalmine; oltre agli innumerevoli aspetti in gioco (la governance, le nuove competenze necessarie, le modalità organizzative-gestione, ecc.), in parte accennati nel documento sopra citato, la decisione da assumere ha una valenza soprattutto come prospettiva e costruzione delle migliori condizioni per gestire il futuro.</p> <p>L'obiettivo potrebbe essere quello di assumere una scelta per la fine dell'anno e quindi prevederla all'interno del nuovo Piano di Zona, per dare poi attuazione all'eventuale decisione di una nuova forma di gestione il prossimo anno.</p>

2.2 SISTEMA DI GOVERNANCE E DI FUNZIONAMENTO

Premessa è che i Comuni hanno ormai maturato la consapevolezza di quanto sia importante lavorare in sinergia sui problemi comuni, per cercare di condividere iniziative e progetti. Si richiama una delle direttrici dell'attuale Piano di Zona e cioè quella di "riconoscere nell'affrontare questioni nuove o problematiche particolari la centralità della gestione sovra comunale e quindi di una logica di solidarietà tra i Comuni". ...

Si apre pertanto tutto il tema della valorizzazione del presidio¹², che assume carattere centrale e di snodo anche per la prossima programmazione triennale, per le diverse motivazioni più volte indicate: più vicinanza ai territori, luogo privilegiato di confronto politico-amministrativo, dimensione ottimale per eventuali gestioni sovracomunali, strutturazione di un sistema organizzativo già sperimentato per l'area minori, per il SIA/REI, ecc. ...

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

<i>Livello di Attuazione</i>	IN FASE DI ATTUAZIONE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p>La gestione del periodo della pandemia ha evidenziato bene quanto la direttrice del PdZ 2018-2020 di "riconoscere nell'affrontare questioni nuove o problematiche particolari la centralità della gestione sovra comunale e quindi di una logica di solidarietà tra i Comuni" sia un elemento importante.</p> <p>Nella fase di emergenza sanitaria per Covid-19 infatti l'Ambito Territoriale ha svolto un'importante funzione di raccordo e coordinamento dei 17 Comuni; tale funzione si è esplicata attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ una frequente convocazione dell'Assemblea dei Sindaci, con la presenza diretta dei Sindaci stessi: nel periodo marzo-luglio l'Assemblea si è riunita mediante videoconferenza 12 volte; ▪ un incontro settimanale con le assistenti sociali dei Comuni (n. 19 videoconferenze). <p>Tale raccordo si è tradotto, oltre che nell'affrontare innumerevoli problematiche di volta in volta emergenti (su tutte la tematica test sierologici-tamponi), nell'approvazione di criteri di gestione e/o indirizzi condivisi su importanti argomenti: erogazione buoni spesa (sia ad aprile che a dicembre), gestione fondi assegnati per l'emergenza (FNPS e Fondazione Comunità Bergamasca), modalità di attivazione delle proposte estive-CRE, erogazione misura unica - buoni affitti, contributi di sostegno servizi 0-6 anni, esenzione compartecipazione per SAD-Covid, distribuzione DPI assegnati da ATS, ecc.</p> <p>Inoltre, con accordo tra Prefettura di Bergamo-ATS Bergamo-Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci in data 19.03.2020 sono state istituite le Unità</p>

¹¹ Il contributo, fermo dal 2008, è stato portato a € 50.000,00 con il Piano finanziario 2021

¹² In attuazione di una delle finalità generali del nostro Piano di Zona è cioè "Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti"

	<p><i>Territoriali di Emergenza Sociale (UTES), una per ciascun Ambito Territoriale. L'UTES di Dalmine ha svolto le funzioni attribuite innanzitutto attraverso un coordinamento delle azioni dei Comuni, e poi mediante un rapporto di collaborazione con l'unità di Protezione Civile Dalmine-Zingonia (con la quale è stato sottoscritto accordo) e con propri operatori dedicati. Sono stati gestiti/attivati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>numero telefonico 7/7 giorni ed e-mail dedicata per contatti con enti, ed eventualmente cittadini, e funzione di filtro, in orari in cui non erano attivi i contatti con i Comuni (n. 45 chiamate)</i> ▪ <i>punto unico di riferimento per le dimissioni dagli ospedali e per inserimento/dimissione dagli "alberghi di ospitalità covid" (n. 23 situazioni seguite)</i> ▪ <i>potenziamento SAD-Covid, in forma gratuita, e integrazione prestazioni a domicilio (n. 60 persone)</i> ▪ <i>spazio di ascolto e supporto psicologico (n. 22 accessi)</i> ▪ <i>distribuzione ai 17 Comuni e al gestore SAD dei DPI assegnati da ATS (distribuzione di n. 21.554 DPI, tra mascherine chirurgiche, FFP2, visiere, tute, ecc., più n. 245 scatole guanti x 100)</i> ▪ <i>gestione logistica di n. 3 bombole di ossigeno per emergenza (n.1 intervento)</i> ▪ <i>supporto organizzativo all'effettuazione dei test sierologici per gli utenti e operatori servizi disabili (raccolta e segnalazione n. 217 nominativi) e all'effettuazione di tampini per i volontari del trasporto sociale e protezione civile (n.272+67 persone)</i> ▪ <i>gestione del progetto anagrafe (vedi sopra).</i> <p><i>Riguardo invece alla dimensione di Presidio, la gestione della pandemia ha portato, da una parte, ad una convergenza verso decisioni uniformi a livello di Ambito, e dall'altro, ad uno sguardo focalizzato sul proprio Comune. In periodo di emergenza sanitaria questo è sicuramente comprensibile. Di contro, tutto ciò ha comportato, soprattutto a livello tecnico, un affievolimento della dimensione di presidio, che ovviamente permane formalmente, ma il livello delle interazioni e condivisioni progettuali è un po' venuto meno. Il riferimento è ad esempio al GTI, le cui riunioni sono state sospese e sono state riavviate da poco, e al SAD, dove le equipe sovracomunali periodiche sono state interrotte.</i></p> <p><i>Si tratta quindi di risignificare la volontà politica e tecnica attorno a questa dimensione, riconosciuto che tale dimensione è ancora sottolineata come opportunità di apprendimento, conoscenza, scambio di informazione e superamento della solitudine, mentre per gli amministratori è momento di raccordo per politiche specifiche (da questo punto di vista è significativa l'esperienza degli incontri periodici degli amministratori del presidio di Zanica).</i></p> <p><i>Interessante in proposito la proposta destinare parte del contributo statale per il potenziamento del personale sociale (si veda sopra) per l'implementazione di una assistente sociale per presidio per la tenuta di una serie di politiche e/o interventi trasversali tra i Comuni.</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano, dei Comuni e del terzo settore</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>→ 1. Se il "riconoscere nell'affrontare questioni nuove o problematiche particolari la centralità della gestione sovra comunale e quindi di una logica di solidarietà tra i Comuni" è un elemento forse acquisito, si tratterà di capire a livello di sistema di governance come tale affermazione si tradurrà nel caso ci si dovesse orientare verso una nuova forma di gestione: trovare il giusto equilibrio tra nuovo soggetto giuridico e Comuni, rapporto tra amministratori e tecnici, partecipazione diffusa ed efficienza, sono alcune delle questioni che richiederanno un attento approfondimento.</i></p> <p><i>→ Se la valorizzazione della dimensione di presidio è una finalità che certamente va confermata per il PdZ 2021-2023, nel prossimo triennio, alla luce di tutto quanto sopra, si dovrà prestare particolare attenzione alle modalità operative, organizzative</i></p>

	<p><i>e amministrative attraverso cui tale valorizzazione prenderà forma. (il riferimento è a come coniugare il presidio quale articolazione organizzativa-operativa con gli aspetti amministrativi-giuridici che sono ancora presso l'UdP).</i></p> <p><i>All'interno di tale prospettiva strategico sarà capire quale possibile ruolo futuro attribuire al GTI: solo per l'area minori?, anche per altre aree? prevedere altri organismi tecnico-organizzativi? Con tutte le conseguenze del caso.</i></p>
--	--

2.3 ORGANIZZAZIONE UFFICIO DI PIANO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

E' già stato evidenziato come dopo due triennali di Piano di Zona si tratta di prendere atto che il modello a responsabilità "diffusa", tradotto in una equa disponibilità a lavorare sull'Ambito da parte di tutti gli operatori sociali dei Comuni, non ha funzionato e non sarebbe assolutamente adeguato per i compiti futuri. Si tratta a questo punto di concepire un Ufficio di Piano più articolato e strutturato, che permetta di individuare un numero più contenuto e disponibile di operatori comunali con adeguato monte ore di "distacco", riconoscendo ovviamente al Comune di appartenenza un "rimborso" da quantificare e concordare, ovvero recuperare personale esterno e competente.

Inoltre a tale proposta si aggiunge l'indicazione di promuovere una maggiore gestione sovra comunale delle funzioni amministrative oggi in capo ai singoli servizi sociali comunali (ancora tutte da decidere); a ciò si accompagnano i nuovi adempimenti amministrativi in carico all'Ambito Territoriale che comportano un incremento di carico di lavoro non sostenibile con le risorse attuali (si pensi soltanto a tutto il lavoro amministrativo connesso al Dopo di Noi, al REI, ai fondi FAMI, emergenza abitativa, ecc.).

.....

Infatti va sottolineato che a questo personale "dedicato" si dovranno affiancare gli altri operatori comunali in termini di partecipazione ai gruppi di lavoro che verranno istituiti/confermati (come sopra indicato per le diverse aree), di supporto ai referenti individuati e di assunzione di alcune specifiche responsabilità su oggetti definiti; il tutto nell'ambito della conferma del monte orario annuale, stimato il circa 100 ore annue, che ogni operatore dovrà garantire all'ufficio di piano. Questo vuol dire per il personale comunale:

- riconoscimento del Piano di Zona come oggetto di lavoro ordinario dell'attività dei Comuni;
- chiaro mandato all'azione degli operatori comunali sul livello associato, sia come responsabili, sia come incaricati di azioni/progetti specifici e sia come partecipazione ai gruppi di lavoro;
- coinvolgimento di tutti gli operatori dei Comuni, pur con modalità differenziate.

Tutto ciò in coerenza alle modalità di funzionamento dell'ufficio di piano nella sua accezione più ampia, e cioè come insieme di operatori di Ambito, operatori comunali "distaccati" e responsabili di progetto, operatori del terzo settore, gruppi di lavoro e tavoli di partecipazione.

Da ribadire comunque il fatto che alcune progettualità potranno essere realizzate soltanto se saranno garantite, anche con forme e modalità diverse, le necessarie risorse umane a supporto (come già evidenziato per i singoli progetti di cui sopra).

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

<i>Livello di Attuazione</i>	ATTUAZIONE PARZIALE
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>L'obiettivo di costruire un Ufficio di Piano più articolato e strutturato, che permetta di individuare un numero più contenuto e disponibile di operatori comunali con adeguato monte ore di "distacco" ovvero recuperare personale esterno e competente, è stato parzialmente raggiunto. Verificata la difficoltà di distacchi di personale comunale, l'elemento di maggiore criticità nel recuperare personale esterno è rappresentato dall'impossibilità da parte dell'Ambito di assumere direttamente (e questo è un elemento rilevante nella valutazione sulla nuova forma di gestione). Si è proceduto pertanto mediante incarichi al terzo settore per individuare referenti per l'area anziani-non autosufficienza, disabili e vulnerabilità/fragilità. Se questa soluzione ha comportato sicuramente un miglioramento e innegabile anche una certa "debolezza" di tale situazione, legata alla temporalità degli incarichi, alla possibilità che tali figure cerchino</i></p>

	<p><i>comprensibilmente migliori condizioni lavorative e al fatto di una mancanza di dipendenza diretta, anche formale, all'Ambito. La recente verifica per cui il personale assunto dai Comuni e totalmente rimborsato dall'Ambito non incide sugli spazi assunzionali dei Comuni (che è stato il principale ostacolo all'assunzione di personale per conto dell'Ambito), rappresenta sicuramente un'opportunità importante da cogliere (subordinata comunque sempre alla disponibilità dei Comuni ad assumere per conto dell'UdP), in attesa di decidere sulla nuova forma gestionale e sulle possibilità assunzionali future, vista anche l'ulteriore esigenza di individuare una nuova figura di referente per area giovani/prevenzione.</i></p> <p><i>Per quanto concerne il personale amministrativo sono stati previsti nel bilancio 2021 i fondi per una terza figura, che verrà assunta presumibilmente a settembre-ottobre, grazie alla disponibilità del Comune di Dalmine.</i></p> <p><i>In merito alla partecipazione delle assistenti sociali dei Comuni ai progetti e interventi di Ambito, al netto di una situazione variabile tra i diversi Comuni, va segnalata una discreta partecipazione, che soprattutto nel corso della pandemia ha permesso di fare "tenuta" su innumerevoli interventi e servizi.</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori ufficio di piano, dei Comuni e del terzo settore</i>
<i>→ Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>→ La strutturazione di un ufficio di piano con figure dedicate in qualità di responsabili di area e/o progetti, possibilmente dipendenti direttamente dall'Ambito, unitamente ad un adeguato supporto amministrativo, è condizione imprescindibile per affrontare i nuovi impegni del Piano di Zona, destinati ad aumentare sicuramente. L'eventuale nuova forma di gestione (es. Azienda consortile), da una parte, potrà essere condizione per favorire tale strutturazione dell'ufficio di piano, dall'altra, sarà essa stessa motivo di maggiori carichi di lavoro amministrativo, oltre che di nuove e specifiche competenze (e quindi anche di maggiori costi), dovendo assumere su di sé direttamente diversi compiti oggi sostenuti dal Comune di Dalmine, quale ente capofila.</i></p> <p><i>In tale ottica si pone anche la questione del Responsabile dell'ufficio di piano di fatto coinvolto nella gestione associata per ben oltre le 18 ore formali di distacco; e quindi si pone la domanda se prevedere un Responsabile UdP dedicato totalmente all'Ambito Territoriale. In sede di valutazione della nuova forma di gestione si porrà l'ulteriore questione di prevedere un Direttore dell'eventuale nuovo soggetto, distinto o sovrapponibile al Responsabile dell'ufficio di piano (è una questione che gli incontri con la Aziende sociali esistenti evidenziano come importante).</i></p> <p><i>Se quanto sopra sarà in qualche modo una strada obbligata (con o senza nuova forma di gestione) sarà fondamentale non perdere la stretta relazione con i Comuni (si ricorda la finalità principale del Piano di Zona, per cui Ambito e Comuni concorrono ad un unico sistema integrato, in rapporto di interdipendenza tra loro) e il modello a "responsabilità diffusa" da preservare anche con eventuali nuove forme di gestione. La principale garanzia perché quanto sopra si possa concretamente realizzare è il coinvolgimento degli operatori dei Comuni ai diversi progetti di Ambito in termini di partecipazione ai gruppi di lavoro che verranno istituiti/confermati, di supporto ai referenti individuati e di assunzione di alcune specifiche responsabilità su oggetti definiti, mediante distacchi parziali e riconosciuti. Nel prossimo PdZ si dovranno individuare le concrete modalità attraverso cui queste indicazioni verranno realizzate, anche nel rispetto di una equa ripartizione tra i Comuni.</i></p>

2.4 GRUPPI DI LAVORO

Il modello di funzionamento del Piano adottato dal nostro Ambito evidenzia l'importanza dei gruppi di lavoro, composti da operatori dei Comuni, di altri enti pubblici e dai diversi soggetti territoriali (cooperazione, scuola, associazioni, oratori, ecc.), ... L'indirizzo è pensare ai gruppi di lavoro in termini di flessibilità e articolazione attorno ad alcuni elementi operativi:

- ✓ la creazione di condizioni che consentano una effettiva partecipazione dei diversi componenti alle riunioni (tempi, orari, documentazione, ...);
- ✓ la promozione di gruppi di lavoro integrati tra le varie aree di intervento per affrontare oggetti trasversali, superando l'articolazione espositiva dei contenuti del presente Piano, a favore, quando opportuno e necessario, di un'aggregazione degli interventi in gruppi/aree di lavoro, ricomposti su diversi livelli (es. per affinità progettuale o per collegamento);
- ✓ l'attivazione di strumenti che consentono una maggiore circolazione di informazioni tra Ambito – Comuni e soggetti di terzo settore perché possano essere patrimonio di tutto il Piano di Zona;
- ✓ l'adozione di flessibilità nella apertura e chiusura di gruppi di lavoro su temi specifici o innovativi, così come l'articolazione dei gruppi di lavoro sopra indicata va intesa in modo flessibile e sempre da pensare secondo una logica di funzionalità/opportunità
- ✓ la proposta di lavoro va pensata e integrata con l'orientamento di valorizzazione del presidio e della riorganizzazione operata nell'area minori; questo vuol dire che potranno essere attivati gruppi di lavoro di Presidio su oggetti specifici.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

<i>Livello di Attuazione</i>	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>E' stata confermata la metodologia di lavoro mediante gruppi; in proposito il dato che va maggiormente evidenziato in merito ai gruppi di lavoro è il fatto che il numero dei gruppi/tavoli "permanenti" tende ad essere ridotto (si segnalano i 3 GTI, il tavolo salute mentale, il gruppo anziani-non autosufficienza), mentre sono diversi i tavoli/gruppi di lavoro/Cabine di regia che si attivano in relazione ai diversi progetti e/o interventi, con durata legata al progetto o al raggiungimento dell'obiettivo (es. redigere una regolamento e/o Avviso). Da segnalare poi i tavoli di comunità promossi nei Comuni per i progetti di prevenzione minori. Nel triennio sono attivati in modo permanente o temporaneo 23 gruppi/tavoli di lavoro</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori Ufficio di piano, dei Comuni, di altri enti pubblici (ATS, ASST, ...) e del terzo settore</i>
<i>→ Criticità e ridefinizione</i>	<i>L'individuazione di referenti area potrà favorire l'attivazione di ulteriori tavoli "permanenti", dando una risposta al problema di tenuta/coordinamento dei gruppi di lavoro che alcune volte si è evidenziato.</i>

2.5 RAPPORTI CON I SOGGETTI TERRITORIALI

(...) Il coinvolgimento dei soggetti territoriali si colloca quindi su un continuum che veda su un estremo le realtà informali con le quali è possibile stabilire collaborazioni su situazioni specifiche all'interno delle comunità locali e sull'altro estremo la presenza di organizzazioni formali che possono contribuire, con supporti organizzativi, progettuali ed economici alla realizzazione delle politiche associate.

Le azioni che con le quali si intende "liberare le energie degli attori locali, semplificando il quadro degli adempimenti", oltre a quanto già previsto nei diversi progetti, si sostanziano in:

- possibile partecipazione dei soggetti territoriali ad interventi formativi rivolti agli operatori;
- costruzione di un quadro conoscitivo di quanto presente nell'Ambito (chi, dove, cosa);
- massima partecipazione dei diversi soggetti territoriali ai tavoli/gruppi di lavoro promossi all'interno del Piano di Zona,
- strutturazione e definizione degli apporti dei soggetti formali ed informali del territorio mediante protocolli d'intesa e accordi di rete/partnership,
- partecipazione, quando necessario, dei rappresentanti del terzo settore ai diversi organismi politici e tecnici dell'Ambito,
- adozione della procedure di coprogettazione quale modalità ordinaria di affidamento dei servizi di Ambito ai soggetti di terzo settore.

Rispetto all'ultimo punto, per quando riguarda la modalità di collaborazione formale con i soggetti di terzo settore, in particolare con le cooperative sociali a cui sono affidati diversi servizi di ambito (e in prospettiva anche eventuali altri servizi che si deciderà di gestire in forma associata), si ribadisce l'indicazione di un utilizzo della procedura di coprogettazione quale modalità privilegiata di rapporto con i soggetti territoriali, in attuazione degli indirizzi regionali in materia (DGR n.1353/2011 e d.d.g. n.12884/2011).

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>I principali risultati possono essere così sintetizzati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>. le iniziative formative attivate (contrasto violenza di genere, FAMI; ecc.) sono state aperte agli operatori del terzo settore;</i> <i>. i rapporti di collaborazione attivati per la promozione di particolari servizi e progetti: con i Patronati ACLI e CISL per gli sportelli Badanti; con l'associazione Piccoli Passi Per ... per il progetto Senza Paura, con cooperativa Pugno Aperto per servizio affidi e Consorzio SolCo per progetto FA.MI.RE.DO (negli ultimi due casi permettendo il recupero di finanziamenti statali e di Fondazione Comunità Bergamasca);</i> <i>. i protocolli d'intesa sottoscritti con il Centro per l'impiego e con i Centri Primo Ascolto Caritas nell'ambito del REI/RdC, unitamente alla collaborazione con i patronati sindacali;</i> <i>. l'accordo di collaborazione con la Protezione Civile Dalmine-Zingonia per l'attivazione dell'UTES durante il periodo di emergenza sanitaria;</i> <i>. il vincolo dell'attivazione di tavoli di comunità per beneficiare del contributo di Ambito per la realizzazione di progetti di prevenzione.</i> <p><i>Riguardo alla procedura di coprogettazione v'è segnalata la situazione che si è venuta a creare nel 2018 a seguito di un parere del Consiglio di Stato, per cui per l'affidamento di importanti servizi (area minori, SAD e RdC) si è dovuto ricorrere all'ordinaria procedura d'appalto, salvaguardando comunque lo spirito della coprogettazione e del riconoscimento dell'interlocutore come partner, introducendo nei bandi di gara disposizioni a tal fine coerenti.</i></p> <p><i>Con Sentenza della Corte Costituzionale n.131/2020 la procedura di co-progettazione è diventata ora modalità ordinaria di affidamento di servizi sociali</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori Ufficio di piano, dei Comuni e dei diversi soggetti territoriali</i>
<i>→ Criticità e ridefinizione</i>	<i>E' fondamentale continuare a investire sui rapporti con i soggetti territoriali, e da questo punto di vista la modalità di coprogettazione (l'appartenenza alla rete territoriali è un elemento di scelta dei partner) e l'introduzione della figura dell'educatore di presidio per l'area minori e dell'operatore REI possono rappresentare un'opportunità significativa.</i>

3. PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO E RISORSE

3.1 RISORSE FINANZIARIE

In effetti tutte le considerazioni sopra esposte vanno rapportate alle risorse economiche disponibili e la garanzia di disporre di risorse sufficienti per permettere l'attuazione di tutti gli obiettivi sopra elencati ha richiesto un importante lavoro di approfondimento e condivisione da parte dei Comuni, alla luce della premessa che anche il 2017 per l'Ambito di Dalmine è stato un anno "non semplice" in termini di bilancio.

... Preso atto delle risorse stimate per il FNPS e FNA, dei contributi già assegnati per progetti specifici (implementazione del REI, Dopo di Noi, FAMI, ecc.) e stimando lo stesso Fondo Sociale Regionale degli anni scorsi, oltre alla previsione di un aumento dei contributi inserimenti minori in comunità (a seguito della modifica dei criteri di accesso), l'equilibrio di bilancio per il 2018 e 2019 è stato perseguito attraverso: 1) una attenta analisi delle risorse attribuite ad ogni progetto operando alcune "limature" e aggiustamenti 2) mantenendo a livello di Ambito alcune risorse residue incassate a fine 2017 e che avrebbero dovuto essere trasferite ai Comuni nel 2018 3) aumentando di 0,5 €/ab il fondo sociale per garantire l'erogazione del voucher CDD e 4) impegnandosi ad incrementare di un ulteriore 0,5 €/ab il fondo sociale (e quindi per un incremento complessivo di 1 €/ab che va ad aggiungersi ai 5,1 €/ab già in atto) qualora non dovessero pervenire risorse aggiuntive nel corso dell'anno tali da garantire l'equilibrio di bilancio complessivo nel 2018 (vedi allegato 3).

L'equilibrio nel 2019 è invece garantito, oltre che dalla conferma delle decisioni di cui sopra, dalla previsione di un utilizzo delle risorse REI per il potenziamento servizi in misura di circa € 125.100,00, rispetto all'assegnazione stimata 2018 di € 536.000,00.

Come si vede si tratta di decisioni importanti che sottolineano la volontà da parte dei Comuni di sostenere concretamente le politiche di Ambito, riconoscendone la validità e la significatività, nonostante le ristrettezze di bilancio che gravano da tempo sugli enti locali.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<p><i>Come previsto nel documento del Piano di Zona l'obiettivo della conferma delle progettualità precedenti, anche attraverso l'individuazione delle risorse necessarie per garantirne la continuità è stato perseguito attraverso 1) la decisione di incrementare il fondo sociale da trasferire all'Ambito di 0,5 €/ab (da 5,1 €/ab a 5,6 €/ab), con la previsione di un ulteriore incremento di 0,5 €/ab se ce ne fosse la necessità; in effetti nella seduta del 5 novembre 2018, a seguito della verifica dell'andamento del rapporto entrate-uscite, l'Assemblea dei Sindaci ha confermato l'incremento ipotizzato di ulteriori 0,5 €/ab., portando la quota totale del fondo sociale a 6,1 €/ab. 2) attraverso alcune riduzioni, come il fondo assegnato ai voucher CDI, e spostamenti su altri canali di finanziamento, ad esempio il servizio affidi è stato finanziato mediante contributo concesso al terzo settore da Fondazione Comunità Bergamasca.</i></p> <p><i>La situazione ha avuto un "miglioramento" nel corso del 2019, dove non solo sono state previste riduzioni, ma è stato anche possibile gestire risorse aggiuntive assegnate dallo Stato con il Fondo Povertà e Dopo di Noi.</i></p> <p><i>Nel corso dell'anno 2020 vi è stato poi un significativo incremento delle risorse assegnate all'Ambito, sia per interventi specifici di contrasto all'emergenza sanitaria (vedi i trasferimenti statali e regionali per la misura Pacchetto Famiglia e Misura Unica sostegno affitti, il contributo Fondazione Comunità Bergamasca per la UTES, ecc.) e sia per l'incremento, anche in misura significativa, di fondi statali quali il FNPS, il FNA e Fondo Povertà.</i></p> <p><i>Questi incrementi hanno permesso l'attivazione di interventi nuovi legati all'emergenza (es. SAD-Covid, supporto psicologico, costi DPI, ecc.), con oneri a carico dell'Ambito e l'aumento di servizi che si trovavano in sofferenza da diverso tempo, come il personale dell'Agenzia Minori, l'ADM e gli incontri facilitati, oltre a permettere la destinazione di risorse specifiche per l'avvio degli sportelli di</i></p>

	<p><i>accoglienza per la non autosufficienza e ad integrare le risorse del Fondo Sociale Regionale per i contributi alle attività estive, che non si sono qualificate come CRE.</i></p> <p><i>I contributi reperti dall'Ambito nel triennio mediante partecipazione a bandi, sia direttamente che tramite terzo settore, non preventivati in sede di programmazione, e che hanno permesso e permetteranno l'attuazione di interventi innovativi o il potenziamento di quelli esistenti, sono stati pari a € 574.007,00 (progetto per contrasto gioco d'azzardo, progetto Inclusione Attiva, Emergenza Covid, fondo FAMI, Servizio Affidi).</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Vedi piano finanziario 2018, 2019 e 2020 (schema allegato 1)</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>Permane la criticità connessa alle scelte spesso operate dalla Regione Lombardia che vincola le risorse assegnate a precisi criteri e finalità, spesso attraverso buoni e voucher, impedendo all'Ambito un utilizzo autonomo e il sostegno a servizi già in atto. In molti casi si tratta anche di finanziamenti contenuti, che incidono poco sui bisogni realmente presenti (vedi il buono Badanti), ma che comportano un carico amministrativo notevole</i></p> <p><i>→ L'indicazione dell'incremento dei fondi statali, quali il FNPS, il FNA e il Fondo Povertà, a cui si aggiunge ora anche il Fondo per il potenziamento del personale dei servizi sociali, quali fondi strutturali del bilancio statale, suggeriscono di guardare con ottimismo al futuro, che da una parte non dovrebbe richiedere tagli o riduzioni di servizi, come spesso è avvenuto nel corso della "storia" del Piano di Zona, dall'altra dovrebbe permettere anche qualche ampliamento e l'avvio di nuovi servizi.</i></p> <p><i>All'interno di questa prospettiva andranno verificati i maggiori costi di gestione richiesti dalla eventuale nuova forma di gestione.</i></p>

In riferimento all'indirizzo regionale di ricomposizione delle risorse, l'analisi condotta al capitolo 1.4 ha evidenziato un avanzamento in termini di incremento delle risorse gestite in forma associata (19% nel 2016 rispetto al 15,3% del 2012), mentre è rimasta stabile la percentuale delle risorse gestite dai Comuni all'interno di una programmazione condivisa attraverso regolamenti unici, linee guida o tariffe di Ambito (43,8%).

Si ritiene pertanto di poter definire per il triennio 2018-2020 l'obiettivo di un ulteriore avanzamento in termini di ricomposizione delle risorse, prevedendo come valori attesi quello di elevare la percentuale delle risorse programmate insieme da 43,8% a 50% e la percentuale delle risorse gestite in forma associata dal 19% al 21%.

<i>Livello di Attuazione</i>	<i>IN FASE DI ATTUAZIONE</i>
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Sulla base dei dati consuntivo 2019 trasmessi dai Comuni ad ATS a marzo 2021 sarà possibile, quanto prima, l'elaborazione e l'articolazione della spesa in gestione autonoma, programmazione e gestione associata, e quindi verificare l'andamento della spesa rispetto a quanto sopra.</i>
<i>Risorse utilizzate</i>	
<i>Criticità e ridefinizione</i>	

4. OBIETTIVI STRATEGICI PER ACCESSO AL SECONDO LIVELLO DI PREMIALITA'

Le quote premianti sono così definite:

	Realizzazione obiettivo strategico 1	Realizzazione obiettivo strategico 2	Realizzazione obiettivo strategico 3
Quota premiale erogata (2° livello di premialità) all'ente capofila	€ 15.000,00 (erogata in due tranches)	€ 10.000,00 (erogata in due tranches)	€ 5.000,00 (erogata in due tranches)

Riguardo all'obiettivo 1: progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso ai servizi e agli interventi: si propone di dare attuazione alla volontà di predisporre un regolamento "unico" di Ambito per l'erogazione degli interventi di assistenza economica e promuovere l'uniformità delle tariffe di compartecipazione ai servizi socio-assistenziali a gestione comunale da parte dell'utenza dei diversi Comuni. ...

Rispetto all'obiettivo strategico 2: progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi:

si propone la predisposizione di linee guida di implementazione nei Comuni del sistema integrato 0-6 anni, elaborando anche una carta dei servizi per l'infanzia omogenea o contenete almeno alcuni "requisiti minimi" e indicatori di qualità e appropriatezza che tutte le strutture presenti nell'Ambito dovranno garantire. ...

Per l'obiettivo strategico 3: progettualità tese all'innovazione sociale, anche attraverso percorsi di co-progettazione e partnership pubblico/privato con il terzo settore:

la proposta è quella di valorizzare l'attivazione della rete degli sportelli sociali nei diversi Comuni dell'Ambito promossa attraverso un percorso di co-progettazione e partnership pubblico/privato con il terzo settore.

ATTUAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

Livello di Attuazione	IN CORSO DI ATTUAZIONE REGOLARE
Indicatori di risultato	<p><i>Va evidenziato innanzitutto che l'obiettivo 2 come sopra previsto, in sede di presentazione della richiesta a Regione Lombardia è stato sostituito dall'obiettivo legato al nuovo sistema di accreditamento dei Centri Diurni Minori, in quanto il raggiungimento di una carta dei servizi 0-6 si è palesato come non raggiungibile (come poi di fatto è accaduto).</i></p> <p><i>Dei 3 obiettivi presentati Regione Lombardia ha ammesso al beneficio della quota premiale soltanto l'obiettivo 1 "regolamento "unico" di Ambito per l'erogazione degli interventi di assistenza economica" e l'obiettivo 2 "evoluzione per i Centri Diurni Minori (CDM) da un sistema centrato sulla relazione con un unico Centro Diurno ad un sistema di accesso e accreditamento con una rete di CDM." Non si conoscono le ragioni per cui l'obiettivo 3 non è stato ammesso.</i></p> <p><i>Riguardo all'obiettivo 1, la verifica effettuata mediante questionario di valutazione da parte delle assistenti sociali è positiva: i contributi erogati nel periodo fine 2019 – giugno 2021 con il nuovo regolamento sono stati circa 500, per una spesa attorno ai 300.000,00 euro.</i></p> <p><i>Tra gli aspetti positivi i questionari hanno evidenziato: l'aver a disposizione uno strumento condiviso, nel quale sono definiti procedure e ruoli in modo chiaro, e tutto ciò è di aiuto per gli operatori e garanzia di equità per gli utenti; la previsione di interventi diversificati, la snellezza e flessibilità della procedura.</i></p> <p><i>Il Giudizio complessivo sull'attuazione del regolamento unico di assistenza economica è Buono/Ottimo.</i></p> <p><i>Anche la valutazione effettuata sul nuovo sistema di accreditamento dei Centri Diurni Minori è positiva; i due aspetti maggiormente sottolineati sono la riduzione del costo</i></p>

	<p><i>a carico del Comune per gli inserimenti in CDM diversi da Casa Chiara e la possibilità di scegliere la collocazione in più CDM tenendo in maggiore considerazione le caratteristiche del servizio rispetto al minore da inserire.</i></p> <p><i>Le criticità sono connesse al fatto che non tutti i centri garantiscono il trasporto e una distribuzione non omogenea nell'Ambito. Il giudizio complessivo è comunque buono/ottimo</i></p>
<i>Risorse utilizzate</i>	<i>Operatori comunali, dell'ufficio di piano e gruppi di lavoro</i>
<i>Criticità e ridefinizione</i>	<p><i>La criticità per l'obiettivo 1 è che un Comune non ha ancora approvato il Regolamento e forse questo può essere un problema in sede di valutazione dell'attuazione del progetto da parte di Regione.</i></p> <p><i>La criticità maggiore per l'obiettivo 2 è che Regione ha chiesto di adeguare il sistema di accreditamento ai contenuti della DGR 2857 del 18 febbraio 2020, con la quale sono stati disciplinati i servizi educativi diurni, articolati in "Comunità educative diurne" e "Centri diurni educativi". I requisiti di esercizio previsti dalla normativa regionale risultano più "restrittivi" rispetto a quelli previsti dal bando dell'Ambito; se per gli aspetti gestionali e di funzionamento gli enti gestori si possono comunque adeguare, il soddisfacimento dei requisiti strutturali pone invece delle difficoltà, soprattutto per il rispetto del superamento delle barriere architettoniche. Tutto questo si è tradotta nella presentazione della CPE, prevista dalle unità d'offerta disciplinate da Regione, soltanto da parte di n.3 CDM su 9 (per la precisione i 3 CDM che hanno presentato CPE sono i 3 Centri presenti nell'Ambito di Dalmine, mentre i restanti n.6 devono presentare CPE presso l'Ambito sede del servizio).</i></p> <p><i>Si ritiene di aprire con i centri una interlocuzione per capire come risolvere le criticità evidenziate; si propone nel frattempo di non sospendere l'attuale riconoscimento della rete dei Centri costruita e di continuare nell'erogazione del voucher, il cui effetto non è tanto sui servizi quanto sulle rette pagate dai Comuni.</i></p>

Dalmine, 08 luglio 2021